ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 261

STAMPA SERA

Venerdì 3 - Sabato 4 Novembre 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8500, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm. - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. senza Fassi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 50; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 1; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

IL LIETO EVENTO POCO PRIMA DI MEZZOGIORNO

Margaret è mamma ha dato alla luce un maschio

L'annuncio ufficiale dato a Clarence House dov'è avvenuta la nascita - La principessa, assistita da uno stuolo di medici e infermiere, gode ottima salute - In seguito all'anestesia, il parto è stato pressoché indolore - Una folla ansiosa ha atteso per ore ed ore dinanzi alla residenza della regina madre, dove la consorte del conte di Snowdon venne condotta ieri sera

Nostro servizio particolare

LONDRA, venerdì sera.

La principessa Margaret ha dato alla luce un bimbo.

L'annuncio è stato fatto pochi momenti fa da Clarence House, la residenza della regina madre, dove la principessa si trova da ieri sera, circondata da uno stuolo di medici della Casa reale e di specialisti in ostetricia. Una folla muta e ansiosa, assiepata in strada da molte ore, ha seguito attenta le fasi che hanno condotto al lieto evento, quali era possibile dedurle da ciò che si vedeva dalla strada: l'arrivo dei medici, il movimento delle infermiere dietro le finestre, che, poco prima del parto, sono state chiuse.

Il comunicato ufficiale è, come consuetudine, estremamente laconico. Esso dice semplicemente:

«Sua Altezza reale la principessa Margaret, contessa di Snowdon, ha dato alla luce felicemente un bambino, oggi alle 11,45 antimeridiane. Madre e figlio godono ottima salute».

Esso è stato affisso da un funzionario al portone del palazzo. La folla, che da ore attendeva assiepata sui marciapiedi, si è accalcata davanti al portone. L'annuncio, che qualcuno dei presenti leggeva ad alta voce, si è sparso rapidamente nella metropoli. Poco dopo uscivano le edizioni straordinarie dei giornali. Una lieta, gioiosa eccitazione si nota a Londra in seguito al felice annuncio, del quale si parla nei locali pubblici, negli autobus, nelle stazioni ferroviarie.

Sebbene nessuno si attendesse un lieto evento così rapido, soprattutto perché si tratta di un primogenito, esso era atteso fin dalle prime ore di oggi. L'andirivieni di medici, di infermiere, di inservienti a Clarence House, soprattutto la fretta dei medici che giungevano a bordo di auto della Casa reale alla residenza principesca e imboccavano rapidi l'ampio portone avevano diffuso intorno, fin dalle prime ore del mattino, la sensazione che l'«arrivo della cicogna» fosse imminente.

I medici, sopraggiunti uno dopo l'altro a Clarence House, questa mattina presto, sono John Peel, Vernon Hall, John Weir, lord Evans, tutti insigni clinici ed ostetrici, che già assistettero la regina nei suoi parti. Sono tutti piuttosto anziani, Sir John Weir, ad esempio, ha 81 anni.

Poco più tardi, verso le 9, la folla notò, dietro le finestre di una stanza, che si presume essere la sala-parto appositamente allestita, un intenso movimento di infermiere con le maschere igieniche sulla bocca. Si sparse la voce che la principessa fosse entrata nel travaglio puerperale. Poco dopo la notizia fu confermata, probabilmente, da qualcuno del personale di Clarence House: la principessa aveva le doglie. Poi si osservò che le imposte della sala-parto venivano chiuse, per sottrarre quanto avveniva là dentro alla curiosità, sia pure ansiosa e affettuosa, della folla assiepata in strada.

Si ritenne così che il lieto evento non sarebbe accaduto prima del pomeriggio o forse della sera. Invece, inatteso, soltanto tre ore dopo si aveva l'annuncio. Il parto, dunque, era stato felicissimo. La principessa ha potuto mettere al mondo la sua creatura senza eccessivo travaglio, grazie certamente alle cure prodigatele fin dai mesi scorsi dagli specialisti chiamati ad assisterla, le cure per il cosiddetto parto indolore.

La regina madre, Elisabetta, e il marito della puerpera, il popolare Tony, Armstrong-Jones, ora conte di Snowdon, erano al fianco della giovane madre.

La regina, invece, è accorsa più tardi. Collegata mediante il radiotelefono con la sala parto, è stata la prima di coloro che non erano nel palazzo ad avere l'annuncio, ma era impegnata in una cerimonia ufficiale, ed è giunta più tardi. La folla l'ha vista, attraverso i finestrini della sua grande auto mentre sopraggiungeva, sorridente e visibilmente emozionata.

Poco dopo la nascita, mentre la bella notizia si diffondeva per Londra, confermata dai colpi di cannone per salutare il neonato, che nella linea di successione al trono assume il quinto posto, una allegra banda scozzese intonava, proprio sotto la finestra della puerpera liete musiche tradizionali. La gente applaudiva generosamente. Certamente Margaret ha udito questa festa per lei e per il suo piccolo, che è nato in una cameretta dalle pareti bianche, adattata per la circostanza. In passato, infatti, quella fu la cameretta di Margaret bambina.

Il piccolo figlio della principessa e del conte di Snowdon avrà il titolo di visconte di Linley. Non si sa ancora che nome avrà.

R. S.

L'ultima foto della principessa Margaret prima del lieto evento. (Telefoto)

Scimmia spaziale americana per collaudare nuovi apparecchi

C. CANAVERAL, ven. sera.

La prossima settimana una scimmia «Rhesus» di tre chili, con strumenti applicati al corpo, sarà lanciata per un viaggio nello spazio, la traiettoria balistica, per ricadere alla distanza di circa diecimila chilometri nell'oceano Atlantico.

Il volo permetterà agli esperti di accertare la reazione animale alle condizioni spaziali, con nuovi strumenti fisiologici simili a quelli che saranno adottati dagli astronauti americani. I nuovi apparecchi eliminano il metodo complicato di cavi e connessioni che creava fastidio al corpo: Alan Shepard e Virgil Grissom (i due volatori spaziali balistici dell'America) ne sanno qualche cosa.

Un'altra atomica russa

Tokyo, venerdì sera.

L'ufficio meteorologico centrale del Giappone ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha fatto esplodere un'altra bomba nucleare.

Stamane al suo arrivo a Roma

Contro l'on. Togliatti lancio di petardi e di uova

Il *leader* comunista non è stato colpito, ma l'esplosione di uno degli ordigni ha provocato vivo allarme alla stazione Termini - Due giovani di un movimento di destra catturati, mentre un terzo è riuscito a fuggire - Deplorazione per l'incresciose episodio - Alcune dichiarazioni di Togliatti sul congresso di Mosca

Roma, venerdì sera.

Un grave incidente a carattere politico è avvenuto stamane verso le nove alla stazione Termini, dove a bordo del direttissimo N. 57 è arrivato a Roma alle 8,45, proveniente da Tarvisio, l'onorevole Palmiro Togliatti, reduce dai lavori del XXII Congresso del partito comunista sovietico, svoltosi a Mosca.

Mentre Togliatti, accolto dalla figlia adottiva e circondato dagli alti funzionari del partito con accanto la on. Nilde Jotti, era in conversazione con gli esponenti comunisti andati a riceverlo — l'on. Longo e l'on. Carandini — e si avviava verso l'uscita, gli si avvicinava un giornalista che gli chiedeva di fare una dichiarazione sul XXII Congresso del Pcus. Togliatti affermava: «E' stato un grande congresso per i problemi che ha trattato, le discussioni che si sono tenute, e ritengo che avrà profonda ripercussione non solo nell'Unione Sovietica, ma su tutti i rapporti internazionali». In quel preciso istante si è udito un violento scoppio, che ha causato un grande parapiglia, mentre il leader del p.c.i. si stringeva al petto la figlia adottiva che singhiozzava.

Due giovani appartenenti a un movimento di estrema destra, avevano lanciato contro Togliatti alcuni petardi, di cui uno solo esplodeva, provocando una forte detonazione, insieme a uova marce. Nessun danno ha riportato l'uomo politico, né le persone del seguito. Soltanto un agente è stato colpito da un uovo marcio, mentre un fotoreporter è stato raggiunto al capo da un petardo che fortunatamente non è esploso.

I due hanno accompagnato il lancio di petardi e uova con la seguente frase indirizzata a Togliatti: «Servo di Mosca» ed altre parole offensive all'indirizzo del leader comunista. Dopo di che si sono dati a precipitosa fuga verso Piazza dei Cinquecento, inseguiti dai numerosi agenti di servizio alla stazione Termini.

Catturati e condotti sotto buona scorta al commissariato della stazione Termini, essi sono stati identificati per lo studente ventiquattrenne Cesare Mantovani, di Roma (lo stesso che sette od otto mesi fa fu fermato in seguito ad una violenta rissa con un gruppo di studenti somali) che è stato visto lanciare uova, e per Romolo Baldoni, pure studente. Entrambi, dopo un primo sommario interrogatorio, sono stati trasferiti all'Ufficio politico della Questura. La polizia è ora alla ricerca di un terzo individuo già identificato che è riuscito a darsi alla fuga.

L'incidente ha provocato un grande allarme alla stazione Termini. A pochi metri dal luogo dov'è avvenuto, si trovavano anche il cancelliere federale austriaco Gorbach ed il ministro degli Esteri Kreisky, giunti a Roma con lo stesso treno sul quale ha viaggiato Togliatti per partecipare alle cerimonie celebrative in Vaticano.

Stamane stesso l'on. Togliatti si è recato alle Botteghe Oscure. La riunione della segreteria del Pci è durata poco più di mezz'ora. Il leader, infatti, dopo un primo contatto con i suoi collaboratori è rientrato nella sua abitazione per riposarsi dal lungo viaggio. La Segreteria tornerà a riunirsi questo pomeriggio alle ore 17.

Durante la seduta sarebbe stato preso in esame l'incidente che, a quanto si sa, è deplorato anche dal governo. In proposito i dirigenti comunisti emetteranno in giornata un comunicato.

Uno dei giovani arrestati stamane alla stazione Termini di Roma per aver lanciato petardi all'arrivo da Mosca dell'on. Palmiro Togliatti (Telefoto)

A TORINO in borgo San Paolo: clamoroso episodio di banditismo

Assalto per due notti al negozio il padrone spara e ferisce i ladri

La prima volta avevano tentato il furto con un'«Aurelia»; stamane alle due sono tornati con una «Giulietta» - Costretti alla ritirata da sette colpi di pistola - Un giovane si presenta in ospedale ferito alla schiena: è uno degli svaligiatori?

Il fianco destro della «Giulietta» trapassato da uno dei proiettili. Altri colpi hanno certamente ferito uno degli svaligiatori. La macchina è stata ritrovata stamattina alle 6 dalla polizia abbandonata in corso Siracusa

(Vedere in seconda pagina un completo servizio con fotografie)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3		2	3	ELETTRICI	2	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI			TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINERALI ESTRATTIVI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1775	1785	[illegible]	1595	1595
[illegible]	101 80	101 80	[illegible]	35500	35500	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 50	101 95	[illegible]	6550	6550	[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana termina su un fondo sbiadito e del tutto povero di affari. La quota è resistente nella fase iniziale, ma la mancanza di iniziative provoca un lieve regresso, accusato in chiusura. Il fondo è comunque resistente in tutti i settori.

Titoli di Stato e obbligazioni invariati.

Dopoborsa stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 614,80; dollaro canadese 602,20; franco svizzero 144,45; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,30; fiorino olandese 172,80; franco belga 12,50; franco francese 128,55; sterlina G. B. 1758; marco germanico 158,35; scellino austr. 24,10; scudo portoghese 21,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5350-5450; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 143,75-144,75; franco franc. 124,50-126,50; oro fino 710-720; argento 19,50-20.

A MILANO — Chiusura di settimana equilibrata e resistente. La carenza di affari induce gli operatori ad una politica di prudenza; le poche iniziative si esauriscono nella mattinata, mentre al listino la quota subisce un generale ma contenuto assestamento nei confronti di ieri.

Molto resistenti inizialmente gli assicurativi; le Generali quotano 104.200, ma al listino si iscrivono a 103 mila; lo stesso dicasi per Assicuratrice, Ras, Viscosa (6230-6250); resistenti Fiat e Montecatini; ben tenuti Caffaro, Ossigeno e Montepont.

Stabili i Buoni del Tesoro e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 120.505; Bastogi 4260; Finelettrica 1833; Finmare 685; Finsider 1834 Mittel 5170; Gim 8550; Invest 5101; La Centrale 21080; Sviluppo 4170; Ass. Generali 103.000; Fondiaria Incendio 32.650; Assicuratrice Italiana 90.050; Ras 67.870; Toro 28.300.

Ferr. N. Ord. 3970.

Châtillon 12.400; Cantoni 39.700; Olcese 8406; Cucirini C. C. 15.885; De Angeli 7100; Cascami Seta 13.300; Gavardo 5950; Lanificio Rossi 5610; Lanif. e Canap. 1826; Rossari e Varzi 40.900; Rotondi 61.500; Tosi 6070; Snia Viscosa ord. 8250; Snia Viscosa priv. 7196; Marzotto 3545; Un. Manifatture 112.000; Fisac 750.

Dalmine 3180; Italsider 1864; Metalli 8880; M. Amiata 6900; Montecatini 4195; Montepont 1789; Siele 7820.

Bianchi 750; Fiat 3147; Fiat privileg. 2483; Falck 14.100; Trafilerie 3190; Olivetti pr. 11.650; Westinghouse 1502; Nebiolo 1374.

Sade 1865; Cieli 4180; Dinamo 3114; Edison 6141; Edison Volta 2803; Bresciana 3275; Sarda 6570; Valdarno 3750; Emiliana 3390; Subalpina 3730; Magneti Marelli 2578; Ercole Marelli 1370; Orobia 3830; Romana Elettr. 3086; Sesa 2071; Sip 1800; Meridelettrica 1300; Siet 4436; Tecnomasio 5020; Terni 4750; Sit 1480; Terni 868,50; Unes 858; Vizzola 4500.

Dist. Italiano 4070; Eridania 3830; Romana Zuccheri 430; Motta 41.500.

Anic 4452; Italgas 2450; Liquigas 265,50; Mira Lanza 50.500; Pibigas 104,50; Rumianca 2545; Larderello 4000; Saffa 14.120; Carlo Erba 21.700.

Aedes 5400; Beni Stabili 7700; Immobiliare 1465; Risanamento 8700; Silos Genova 3870.

Cartiere Burgo 39.400; C.i.g.a. 8650; Eternit 7950; Linoleum 6570; Italcementi 39.900; Cementir 3400; La Rinascente 855; Pirelli S.p.A. 10.540; Pirelli e C. 10.608; Condotte 901.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5250-5400; sterlina unitaria 1740-1700; dollaro carta 623,00-628,50; franco svizzero 144,50-146; franco francese 124,50-127; oro fino 707-716; argento 19,80-20,30.

A GENOVA — La decade, iniziata su tono dimesso, prosegue insistendo sui toni grigi. L'apertura odierna segna qualche spunto positivo, che le contrattazioni hanno provveduto poi ad annullare. Il ripiegamento incide sugli assicurativi, Fiat, Cotini e Italsider.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 21.140; Generali 103.000; Ras 67.835; Meridionali 4216; Nai 20.000; Viscosa ordinaria 8210; Viscosa privilegiata 7320; Finsider 1834; Cotini 4215; Italsider 1863; Fiat ordinaria 3149; Fiat privilegiata 2465.

A FIRENZE — Mercato di pochi affari e piuttosto realizzato. Si chiude ai minimi.

Prezzi: Bastogi 4210; Centrale 21.150; Fondiaria Vita 52.930; Fondiaria Incendio 33.150; Viscosa ordinario 8210; Cotini 4219; Fiat ordinario 3150; Magona 1009; Immobiliare 1464; Valdarno 3750.

ad ALPIGNANO

LA

Taverna del Pontevecchio

ALBERGO - RISTORANTE

Organizza

IL VEGLIONE "NAZIONALE"

la sera di sabato 4 novembre

cantano TERRI LUISIANA e OSVALDO REALE con il ROYAL QUINTET

Informazioni e prenotazioni: Telefoni 983-580 - 983-388

CRONACA CITTADINA

Risolto il mistero dell'auto trovata in borgo Vanchiglia

Avevano lasciato l'Aurelia insanguinata dopo il fallito primo assalto al negozio

La macchina era servita per tentare un furto in via Monginevro 161 - Il proprietario dormiva al primo piano e li ha messi in fuga a colpi di pistola, ferendone uno - Il tentativo di questa notte con un'auto rubata ieri: forse volevano vendicarsi, ma il negoziante vegliava ed ha sparato appena gli sconosciuti hanno infranto la vetrina - Le invocazioni di uno dei fuggiaschi nel raggiungere la macchina: «Aiuto, salvatemi!»

Un giovane all'ospedale San Giovanni con un proiettile nella schiena

Il mistero della «Aurelia spider» crivellata da una scarica di proiettili è stato chiarito completamente. La vettura, rubata nella giornata di martedì scorso al proprietario, ing. Gabriello Gabrielli di Quercita, abitante in corso Galileo Ferraris n. 22, era servita a una banda di ladri per assaltare un negozio di elettrodomestici in via Monginevro 161. Ma l'assalto era stato stroncato dal padrone dell'esercizio che dalla finestra della sua abitazione al primo piano dello stabile, proprio al di sopra delle vetrine, non aveva esitato a far fuoco sui banditi con una pistola automatica di marca spagnola cal. 7,65. Aveva esploso tutti i sette colpi del caricatore sopra le capote della vettura. I ladri erano fuggiti, risalendo sull'auto e lanciandosi a tutta velocità verso la periferia.

Ma la clamorosa sparatoria doveva ripetersi stanotte con risultati più cruenti.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il proprietario del negozio di elettrodomestici, Oreste Ragazzone, di 42 anni ha un vecchio conto da regolare con i ladri. Anni fa essi gli avevano svaligiato l'esercizio arrecandogli un danno di alcuni milioni. Da allora aveva deciso di non lasciare nulla di intentato per impedire altri furti.

Ottenuto il porto d'armi aveva comprato una pistola automatica e ogni notte dormiva con un occhio solo. Si era talmente abituato a stare all'erta che bastava il minimo rumore a destarlo. La notte tra mercoledì e giovedì scorso si svegliava di soprassalto al rumore di una macchina. Non era questa volta un falso allarme. Affacciatosi alla finestra vide una «Aurelia spider» di color scuro passare lentamente davanti al marciapiede del suo stabile. Il signor Ragazzone borbottando fra i denti un «Ci siamo!» correva a prendere l'arma dal suo comodino da notte. Quindi si riportava alla finestra per osservare le mosse degli autisti sospetti. Non si sbagliava: dalla vettura scendevano quattro individui che gli parvero elegantemente vestiti. In mano avevano un grosso orcio e alcune sbarre di ferro. Si avvicinarono alle serrande a larghe maglie delle vetrine e subito cominciò una serie di secche detonazioni.

Il Ragazzone, avuta la certezza sulle loro intenzioni, aveva aperto il fuoco mirando alla capote della macchina. I ladri si lasciavano sfuggire una bestemmia, e tornavano a precipizio verso la vettura, trascinando con sé uno dei complici raggiunto probabilmente ad una coscia da un proiettile. Subito dopo il motore cominciava a rombare e prima che il negoziante avesse il tempo di infilare un nuovo caricatore i banditi si lanciavano a tutta velocità per via Monginevro.

La vettura, crivellata dai proiettili, veniva rintracciata la mattina successiva in via Oropa angolo corso Tortona, e dava inizio alla ridda delle supposizioni che sono state argomento della cronaca dei giornali di stamane. Il signor Ragazzone ne è stata la causa involontaria. Egli infatti ha denunciato l'episodio solo nella tarda serata di ieri.

Egli ormai era convinto di aver ingaggiato una lotta personale contro i banditi e riteneva di doverla continuare tutto da solo. Era anche sicuro che i ladri sarebbero tornati all'assalto, non fosse altro che per un puntiglio ed ha avuto ragione. Stanotte, infatti, in luogo di coricarsi passava il tempo a spiare dalla finestra. Sul davanzale aveva appoggiato la pistola e alcuni caricatori.

Verso le due dal fitto nebbione stagnante sulla strada, sbucava una «Giulietta», anch'essa, come l'«Aurelia», di colore scuro. I banditi stavolta non perdevano tempo ad assicurarsi che non ci fosse nessuno. Saltavano fuori della vettura e subito scagliavano due pietre contro le vetrine del negozio. Il rumore dei vetri infranti veniva coperto dalle secche detonazioni della pistola del Ragazzone. Sotto la gragnola dei proiettili i ladri non desistevano dai loro propositi.

Ma il negoziante, terminati i sette colpi del primo caricatore ne inseriva un secondo e mirava, stavolta decisamente verso di loro, sporgendosi dalla finestra. Si udiva un grido: «Ragazzi, qui ci fa la pelle, via!». I quattro banditi scattavano come un sol uomo verso la «Giulietta». Mentre stavano per salirvi, il Ragazzone sparava il nono colpo di rivoltella. Qualcuno veniva raggiunto, ma riusciva ancora a entrare nella macchina.

Poco più tardi il Ragazzone telefonava alla «Volante» avvertendoli di quanto era accaduto. Il dottor Lo Gatto, funzionario di notturna, disponeva rapidamente una serie di posti di blocco e di servizi di pattuglia che hanno funzionato fino a stamane ed hanno rintracciato, verso le 8, la «Giulietta».

Era stata abbandonata in corso Siracusa. Le lamiere erano state perforate da sei proiettili. Sul sedile posteriore sono state notate varie chiazze di sangue. La vettura risulta rubata al proprietario Vincenzo Mongelli abitante in corso Rosselli 117 che ha denunciato il furto ieri pomeriggio.

Poco dopo mezzogiorno una ambulanza della Croce Verde ha portato al «pronto soccorso» dell'ospedale San Giovanni un giovane gravemente ferito: un proiettile gli era penetrato nella schiena e probabilmente aveva forato gli intestini. Era necessario un immediato intervento chirurgico.

Il giovane, identificato nel diciannovenne Antonio Chilà, abitante in Lungodora Agrigento 13, nell'attesa di essere portato nella camera operatoria veniva interrogato dall'agente di servizio. Faceva un confuso racconto. Diceva che ieri sera era appena uscito da un caffè di Porta Palazzo, quando udiva un colpo di pistola. Non si accorgeva di essere stato ferito. Sincerato, si metteva a letto. Nella notte si sentiva male e la madre scopriva che era stato ferito. Sinora, poiché le condizioni si erano aggravate, chiamava una ambulanza.

Il fatto è stato segnalato alla Squadra Mobile poiché non si ritiene improbabile che il giovane sia uno dei ladri che stanotte erano sulla «Giulietta» presa sotto il fuoco del negoziante Oreste Ragazzone.

Il Chilà è già noto alla polizia. Apparteneva ad una banda di ladri che nel novembre del '59 svaligiarono la gioielleria di via Nizza 10, di cui è proprietario il signor Ferrero: il bottino fu di oltre tre milioni di lire. Il giovane venne condannato nell'aprile successivo a 20 mesi.

Oreste Ragazzone

Antonio Chilà, 19 anni

L'Aurelia usata nel primo tentativo è stata trapassata dai colpi

Forzano l'inferriata e vuotano la tabaccheria

Bottino di un milione e mezzo - Il negozio, in corso Unione Sovietica, era stato aperto appena un mese fa

Una tabaccheria in corso Unione Sovietica è stata svaligiata questa notte. Essa appartiene ai coniugi Iglina, che abitano al secondo piano dello stesso stabile, al numero 183 del corso, ed era stata aperta appena un mese fa. In precedenza gli Iglina erano titolari di un'altra rivendita in via Gropello, ed anche quel negozio era stato preso di mira una volta dai ladri.

Il furto di questa notte è stato scoperto alle 5 da una guardia notturna che stava compiendo un normale giro di perlustrazione nella zona. La privativa dei coniugi Iglina è situata sull'angolo fra il corso ed una via privata, ancora senza nome, su cui si affaccia un gabinetto in comunicazione con il retrobottega. Il vigile vedeva che l'inferriata posta a proteggere questa finestrella era stata divelta ed il vetro sfilato e tolto.

Per questa via i ladri erano potuti entrare nel negozio. La guardia vi passava a sua volta, nella speranza di sorprenderli ancora in flagrante, ma ormai il colpo era stato portato a termine. Il locale era vuoto, quasi in ordine, con gli scaffali pressoché vuoti. Gli svaligiatori avevano preso soprattutto sigarette, in particolar modo quelle dei tipi più venduti e più facilmente commerciabili, e non avevano dimenticato di svuotare anche i cassetti contenenti marche e carta bollata.

In base al primo approssimativo inventario compiuto dai derubati e dagli uomini del commissariato San Secondo, il danno subito dal tabaccaio ammonta almeno ad un milione e mezzo di lire.

● Ignoti ladri sono entrati ieri pomeriggio, servendosi di una chiave falsa, nell'alloggio della signora Romana Battisti in via Cristalliera 20. L'inquilina, che fa la pettinatrice, era al lavoro. Gli sconosciuti hanno asportato oggetti d'oro e denaro liquido per un valore di 250 mila lire.

● L'auto del signor Helmut Scouman, un industriale di Düsseldorf, è stata svaligiata ieri sera mentre era in sosta in corso Massimo D'Azeglio. Il proprietario era andato a visitare il Salone e al ritorno ha trovato una portiera aperta; era scomparsa una borsa con una macchina fotografica e altri oggetti. Il danno ammonta a 250 mila lire.

Taccuino del lettore

● L'on. Covelli parlerà domattina, alle 10,30, al Teatro Carignano celebrando il Centenario della proclamazione del Regno d'Italia.

● Domani i negozi di generi alimentari rimarranno tutti aperti per l'intera giornata; i fiorai fino alle ore 13. Chiusura completa per tutti gli altri esercizi commerciali. - Domenica saranno aperti solo le latterie e i negozi dei fiorai; chiusi tutti gli altri, compresi i forni e le rivendite di pane.

● I parrucchieri saranno aperti, sabato e domenica, dalle ore 7,30 alle 19.

● Gli ex-allievi salesiani di Valdocco (convitto ed oratorio) commemorano i loro Caduti in guerra domenica, alle 8,15, presente il Rettore Maggiore.

● Al Circolo della stampa, stasera, alle 21,30, si iniziano i tornei di bridge.

● A Lanzo, domani, in occasione della celebrazione dell'anniversario della Vittoria, inaugurazione della nuova bandiera della Sezione Combattenti; l'antica piazza della fiera sarà intitolata al gen. Ottavio Bolla, ufficiale degli Alpini pluridecorato.

● A Grosso Canavese, sarà inaugurato domani il nuovo edificio scolastico, costato undici milioni.

● Farmacie aperte domani e domenica dalle 8,30 alle 19,30: p.za Statuto 3; c.so Palermo 113; via Mad. Cristina 62; c.so Orbassano 8; via Chiesa della Salute 106; via Monginevro 99; via Po 31; via Saluzzo 1; via Cigna 44; c.so Francia 315 bis; via Tripoli 45; c.so Vittorio Emanuele 84; via G. Vigliani 160; via Cibrario 72; via Giolitti 36; c.so Brunante 90, c.so Regina Margherita 134; c.so Moncalieri 257; c.so San Maurizio angolo via Barolo; via Duchessa Jolanda 10; via Giolitti 3; via San Secondo 9; strada di Settimo 23; via Monte di Pietà 24, c.so Casale 305; piazza San Giovanni.

● Autoriparazioni aperte domani (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30): Officine: via Goffredo Casalis 63, via San Marino 113 (interno). - Elettrauto: piazza Arbarello 3, corso Vigevano 54, corso Casale 44 bis, via Argentero 1, via Morutta 70.

● Oggi, venerdì 3 novembre, è il 307° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,09; tramonta alle 16,43. E' la festa di Santa Silvia, di Sant'Uberto e di san Quarto.

GALLERIA CODEBÒ

Successori

Via Po n. 4 (piano 1°) - Telefono 519.116

Si apre domani, sabato 4 novembre, l'esposizione che precede una delle più importanti vendite all'asta di questi ultimi anni.

Dipinti antichi e dell'ottocento: dalla classica «Cacciagione» del napoletano Baldassar de Caro, alla «Neve», capolavoro del nostro grande Matteo Olivero; tappeti delle più rinomate regioni; argenterie italiane punzonate S. Marco, altre inglesi Georgiane e Vittoriane; una interessante collezione di armi antiche.

Grande varietà di mobili, dalla rustica credenza Normanna allo spettacolare doppio corpo Veneziano in radica del settecento già appartenente alla raccolta PISA, alle due importantissime *commodes* francesi antiche ricche di bronzi, ai cassettoncini con tarsie in legni pregiati; diversi set di sedie e poltrone. Porcellane dalle preziose marche, giade, avori, peltri, sculture in bronzo, pietra, legno e, infine, un numero rilevante di gioielli che darà vita ad una simpatica serata d'asta a questi dedicata.

PROVENIENZE: Collezioni personali dei Sigg. Codebò ed ing. La Vista
Eredità N.D. Maria Bassi Freccia
Eredità M. L. Giacomini ed altre raccolte private.

ESPOSIZIONE: da sabato 4 a mercoledì 8 novembre, orario normale.

VENDITE in Catalogo: da giovedì 9 a giovedì 16 novembre ore 21 precise.

Sconcertante episodio a mezzanotte in via XX Settembre

Per farsi dare i sonniferi punta la pistola sul farmacista

Lo sconosciuto, in preda a viva esaltazione, costringe anche due clienti ad alzare le mani - Ottenuto il medicinale, paga con mille lire e scompare

L'altra sera, poco prima di mezzanotte, nella farmacia di via XX Settembre angolo via San Quintino, è accaduto un episodio sconcertante. Un giovane sui 18-20 anni ha costretto il farmacista a consegnargli dei sonniferi minacciandolo con una pistola.

Era di servizio a quell'ora il dottor Alfredo Rosegotti, di 41 anni. La farmacia è aperta fino all'una. Nel locale deserto entrava quasi di corsa un giovanotto bruno con un impermeabile blu, di taglia non eccessivamente robusta. Aveva un viso esaltato che impressionava il Rosegotti. Di scatto estraeva di tasca una rivoltella e la puntava al ventre del dottore. «Non voglio farle del male — diceva. — voglio dei sonniferi».

Il dottore tergiversava per qualche minuto, dicendo allo sconosciuto di non far sciocchezze. Ed ecco che entravano altri due clienti. «Faccia finta di niente e se ne vada» diceva il Rosegotti all'esaltato. Ma questi, arrivato alla porta, ne chiudeva la serratura. Poi, di nuovo sotto la minaccia della pistola, diceva ai due clienti di mettersi contro la parete con le mani alzate e ripeteva al medico di dargli i sonniferi. «Voglio farla finita — esclamava come in preda ad una crisi nervosa, quasi singhiozzando, — ho già avuto per due volte noie con la polizia».

Il dottor Rosegotti questa volta gli consegnava una bustina di un calmante assolutamente innocuo, un prodotto che può essere venduto senza ricetta. «Prenda il portafogli dalla mia tasca e si paghi: non sono un ladro» diceva il giovanotto; il dottore prelevava mille lire e gli metteva il resto sul banco. Ma lo sconosciuto non ritirava le monete. «Tenga tutto per il disturbo» concludeva. Prima di uscire stringeva la mano ad uno dei clienti, scusandosi ancora. Giunto nella strada si metteva a correre e spariva in direzione di corso Vittorio.

La denuncia per lo strano e pauroso episodio è stata presentata ieri mattina al commissariato Monviso dal direttore della farmacia, dottor Francesco Ayme. Il locale appartiene all'Alleanza Cooperativa. Si ritiene che il giovane protagonista sia un povero malato di nervi. Può darsi che la pistola usata non fosse una vera arma ma un semplice scacciacani.

Gravissimo un motociclista per uno scontro nella nebbia

Un operaio di Volpiano che si recava al lavoro in motocicletta è rimasto vittima stamattina verso le sette di un gravissimo incidente a causa della nebbia. Sulla strada Settimo-Brandizzo, nei pressi della Cascina Grossa si è scontrato frontalmente con un altro motociclista. Ambedue finivano a terra; uno di essi però si rialzava quasi subito e, risalito sul suo veicolo, si allontanava verso Settimo. L'altro, privo di conoscenza, veniva caricato su di una macchina di passaggio e portato a Torino all'Istituto Maria Adelaide. Qui era identificato per Luigi Ottelia, di 35 anni, residente a Volpiano. Nell'incidente ha riportato la frattura della base cranica con una forte commozione cerebrale. I medici si sono riservata la prognosi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 13,7
MINIMA	+ 4,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 4,8; ore 8: + 5,2; umid. 81%; press. 746,1. Cielo sereno con nebbia. - Previsioni: tendenza a peggioramento. Temperat. in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 14,6; min. — 0,4; ore 8: — 0,3

Estrazioni del Lotto rinviate a lunedì

Domani, 4 novembre, giorno festivo, non avranno luogo le estrazioni del Lotto, che sono state rinviate a lunedì pomeriggio. Nella mattinata di quel giorno le giocate — sia del Lotto che dell'Enalotto — saranno regolarmente accettate. L'orario sarà quello normalmente rispettato nelle varie ricevitorie.

Domenica la consegna di 13 medaglie d'oro

Re Gustavo di Svezia «gentiluomo della strada»

Tredici persone riceveranno, domenica, al Museo dell'Automobile, la medaglia d'oro del «gentiluomo della strada». Il premio sarà assegnato a un re, Gustavo di Svezia, a un ministro, l'on. Pella, e ad altri automobilisti che hanno dimostrato come la strada non sia una giungla spietata, ma possa accogliere episodi di commovente altruismo. L'iniziativa è di un giornale milanese che l'ha trasformata ormai in una consuetudine che si ripete ogni anno.

Re Gustavo di Svezia il 24 ottobre di quest'anno viaggiava in macchina con la regina Louise lungo la provinciale di Barbarano Romano, presso Viterbo. Era nel nostro Paese come semplice turista, senza speciale scorta. Mentre osservava il paesaggio scorse un motofurgone che era precipitato in fondo ad una scarpata e ordinò all'autista di fermare la macchina. Poi, con passo disinvolto, s'incamminò per il pendio e raggiunse il veicolo rovesciato. All'interno vi erano due giovani gravemente feriti. Ne fece adagiare uno sulla propria vettura e l'altro su quella del seguito. Le due macchine partirono velocemente verso l'ambulatorio di Barbarano.

Il Ministro del Bilancio, on. Pella, aveva assistito, il 22 agosto, ad un incidente a Roma, in via Colombo, e si era adoperato per estrarre i feriti da una macchina sfasciata, provvedendo a farli trasportare rapidamente all'ospedale.

L'elenco include anche un tedesco, Wilhelm Ballerstaedt, di Solingen, che trasse a riva un uomo che un'automobile aveva investito e scaraventato nelle acque dell'Isarco, a Terme del Brennero.

Altri protagonisti di episodi di solidarietà sono Teodoro Albanese, di Imperia; Enzo Bagnasi, di Brescia; Giovan Battista Bellani, di Sabbioneta; il carabiniere Aldo Celio; Antonio Galliano Doria, di Udine; il dott. Giuseppe Fenoglio, di Bene Vagienna; il cantoniere dell'Anas Elpidio Florenza; l'avvocato Giovanni Guida; l'agente di P. S. Marino Serraviani. Il riconoscimento sarà assegnato anche alla memoria di una donna, Olga Mandelli, di Vaprio d'Adda. Era ferma su un marciapiede con la nipotina in braccio quando da un camion un pesante carico di tubi si rovesciò sulla strada: la Mandelli rimase uccisa, ma riuscì a salvare la nipotina facendole scudo col proprio corpo.

ECHI SPETTACOLI

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di una FIAT «1300»
Gomme Pirelli

"Scarpette d'oro" prima esperienza cinematografica della cantante

Milva interpreta in un film la storia della propria vita

Comincerà a recitare in dicembre sotto la direzione del marito regista della tv - Secca smentita alle voci di dissapori coniugali - A Capodanno la giovane si esibirà in Francia nel locale reso famoso da Edith Piaf

Milva, la cantante, ha deciso di dedicarsi per un poco al cinema. Sarà infatti la protagonista d'un film diretto da suo marito — Maurizio Corgnati — che è un regista della Rai-tv. Il titolo della pellicola è Scarpette d'oro. Sarà una storia autobiografica; Milva racconterà la propria vita dai tempi in cui era una ragazza umile e sconosciuta (pochi anni fa) ai suoi attuali successi canori. Il titolo trae lo spunto dalle scarpette che la giovane calzava al suo primo festival di Sanremo. Corgnati comincerà il lavoro in dicembre.

Non dovrebbe essere un'opera difficile: Milva dovrà soltanto interpretare se stessa, magari in chiave un poco romanzata. La notizia del film è una smentita alle voci che s'erano diffuse recentemente d'una prossima separazione fra Milva e Corgnati. Essi hanno querelato un periodico che le aveva pubblicate.

La coppia è rientrata ieri da Roma nella nostra città. Nel pomeriggio sono stati visti nel negozio dell'antiquario Brosio, in via Montebello. Hanno comperato un armadietto del '700 e hanno preso accordi per arredare l'alloggio affittato in via Toselli 6. Milva si pettina ora con le trecce, particolare che la ringiovanisce e accentua la distanza dal marito.

La cantante ha esposto il resto del suo programma per il prossimo futuro. Si esibirà per la terza volta in pochi mesi allo Sporting di Montecarlo, ritrovo reso celebre da Edith Piaf. Per una cifra definita «favolosa», senza ulteriori precisazioni, Milva canterà la notte di Capodanno. Alla fine di novembre ha un contratto d'una settimana con l'«Olympia» di Parigi, un altro locale caro alla Piaf. A Natale canterà invece molto più umilmente nella chiesa di Magliano, paese di suo marito, durante la Messa di mezzanotte.

Il regista Corgnati e Milva scelgono i mobili

ECCEZIONALE!

Dopo gli strabilianti successi riportati a Parigi, a New York, a Londra, a Berlino e in Italia «Roma e Milano»

JEAN PAUL BELMONDO

che, con la sua disinvoltura, ha saputo conquistarsi la simpatia del pubblico in genere e in particolare delle donne, lo vedrete:

OGGI al REPOSI

nel capolavoro di MAURO BOLOGNINI

Salone dell'Automobile
L'Alfa Romeo «Giulietta» Gomme Michelin sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto Serie BE n. 270865
2° estratto: Serie BE n. 372354

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 533.771
Tutte le sere ore 21 - 3
I CASTELLANI con CARLETTO

LE ROI
Il re dei dancings - Music Hall
Via Stradella 8 - tel. 27.73.83
COMPL. BONAZELLI
Nuova attr.: stasera eccezionale
CHARLOT

ARLECCHINO DANZE
Ore 21.15 serata prolungata in onore delle Hostesses d'«Italia '61» con l'intervento di NOTI ARTISTI
Doni della MARTINI & ROSSI
Debutto di GASTONE PARIGI

EDEN DANZE
Ore 21 debutto di PIERO BERTANI e il suo Complesso

MOULIN ROUGE
P. Carlina - tel. 44.970
Tutte le sere ATTRAZIONI e DANZE
4 e 5 novembre, ore 16.45
GRAN MATINÉE

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 - Telef. 44-780
DANZE e Attraz. internazionali
Ore 22-4 - Prenotazioni

IPPODROMO FEDERICO TESIO
DOMANI - Ore 14.30
CORSE AL GALOPPO
Premio Castello di Fenis L. [illegible]

PORCELLANE CRISTALLERIE
NEGOZIO SPECIALIZZATO
PORCELLANE BAVARIA, LIMOGES, CAPODIMONTE
CERAMICHE INGLESI - CARRELLI TE' - OGGETTI IN PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
Al piano superiore grandiose sale campionarie con il più vasto assortimento
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo)

Alla Fonte dei Pizzi
Via della Orfane 2 - Tel. 43-513
Pizzi, ricami per vestiti, camicette e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortim. copritavoli, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi lav. e ts. lavor. a mano.

CHIRURGIA PLASTICA
CASA DI CURA MATER - [illegible]
Via Villa della Regina 24 - Tel. [illegible]

— SARO' BREVE —

Divagazioni sulla mela

L'almanacco più poetico è la fruttiera che c'è nel tinello: muta di contenuto col variare delle stagioni. Sembra ieri, che era colma di pesche bianche e rosse come guance di bimbo; vennero poi i fichi settembrini stillanti miele, e infine l'uva con quegli acini turgidi che dicevano «mangiateci». Ora è giunto il turno delle mele che, più di ogni altra frutta, rimarranno in mostra per mesi e mesi imbalsamando l'aria della sala da pranzo con quel loro profumo acidulo e pur tanto gradevole. Benvenuta, signora mela: tu ci porti l'inverno e la nebbia. I miei figli ti detestano, forse perché la tua dittatura coincide tristemente con l'anno scolastico. (Anche il marchese Caracciolo le detestava, associando stranamente questo frutto alla sua avversione per l'Inghilterra dove era costretto a vivere, essendo ambasciatore del Re di Napoli. Diceva: «Che paese! Figuratevi che gli unici frutti veramente maturi che vi si trovano sono le mele cotte!»).

Una mela indigesta

La mela è, si può dire, il primo frutto che compare agli albori dell'umanità. Che dico? E' il primo frutto che appare al primo uomo e alla prima donna. Adamo ed Eva, stanchi di passeggiare per i vialetti del Paradiso Terrestre, si riposano all'ombra di un melo, e chi ti vedono? Un serpente, il quale viene a tentarli offrendo loro, lo sapete tutti, una mela: bella, rotonda, invitante, vitaminica. Una meraviglia! Di che qualità fosse, non si sa: renetta, carla o limoncella? Poco importa saperlo. L'importante è che, addentando quel frutto proibito, Adamo ed Eva disobbedirono agli ordini divini, furono scacciati dall'Eden e inguaiarono tutti noi, miseri mortali. Frutto del primo peccato (detto «peccato originale» perché dopo ne furon fatte miliardi di copie) fu un pomo assai indigesto, che il primo uomo non riuscì a mandare né su né giù. Gli rimase nella strozza. Ecco perché quell'osso tracheale a livello della gola ha un nome che si richiama al peccato originale, ricorda quel pomo indigesto, e si chiama «pomo d'Adamo».

Il pomo della discordia

Dal pomo del peccato, passiamo a quello della discordia.

Era una mela come tutte le altre. Di particolare aveva soltanto questo: che era capitata in mano a Paride, play-boy vissuto «al tempo degli dèi falsi e bugiardi». Costui, dovendo giudicare quale Dea fosse la più bella — Giunone, Minerva o Venere — gettò la mela a Venere. Non pago di questo rapì Elena ed ebbe così origine la guerra di Troia, l'ira funesta del pelide Achille e l'Iliade con relativi versi da mandare a memoria che, se non si sanno, si è rimandati a ottobre e ci si rovina le vacanze.

A proposito di vacanze...

Lo scienziato Isacco Newton si trovava a passare il Ferragosto nel suo piccolo podere di Woolstrop. Faceva caldo. Perciò Isacco pensò bene di farsi un pisolino. Si adraiò all'ombra di un melo e già stava per prender sonno, quando una mela matura si staccò da un ramo e gli piombò sul naso. Qualsiasi altro si sarebbe messo a urlare e ad accendere moccoli. Isacco Newton no. Si mise a meditare. E, medita che ti medita, scoprì la legge sulla gravitazione universale.

Il pomo della concordia

Personaggi: Primo avventore, Secondo avventore, Terzo avventore, Quarto avventore, Un cameriere (che parla).

Scena: Trattoria di prima categoria. Al centro della sala troneggia un'alzata di frutta di ogni qualità: pere, mele, ananassi, banane, noci, fichi secchi ecc.

Il cameriere (rivolgendosi a quattro avventori che, in tavoli diversi, hanno terminato la pietanza) — E per frutta?

Primo avventore — Una mela.

Secondo avventore — Una mela.

Terzo avventore — Una mela.

Quarto avventore — Una mela.

Il cameriere — Allora diremo... quattro mele *(esce dalla comune)*.

(I quattro avventori, rimasti soli, si guardano stupiti. Poi si sorridono con simpatia).

Primo avventore (alzandosi e porgendo la mano agli altri tre) — Permettono? ... Adamo.

Secondo avventore (inchinandosi) — Paride.

Terzo avventore (presentandosi a sua volta) — Guglielmo Tell.

Quarto avventore (stringendo le mani con aria dottorale) — Isacco Newton.

Il cameriere rientra dalla comune con quattro mele su un vassoio d'argento. E in questo preciso istante

cala la tela

Veleno, igiene, geometria

Nel regno della favola, celebre la mela avvelenata che la strega propina alla povera Biancaneve. Ma il bacio del Principe Azzurro le serve da contravveleno.

* *

Dice un proverbio inglese: «An apple a day - keeps the doctor away». Ossia: una mela al giorno allontana il medico. (Però Norman Douglas sosteneva che, se le donne inglesi hanno il seno piatto, è perché mangiano troppe mele).

* *

Secondo Michel Savigny, la mela è il solo frutto ove si trovi disegnato al centro un pentagramma. Se si iscrive un uomo in un pentagramma, le diagonali s'incrociano nel punto delle parti sessuali.

* *

Altra particolarità di questo frutto è la grande varietà di forme e dimensioni. Dimezzate una mela: per trovarne un'altra metà che combaci, occorrerà ricorrere necessariamente alla metà asportata. Così, quando un giovanotto ha la fortuna di trovare l'anima gemella, si dice che ha scoperto l'altra mezza mela. Ed è probabile che il termine «metà», sinonimo di moglie, tragga origine di qui, e sia elisione di «metà-mela».

Che m'ha saputo fa' sta quarto 'e mela

L'imperatore Carlo Magno «dalla barba fiorita» era a tavola e stava sbucciando una mela, quando gli venne un'idea bizzarra. Disse ai figli:

— Aprite bene la bocca! Io vi getterò un quarto di questa mela.

Il figlio Gobante si rifiutò, considerando la cosa come un affronto. Luigi e Lotario invece obbedirono. Carlo allora investì Luigi del regno di Francia, Lotario del ducato di Lorena. E Gobante non ebbe nulla.

«Poma giulive»

Dopo i pomi ci son poi le «poma»: quelle, per intenderci, che le donne ostentano sul davanzale del busto come un invito a peccare due volte, col corpo e con lo spirito. Tutta la poesia italiana è un vero pomario: Ariosto loda quelle di Fiammetta, Tasso quelle di Armida... Perfino quel santificetur dell'abate Bertola non rinunzia alla sua parte di «poma». Non parliamo di Gabriele che, tra le fragole delle labbra e le more degli occhi, dava la preferenza a questo genere di frutta:

Sotto le mani trepide, come poma giulive
surger sento del seno le ricchezze procaci.

(C'è al Museo Condé, a Chantilly, un ritratto di Gabriella d'Estrées che — nuda dalla cintola in su — siede accanto a un tavolo dove troneggia un piatto con sopra due mele. Sembra quasi che quei due pomi arrossiscano dalla vergogna per esser stati messi al paragone con quelle due poma così belle e sode!).

Epitalamio saluto

Siccome il discorso ci ha portati senza volerlo sul terreno sdrucciolevole dell'amore, rimarremo in tema chiudendo con un frammento di Saffo: un epitalamio dedicato a una sposina che «aveva già speroni», come si dice dalle nostre parti. L'impresa non era facile, ma la poetessa superò lo scoglio con una similitudine bellissima:

«Come il dolce pomo che rosseggia a sommo del ramo, alto fra tutti il più alto: se n'erano scordati i vendemmiatori, o meglio, lo avevano visto ma era troppo in alto per raccoglierlo...».

Riccardo Morbelli

DALLE LETTERE SEGRETE LASCIATE DALLO STATISTA PIEMONTESE

Il «calvario» di Facta di fronte all'assalto sedizioso dei fascisti

Nella tempesta, al timone del Paese, febbricitante e ansioso di lasciare ad altri la tremenda responsabilità del potere - Gli avvenimenti precipitano - Il tragico 28 ottobre mentre Mussolini attende a Milano l'ora X e al Viminale arrivano Federzoni e Forges Davanzati - L'improvviso voltafaccia di Vittorio Emanuele III che revoca lo stato d'assedio dopo che qualcuno gli ha fatto balenare la minaccia d'un colpo dinastico con l'avvento al trono del Duca d'Aosta

Sabato, sulla scorta dei documenti Facta fino ad oggi inediti, abbiamo qui presentato, ora per ora, la giornata del 28 ottobre 1922 che la sedizione fascista ha promosso all'assalto dello Stato per decreto reale.

L'evento — è perfino superfluo rilevare — costituisce una tale svolta nella vita del Paese ed è così denso di fatali conseguenze immediate e remote che interesserà certo i nostri lettori analizzarlo sia pure fugacemente attraverso gli atteggiamenti di Vittorio Emanuele III e del presidente del Consiglio Luigi Facta. Queste rivelazioni — come già abbiamo annunciato — ci sono cortesemente consentite da Antonino Répaci, autore del volume «La marcia su Roma - mito e realtà» che editerà prossimamente la Casa Canesi di Roma.

Luigi Facta — giova ricordare — assunse la presidenza del Consiglio nel febbraio 1922 su designazione degli onorevoli Orlando e De Nicola. Oltreché ozioso, ingiusto sarebbe il domandarsi se egli fosse all'altezza degli assillanti compiti del momento. Anche chi non si appaga di celebrare in un uomo politico l'obbedienza al dovere, il culto alle istituzioni patrie, la scrupolosa lealtà — e Facta fu veramente un galantuomo tutto d'un pezzo — deve pur riconoscere che egli merita rispetto e considerazione perché fu il solo che fra tutti gli astri del Parlamento non rifiutò di accollarsi la croce del governo di fronte alla procella che si stavano addensando.

Che fosse alieno da ogni ambizione di potere e fosse animato esclusivamente dalla dedizione al Paese, lo attestano, se pur ce ne fosse bisogno, le lettere che la moglie, Maria Facta-Arnosio, indirizzava dalla capitale alla figlia residente in Piemonte. Vale la pena di spulciarne alcune.

«17 luglio. Oh! se non fosse per le conseguenze che ne deriverebbero, come il babbo lascerebbe ad altri il posto!»... «18 luglio. Se penso alla libertà che abbiamo avuto vicina, sento una gran pena tolta dal cuore e vedo il tanto desiderato riposo del babbo... la fine del ministero coinciderebbe con la fine del nostro affittamento del villino e da questo lato la coincidenza sarebbe bellissima... Ritorneremo alla Vigna (la villetta sulla collina di Pinerolo). Sarebbe un gran bel sogno!». «19 luglio (dopo il voto di sfiducia della Camera). [illegible] per noi bellissima di questo improvviso voltafaccia della Camera è che presto potremo [illegible] senza il pensiero che il babbo debba tornarsene presto a Roma». «23 luglio. Io sto coi bauli fatti nell'attesa impaziente di chiuderli appena fatto il nuovo ministero».

Le righe che seguono, redatte, sempre dalla signora Maria, il 31 luglio, danno una riprova della insostituibilità di Facta: «A cinque mesi di distanza, gli stessi grandi uomini hanno tentato, uno alla volta, o uniti, di formare un ministero senza riuscirvi e tutte e due le volte si ricorre a papà quando le cose sono molto imbrogliate. Per iscritto non ti posso dire i motivi gravi per i quali il babbo non poté rifiutarsi dal tentare anche questa volta, mentre egli non sognava e desiderava altro che di venirsene a casa. A voce ti racconteremo tutto. La vita politica è diventata un putridume e se i pochissimi che sono ancora puliti si rifiutassero a lasciar dilagare il pantano, povera Italia nostra io non so che cosa diverrebbe. Sono arrabbiatissima come ben ti puoi immaginare. Contavo non solo i giorni ma le ore che ci dividevano dalla partenza ed invece siamo di nuovo trattenuti qui! Casa nostra è oggi una passeggiata continua di onorevoli di tutti i colori e di tutti i gruppi, compresi Turati e Treves. Questa politica la detesto ormai e non fossi qui presso il babbo non potrei dargli ragione di questo suo replicato sacrificio al quale egli è disposto a sacrificare di nuovo la sua libertà. Ma se il babbo non riuscisse, io non so davvero che cosa potrà fare il re, e chi potrà ancora rivolgersi...».

Chi si meravigliasse che un uomo così febbrilmente ansioso di scendere dal suo calvario (l'espressione è sua, mentre anche nelle lettere che egli stesso redigerà nel mese di ottobre continuerà a invocare «Santa Liberata») chi si meravigliasse che egli abbia accettato il reincarico ministeriale, avrebbe una risposta nella confidenza fatta alla moglie che gli aveva espresso il suo accoramento: «Perché hai accettato? — gli domandò con tono di delusione e quasi di rimprovero la signora Maria — vedi che tutti si salvano dalle tremende responsabilità del potere in un momento come questo!».

«Appunto per questo, avevo il dovere di non abbandonare il mio re. Dica lei — soggiunse Facta, rivolgendosi ad uno dei suoi più vicini collaboratori, Efrem Ferraris, presente al colloquio — non ho fatto bene?» E, dopo una pausa, quasi parlando a se stesso, mormorò: «Ai miei ripetuti rifiuti, il re finì col dirmi con le lacrime agli occhi: "Ma non vede che sono abbandonato da tutti, che tutti pensano alle loro posizioni politiche invece di pensare al Paese? Accetti, lo faccia per i miei figli"».

Tocchiamo qui una delle caratteristiche più tenaci del Facta: il suo lealismo, il suo attaccamento alla corona. Egli fu forse l'ultimo uomo di Stato che a questa si consacrò con un ardore ed una purezza di cuore che aveva succhiato dal suo vecchio Piemonte. Questa sua fede, questa sua religione anzi, non conosce tentennamenti o limiti come dimostra sia accettando, suo malgrado e nonostante i rimbrotti della moglie, di sobbarcarsi nuovamente all'onerosa responsabilità del governo, sia rifiutando poi non soltanto di commentare ma anche appena di rivelare l'intimo dolore provato di fronte al voltafaccia del sovrano che negava la firma allo stato d'assedio da lui stesso ordinato precedentemente.

La causa stessa di quel voltafaccia doveva bruciare nel suo culto per la dinastia.

Come e da chi, intanto, era stata soffiata al sovrano la intenzione attribuita al duca d'Aosta di sostituirlo sul trono? Manca in proposito qualsiasi testimonianza, ma ci sembra di escludere l'attendibilità di un tale progetto, non vanno trascurati, da un lato, il filo-fascismo del duca e della duchessa d'Aosta nonché le interessate manovre di presentarli come antagonisti del sovrano sia, da un altro lato, il malanimo ed i sospetti che questi manifestò costantemente verso il cugino.

Troppo dissimili erano i due cugini per potersi amare. Nell'adolescenza, il principe di Napoli aveva mal digerito la predilezione dei genitori per gli Aosta, che meglio di lui rispondevano al gusto popolaresco dei principi; la loro prestanza, i loro esibizionismi, le loro ambizioni, lo stesso leggendario prestigio conquistato nella guerra del 1915-18 accrescono il distacco ed una pungente inconciliabilità.

Il re aveva dunque approvato a piene mani i richiami alla disciplina dinastica che il governo Nitti aveva inflitto ai duchi Elena ed Emanuele Filiberto ed anche ora — precisamente nell'ottobre del 1922 — il re aveva invitato il cugino a non allontanarsi da Torino. Trasgredendo quest'ordine, il duca si era invece condotto a Bevagna, nella periferia di Perugia, sede del quartiere generale fascista... per visitare, si mormorò, una signora. Ma simile tappa, in quei giorni, non poteva significare il desiderio di porsi in vedetta? Il sospetto tanto più si accendeva nel sovrano se si accreditava la voce — raccolta in uno scritto di Vittorio Gorresio — secondo cui il primogenito del duca, il giovane Amedeo (allora duca delle Puglie) aveva abbandonato egli pure Palermo, dov'era in guarnigione, e si mostrava egli pure a Roma... Egli anzi più tardi si sarebbe vantato di essere stato uno dei vari ufficiali puniti a causa della «marcia su Roma».

Gli enfatici accenti con cui il re giustificò il rifiuto di firmare lo stato d'assedio («Non se ne fa più niente, c'è il duca d'Aosta, c'è il duca d'Aosta») hanno qualche consistenza o sono ispirati appena da fantasie interessate?

Accanto a questo, altri elementi, essi pure indecifrabili, vanno [illegible] fra le ore 7 del 28 (in cui il generale Cittadini al Viminale perorava lo stato d'assedio) e le 9 in cui Facta si presentò al sovrano, chi ha salito le scale del Quirinale e ha indotto il monarca a mutare parere? Qualche zelante cortigiano che ha fatto balenare la minaccia degli Aosta? Qualche generale che ha dubitato sul lealismo dell'esercito o che si è fatto portavoce di un'istanza dei fascisti?

Poiché a consigli di generali si è accennato da più parti, va precisato che Diaz il 28 ottobre si trovava a Firenze e per di più in una riunione presieduta da Facta nei giorni precedenti aveva aderito al suggerimento di Badoglio: «con 10 o 12 arresti al massimo, a cominciare da Mussolini, ogni movimento è stroncato», aveva dichiarato il futuro conquistatore dell'Etiopia.

Non si conosce invece l'atteggiamento del generale Pecori-Giraldi e dell'ammiraglio Thaon di Revel: va attribuito a costoro od a qualche senatore (come si verificò ripetutamente) una suggestione che ha scosso l'animo del sovrano già allarmato per i sia pur vaghi sospetti nei confronti degli Aosta? E' un mistero, questo, che potrebbe essere chiarito esclusivamente dalla persona che ha introdotto al Quirinale un tale presunto visitatore. La circostanza tuttavia che rientrando dall'udienza reale, dopo le 9 del 28, Facta abbia trovato al Viminale Federzoni e Forges-Davanzati che sollecitavano (a causa della interruzione dei telefoni prescritta dal governo) di comunicare la revoca dello stato d'assedio a Mussolini, (che, come è noto, si trovava a Milano) lascerebbe supporre che la decisione del sovrano già fosse conosciuta da quegli emissari del fascismo.

Se e quale «eminenza grigia» sia intervenuta presso il sovrano nelle prime ore mattutine del 28, questo rimarrà l'oscuro interrogativo dell'intera vicenda. Lo scrupoloso riserbo che — finché visse — si impose Luigi Facta obbedisce alla coscienza di aver operato con dignità nella sua consacrazione allo Stato ed all'intimo imperativo di non additare dissapori — o piuttosto malintesi — in seno alla dinastia che avrebbero addirittura offuscato il prestigio dell'istituto monarchico.

Gli affetti della famiglia in lui intensivisi, l'estimazione della sua Pinerolo, la professione forense cui era ritornato non sanarono tuttavia la ferita di cui soffriva in geloso silenzio, quella ferita che egli aveva provato quando, dopo «il gran rifiuto» (per cui avrebbe potuto ripetere «e il modo ancor m'offende») (rientrando presso i colleghi al Viminale, si accasciò su di una poltrona mormorando: «Che cosa dirà il Paese!».

Dopo la sua grande ora di protagonista (o piuttosto di vittima) sfuggiva ormai dagli stessi onori che gli erano dovuti. Avrebbe preferito infatti rifiutare il seggio in Senato offertogli nel 1924 dal sovrano, ma accedette poi per le pressioni di amici secondo i quali quel rifiuto sarebbe stato giudicato come un segno di rancore.

Soltanto dietro le insistenze del generale Cittadini, richiese poi un'udienza reale. Vittorio Emanuele III lo intrattenne cordialmente su banali argomenti, come era solito, ma ebbe il cattivo gusto di elogiare la collaborazione di Mussolini: «Quello che ha di bello Mussolini — dichiarò il sovrano — è che non fa nulla senza interrogarmi».

Molto sensibile lo statista si dimostrò alla visita che in quegli anni fece nella sua villa sulla collina pinerolese l'allora principe di Piemonte, Umberto di Savoia. Pure in quegli anni, nei corridoi del Senato, incontrò un giorno il capo del fascismo che, tendendogli la mano, gli disse: «Ti vedo molto bene; si vede che non hai fastidi...». «Dal momento che te li sei presi tutti tu...», replicò Luigi Facta.

Le sue apprensioni per la politica del regime egli manifestò tuttavia ripetutamente: «Mi spaventa soprattutto — egli mormorava — quello che accadrà dopo di lui». Concluse la sua vita il 5 novembre 1930. Se avesse sopravvissuto altri tredici anni, avrebbe assistito al disfacimento del fascismo ed al congedo del suo capo — suo successore nella direzione del governo — un congedo anche più cinico di quello inflitto a lui. Ché mentre Vittorio Emanuele III si limitò a scongiurare Facta di sacrificarsi per lui, a Mussolini riservò la cattura (nella sua stessa residenza privata).

Carlo Richelmy

Una riunione del ministero Facta nell'agitata estate del 1922 e più precisamente nei primi giorni di agosto. Da sinistra (seduti) Schanzer, Facta, Amendola, Alessio, Teofilo Rossi, Luciani, De Vito, Fulci. In piedi (dietro Facta): Bertone, Soleri e Anile

Telegramma in partenza N.

Le disposizioni del ministro Soleri nell'estate del 1922 per la tutela dell'ordine pubblico e il disarmo dei partiti

Questa lettera che Sforza, allora ambasciatore a Parigi, diresse a Facta è, come si vede, uno sperticato elogio dello statista piemontese. Ma tale giudizio contrasta con quello espresso dallo stesso Sforza, nelle sue memorie, dopo la Liberazione, nelle quali, fra l'altro, scriveva: «Se non fosse pei disastri che seguirono, il nome di Facta non meriterebbe altro che il monito di Virgilio a Dante quando incontrarono i codardi «che mai non fur vivi»

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, trigono a Saturno e Giove, sestile con Marte. Dovrete fare affidamento su una persona conosciuta da poco. La fiducia sarà ben riposta. Mantenetevi forti e non lasciatevi suggestionare in fatto di salute. Aumentate le vitamine nell'organismo e svagatevi. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno — *Lavoro:* giornata abbastanza movimentata per il lavoro. Dovrete darvi da fare più del solito per sistemare cose impegnative e serie. *Vita affettiva:* si prospetta qualche piacevole cambiamento, sia nell'ambito delle amicizie che in quello sentimentale. *Salute:* nervosismo e stanchezza che vi renderanno pesante più del solito lo svolgimento della giornata lavorativa.

Toro — *Lavoro:* intralci e ostacoli nel lavoro da parte di un'amica che porta sfortuna con i suoi pensieri gelosi. Selezionate le conoscenze senza pietà. L'indulgenza è dannosa. *Vita affettiva:* le passate esperienze vi detteranno il miglior modo per saper comportarvi. Più diplomazia e più dolcezza: ecco il toccasana. *Salute:* evitate l'umidità e le correnti d'aria. I denti vi daranno qualche fastidio.

Vergine — *Lavoro:* fidatevi solamente della vostra esperienza e del vostro buon senso ed eviterete così sorprese sgradevoli e perdite poco rimediabili. Proposte allettanti, ma da prendersi con precauzione. *Vita affettiva:* possibilità di incontri gradevoli non previsti. Probabilmente ci sarà una dichiarazione seria. *Salute:* salute ottima. Tuttavia non abusate dei cibi troppo pesanti.

Ai nati dell'Ariete: sarà opportuno evitare le brusche discussioni. Siate comprensivi nei confronti di coloro che vi circondano o lavorano con voi. **Gemelli:** alleggeritevi dalle preoccupazioni. Avrete tante possibilità di avviare bene certi lavori. Influenza che stimola la vostra vitalità. **Cancro:** attenzione: siete affiancati da una persona calcolatrice che attende momenti migliori per fare i propri comodi. Attenzione ai colpi di testa o eccessi poco vantaggiosi nei loro effetti. **Leone:** per il vostro bene dovete prepararvi a recidere senza esitazione tutte le catene che intralciano i vostri passi. **Bilancia:** un atto di forza oggi vuol dire la felicità di domani. Prendete la vita con maggior ottimismo. **Scorpione:** la mattinata è segnata da certe influenze che rischiano di indebolire la vostra vitalità. Nel pomeriggio gli amici vi aiuteranno nel sollevare il vostro umore. **Sagittario:** avrete la possibilità di concludere buone impostazioni d'affari. Favoriti chi si occupa di tecnica e abbigliamento. **Acquario:** amicizie rassicuranti per un progetto che vi preme di realizzare. Tutti i contrattempi saranno eliminati. **Pesci:** probabili difficoltà in campo economico, ma una persona venuta da lontano si presterà per mettere in sesto il vostro bilancio.

T. Palamidessi

perchè ha più pagine, più fotografie, più disegni, più articoli, più commenti

perchè pubblica grandi servizi di attualità sui più importanti avvenimenti del mondo

perchè ospita inchieste e articoli dedicati alla donna, alla casa, alla psicologia, alla vita in famiglia

perchè vi guida piacevolmente alla ricerca e all'ascolto di tutti i programmi radiotelevisivi

I vostri amici già leggono

64 pagine - 70 lire

Il processo di Heilbronn contro Enrico Trümpy

Giuseppina Barale scoprì in un biglietto le prove di un tradimento del marito

Era stato scritto da una delle giovani amiche dell'assassino, Jutta Janke - Dopo averlo trovato, la sventurata moglie lo nascose nella scatola d'una collana, che fu poi regalata, dopo la sua morte, a una zia che lo rinvenne e lo fece pervenire alla Corte

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, venerdì sera.

Movimento di viva curiosità nell'aula stamattina, alla ripresa del processo di Heilbronn. Il presidente, prima della consueta breve pausa a metà della mattinata, annuncia il programma della parte conclusiva dell'udienza.

Presidente — *Leggeremo le lettere dell'imputato e della povera vittima.*

Avv. Schütz *(difesa)* — *Sono tutte a disposizione della Corte codeste lettere?*

Presidente — *Naturalmente.*

Avv. Schütz — *Alludo in modo particolare alle lettere che la signora Trümpy scrisse ai genitori a Torino, durante il breve periodo trascorso a Frankenbach.*

Avv. Kammerer *(P.C.)* — *Si tratta di due lettere e una cartolina.*

Avv. Schütz — *Ci deve essere anche una terza lettera: è quella con cui la signora Trümpy spedì alla famiglia un biglietto d'amore che la signorina Jutta Janke aveva indirizzato al mio cliente.*

Nel toccare questo argomento l'avvocato lascia intravvedere una certa aria di mistero. Si capisce che all'argomento attribuisce una speciale importanza. Se ne indovina il motivo. Probabilmente nella sua arringa egli dirà che Giuseppina Barale, avendo trovato il biglietto d'amore della bionda Jutta (colei che aveva il cuore sitibondo d'amore) si sarebbe indignata: di qui avrebbe avuto inizio quello stato di tensione esploso in un tragico alterco la notte del 15 luglio, stando alla tesi dell'imputato.

La discussione si accende sull'esistenza di un'ipotetica terza lettera della vittima, ma, in realtà, tutto l'episodio del biglietto d'amore di Jutta Janke, praticamente inedito, si è svolto in modo assai diverso da quanto prospetta il difensore. Ecco come andarono le cose. Giuseppina Barale nel breve periodo trascorso a Frankenbach scoprì davvero il biglietto di Jutta. Non attribuì particolare importanza al documento; non lo spedì a casa, ma non lo distrusse. Lo nascose sotto il rivestimento di velluto della scatola contenente una collana regalatale dai genitori. Accaduta la tragedia e portato a Torino tutto ciò che apparteneva alla povera vittima, i genitori, nel tormento del loro dolore, si preoccuparono di far sì che i ricordi più cari della figliola fossero affidati a coloro che le avevano voluto bene.

La collana con la relativa scatola di velluto fu donata ad una zia paterna. Appunto costei trovò per caso il biglietto di Jutta. Il documento fu consegnato alla polizia di Heilbronn, la quale, grazie a quello scritto, quasi attraverso l'attuazione di un disegno preordinato da oltre-tomba, scoprì Jutta, la interrogò e accertò l'importanza che aveva nel quadro delle testimonianze.

Prima che questo episodio affiorasse in aula, la Corte aveva ascoltato la deposizione (avvocata ieri dalla Corte) del prof. Spang, direttore di una rinomata clinica cardiologica di Stoccarda. L'interrogatorio si è sviluppato attraverso una serie di chiarimenti scientifici e di contestazioni della durata di un'ora e mezzo, ma non ha recato alcun elemento nuovo in causa.

Il prof. Spang ha confermato passo passo le affermazioni dell'altro perito, prof. Bohnen (il quale a sua volta aveva concordato in tutto con il prof. Paolo Menato di Torino): tutti i documenti di causa e le testimonianze portano a concludere — egli ha affermato — che Giuseppina Barale non era malata di cuore; è da escludersi che sia morta per paralisi cardiaca; nulla giustifica la supposizione che l'angina di cui era stata affetta abbia determinato in lei l'insorgere di una malattia di cuore; l'efficienza del soggetto sia nel suo lavoro di commessa, sia come alpinista, conferma il quadro fin qui tratteggiato.

Ad un certo momento il prof. Spang ha esclamato: «Per avere un chiarimento su questo caso, sarebbe stato molto più logico convocare l'internista che nel maggio 1955 visitò la signora Trümpy. Io, così come qualsiasi altro mio collega, non posso fare altro che esporre delle nozioni teoriche».

Il cardiologo ha escluso infine l'ipotesi di una morte prodotta dal «riflesso senocarotideo». L'avv. Schütz, anche a proposito di questo argomento, come a ogni più sospinto in precedenza, ha rivolto la domanda di rito: «Il professore può dire che non vi sia stata nessuna possibilità del genere?».

Perito (allargando le braccia, mentre le sue labbra si atteggiano ad un sorriso assai espressivo) — In natura tutto è possibile; ma, sul terreno scientifico, bisogna ragionare sulla base di premesse logiche.

E' una risposta annientatrice. Enrico Trümpy la capisce e lancia sul perito una occhiata d'odio. L'udienza prosegue.

Furio Fasolo

Nuovo ripetitore televisivo installato in Valle Varaita

Casteldelfino, venerdì sera.

(b.) E' entrato in funzione in questi giorni a Frassino, in Valle Varaita, un nuovo ripetitore televisivo in grado di servire gran parte della vallata. Il nuovo impianto sorge a circa 1250 metri di altitudine, sul Colle di S. Maurizio. Le attrezzature, costate 15 milioni, hanno richiesto vari mesi per la messa a punto a causa delle molte difficoltà incontrate per la particolare conformazione della zona.

E' così possibile soltanto ora, in gran parte della Val Varaita, la ricezione dei programmi televisivi.

Ora anche rospi nelle bottiglie di vino

Milano, venerdì sera.

Dopo il topo, il rospo. E' di alcuni giorni fa la notizia del topo rinvenuto in un fiasco di vino bianco e già un altro caso analogo viene segnalato da un operaio che consumava il pasto di mezzogiorno presso la mensa aziendale di una fabbrica di compressori per frigoriferi, in via Domokos 50. Solo che questa volta l'intruso è un ranocchio.

Il disgustoso rinvenimento è stato fatto dall'operaio Paolo Aielli, di 52 anni, abitante in via Bovisasca 70. Ieri l'Aielli aveva appena finito di consumare il pasto in mensa e si era versato due bicchieri di vino rosso da una bottiglia di mezzo litro comperata nello spaccio per 75 lire: una di quelle bottiglie chiuse da capsule di metallo con il bordo frastagliato. L'operaio stava rivolgendosi ad un gruppo di compagni di lavoro che avevano finito come lui di pranzare e lo invitavano ad un giro di carte prima della ripresa del lavoro. «Bevi un altro goccio — ha detto a questo punto all'Aielli uno dei commensali — fa conto che te lo offra io», e, impugnata la bottiglia da mezzo litro di Paolo Aielli l'ha inclinata sul suo bicchiere facendo l'atto di versargli del vino.

Ma il vino non defluiva: qualcosa, evidentemente occludeva il collo della bottiglia. Paolo Aielli si è allora avvicinato ad una finestra ed ha guardato attraverso il vetro verde scuro della bottiglia contro luce: gli è apparso chiaro, allora, cosa fosse quel qualcosa: un ranocchietto gonfio. L'Aielli ha poi provveduto perché l'animaletto venisse preso in consegna all'Ufficio d'Igiene.

La bottiglia era stata acquistata dalla responsabile della fornitura del vino alla mensa. Le 200 mezze bottiglie di vino rosso erano state ordinate, come sempre, ad un deposito di una Casa vinicola veneta.

La più bella del mondo

La diciannovenne Michèle Wargner, Miss Francia, e la coetanea Chie Murakami, Miss Giappone, all'arrivo a Londra per partecipare al concorso per Miss Mondo

Dall'Aspromonte a Châtillon per lavare l'onore nel sangue del rivale

Braccato in Val d'Aosta il calabrese che ha ucciso l'amante della moglie

I carabinieri battono la montagna alla ricerca dell'assassino che dovrebbe avere ormai davanti a sé poche ore di libertà - Non è escluso che si costituisca spontaneamente, come vuole l'usanza del suo paese - L'amore che forse nutre ancora per la giovane sposa, da cui è stato abbandonato con i tre figlioletti, l'ha indotto a risparmiarla - La coppia fuggiasca è stata tradita da qualche conterraneo: dopo aver vissuto per mesi quasi segregata, la donna aveva trascurato ogni precauzione

Il calabrese Giuseppe Contemi, di 24 anni, ucciso con sei colpi di pistola dal compaesano Leonardo Suraci

DAL NOSTRO INVIATO

Châtillon, venerdì sera.

Squadre di carabinieri battono da ieri pomeriggio le campagne e le colline di Châtillon e dintorni alla ricerca di Leonardo Suraci, l'operaio calabrese di 34 anni, che poco prima del mezzogiorno di ieri ha ucciso con sei colpi di pistola il rivale in amore. Molti elementi lasciano pensare che per l'omicida siano queste le ultime ore di libertà. Secondo un'antica consuetudine, ci spiegava ieri il maresciallo Bonino, in Calabria entro 48 o 72 ore da un delitto passionale, l'assassino si costituisce ai carabinieri del suo paese; in questo caso per il Suraci sarà molto difficile raggiungere la Calabria, poiché tutte le sue mosse dovrebbero essere controllate.

Anche se non si consegnasse spontaneamente nelle mani della giustizia, non può andare lontano: la rete tesagli dalle forze dell'ordine si chiuderà al più presto su di lui. Non sarebbe neppure riuscito a fare un passo se la bimba di 13 anni Maura Lettry non avesse scambiato per colpi di battipanni su un materasso gli spari della pistola dell'omicida: poco dopo Leonardo Suraci sarebbe stato tratto in arresto dai carabinieri, davanti alla porta della loro caserma, perché è transitato di lì.

Il delitto, il primo del genere commesso in Valle d'Aosta, ha destato a Châtillon profonda impressione. In paese ben pochi conoscevano la vittima, Giuseppe Contemi, che al suo arrivo a Chameran, negli ultimi giorni di agosto, aveva trovato lavoro presso una cava di marmo della zona e la sera rientrava tardi; ma tutti avevano incontrato, almeno una volta, Giovanna Malsano, la donna di 25 anni che è stata la causa della tragedia. La giovane, fuggita dal paese natale con l'amante, dopo un mese di permanenza nel tugurio di Chameran, che rappresentava la sua casa, aveva creduto che il marito avesse perduto le sue tracce ed aveva cominciato a trascurare quelle norme di prudenza che fino allora le erano valse a passare inosservata. Verso la fine di settembre ha cominciato ad uscire giornalmente per fare la spesa. Qualche conoscente o qualche compaesano deve averla vista ed ha avvertito il marito, che è venuto in Valle d'Aosta a compiere la sua vendetta. Ma l'omicidio, contrariamente alle consuetudini di ogni delitto passionale, non è stato duplice. Anzi, il Suraci, che, evidentemente, malgrado sia stato lasciato con i tre figli, nutre ancora dell'affetto per la moglie, ha atteso che essa uscisse per le compere, prima di avvicinarsi alla stamberga. Questa circostanza appare evidente se si considera l'ora in cui è stato compiuto il delitto: se il marito tradito ed assetato di vendetta, salito fino in Val d'Aosta da Condofuri, sulle pendici dell'Aspromonte, avesse voluto colpire anche la donna, avrebbe fatto irruzione nella squallida stanza occupata dai due amanti nelle prime ore del mattino o a tarda sera, ed avrebbe potuto uccidere entrambi. Invece ha bussato alle 11 e mezzo e si è poi ritratto di qualche passo, forse ha chiamato ad alta voce il Contemi.

La casupola nella frazione Chameran, a monte di Châtillon, sulla porta della quale Leonardo Suraci scaricò la rivoltella contro Giuseppe Contemi

Certo è che ha sparato dall'esterno, come testimoniano i bossoli rinvenuti dai carabinieri per terra, sul pianerottolo. Il minatore è caduto riverso fulminato da sei pallottole, mentre Leonardo Suraci se ne andava. Giovanna Malsano rientrando, alla vista del cadavere dell'amante è quasi svenuta e soltanto dopo una decina di minuti è riuscita a correre dai carabinieri. Più tardi, interrogata dal Procuratore della Repubblica di Aosta, dott. Severino Rosso, che ha diretto le indagini, e dal tenente dei carabinieri di St. Vincent, Vincenzo Acquafresca, ha detto che il giorno prima, martedì, le era parso di intravvedere il marito in una via di Châtillon. «Ma ero talmente lontana — ha continuato — dall'immaginare che Leonardo avesse potuto scoprire il nostro rifugio che ho creduto di aver incontrato qualcuno che gli somigliasse». Forse, se avesse dato l'allarme avvertendo il Contemi, i due sarebbero fuggiti in tempo e la tragedia non sarebbe avvenuta.

Maura Lettry, la bimba che udì la rivoltellate

Nella serata di ieri è giunto a Châtillon il prof. Portigliatti, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino, che ha eseguito l'autopsia della vittima nella camera mortuaria del cimitero di Châtillon. L'ambiente non è dotato di luce elettrica: il perito ha compiuto l'esame necroscopico alla luce dei fari di un'auto dei carabinieri puntati verso l'interno e comunicando le sue conclusioni al dott. Rosso, il quale a sua volta le dettava al brigadiere Giuseppe Firaux, della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Aosta. Il procuratore ha poi interrogato fino a notte inoltrata Giovanna Malsano, che, sconvolta dalla tragica fine del suo amante, ha manifestato propositi suicidi.

Luigi Rossi

Il limite di velocità non riduce gli incidenti?

A questa conclusione sono giunti gli esperti francesi dopo avere studiato le statistiche delle sciagure in Germania, Belgio e Francia

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

I problemi del traffico continuano ad essere studiati in tutta l'Europa con impegno crescente. Non si discute soltanto della sicurezza (argomento sul quale gli esperti ribattono da anni, con opinioni diverse), ma della possibilità stessa di circolare. Nei paesi del Mercato comune lo sviluppo dell'automobile ha toccato punte inimmaginabili dalla fine della guerra. Nella Germania Occidentale circola una macchina ogni 8 abitanti, in Francia una ogni 12, in Italia una ogni 24 (ma nel Nord la percentuale è a livello centro-europeo). Nelle grandi città si creano tutti i giorni ingorghi paurosi; su strada aperta — ed anche su arterie ample — basta a volte un lieve incidente a bloccare il traffico ed a provocare code lunghe chilometri.

Date queste premesse, il rimedio sembra, in teoria, persino ovvio: costruire nuove strade. In pratica, il suggerimento ha il difetto di non essere attuabile se non a lunga scadenza. Limitiamoci quindi a registrare i consigli che gli esperti ritengono utili a migliorare, *per il momento*, la caotica circolazione stradale. I più recenti ci vengono da una commissione francese della Federale internazionale dell'automobile (Fia). In sintesi, *Le Monde* li espone in questi termini.

LIMITE DI VELOCITA' — 1) Nelle città e negli agglomerati urbani la velocità non dovrebbe superare i 60 chilometri all'ora, salvo casi particolari. Per quanto riguarda la Francia, è allo stadio un decreto-legge che dovrebbe accogliere la richiesta della commissione della Fia (ai sindaci rimarrebbe la facoltà di ridurre ulteriormente il limite, se lo ritengono opportuno). In Italia, è noto che da tempo vige nei centri abitati il limite di 50 all'ora.

2) Diversa è la valutazione su strada aperta. Dopo aver studiato le statistiche tedesche, belghe e francesi, la commissione ritiene di poter affermare che «i limiti di velocità non fanno diminuire le sciagure», così come la pena di morte non trattiene la mano degli assassini. Aggiunge che l'esperienza compiuta finora in certi paesi è troppo frammentaria per trarne conclusioni definitive, ma che «nella migliore delle ipotesi la velocità non può essa sola influire sensibilmente sulla sicurezza stradale, che dipende da un insieme di fattori».

SEGNALETICA — La commissione ha chiesto che le autorità preposte al traffico si preoccupino di moltiplicare i cartelli di segnalazione su tutte le strade, ed in particolare sulle grandi vie di comunicazione.

AUTOSTRADE — Su quelle a carreggiata unica, il problema più grave è il sorpasso. Si propone di istituire delle «zone di superamento», sorvegliate da agenti di polizia, al di fuori delle quali il sorpasso sarebbe vietato.

n. d.

Da un caccia spagnolo

Un mercantile marocchino affondato a colpi di cannone

MADRID, venerdì sera.

Fonti ufficiali hanno riferito che una nave da carico marocchina da 300 tonn. è stata affondata nel Mediterraneo ieri da una nave da guerra spagnola.

Le fonti suddette hanno precisato che il cacciatorpediniere spagnolo «Gravina» ha raggiunto l'imbarcazione marocchina mentre questa stava navigando alla volta di Palma di Maiorca, presumibilmente con un carico di contrabbando.

La nave marocchina non ha obbedito all'intimazione di fermarsi per cui il caccia spagnolo ha aperto il fuoco colpendola in pieno e spezzandola in due.

Non si lamentano vittime. Secondo le fonti suddette, i 30 uomini di equipaggio della nave marocchina sono stati tratti in salvo dal «Gravina».

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città)

PER GLI OSPITI DI TORINO

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO Habillement - Clothing
ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po 27
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 15, tel. 527-220
BARBERO: Corso Sebastopoli 174
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 343
Piazza Statuto 24
Via Monginevro 18
Via Nizza 185
MASTER: Via Garibaldi 17
Via Nizza 60
Piazza Statuto 10/a
Corso Orbassano 55
Via M. Cristina 16
Via Cibrario 27
MODE RICHARD: Corso Vitt. Emanuele 32 bis
TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 3

AEROMODELLISMO Aéro-Modèle - Model-Aircraft
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ANTIQUARIATO Antiquaries - Antiques
APRATO: Portici Barbaroux 4, tel. 43-627

ARREDAMENTI Ameublement - Furnishing
DONATI: Tessuti d'arredamento e papiers peints. Via Lagrange 3
POST LINOLEUM: Via Garibaldi 22

ARTE SACRA Art sacré - Religious art
AL PARADISO (F. Canonica): Via P. Micca 10

ARTICOLI REGALO Cadeaux - Gift items
PROCHET: Via Pietro Micca 6
RICCIARDI: Corso Vittorio Emanuele 74
VALDATA: Via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

ARTICOLI SPORT Articles sport - Sporting goods
MELANI Sport: V. Cavour 8 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Via XX Settembre 8
Boutique: Piazza Carlo Felice 58

BIANCHERIE Lingeries - Linen
"ARTE FIORENTINA: Via Roma 333
Succ. F.lli NICOLA: Via Roma 69

BULBI A FIORE Oignons à fleur - Flower bulbs
ARBARELLO SEMENTI: Corso G. Cesare 14

CALZATURE Chaussures - Shoes
SELE: Via Roma 343 (Piazzetta C.L.N.)
SUPERMEC: Via C. Alberto ang. via Mazzini

CAMICERIA Chemiseries - Shirts
GIUSEPPE NERI: Via Roma 4

CASALINGHI Articles ménage. Household appliances
VALDATA: Via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

CONFEZIONI Confections - Making
PRIMULA AZZURRA: Via Pietro Micca 10

CRISTALLERIE Cristaux - Crystal
MAGAZZINI PAGLIANO: Via Mazzini 25
VALDATA: Via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

DISCHI Disques - Records
ASTORI S.A. s.p.a.: Via Nizza 5
Piazza Castello 9

ELETTRODOMESTICI Arts ménagers. Electr. appliances
Fratelli LOTTI: via Mazzini 41

FILATELIA Philatélie - Philatelist
TALPONE: Via C. Alberto 30/c, tel. 512-620

FIORAI Fleuristes - Flowers
Succ. DUFOUR: Via Pietro Micca 15, tel. 44-125

GALLERIE D'ARTE Galeries d'art - Art galleries
GALLERIA NARCISO (p. C. Felice 18) Personale di Umberto Lilloni

GIOCATTOLI Jouets - Toys
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1

LIBRERIE Librairies - Bookshops
DROETTO: Portici via Roma 225

LIQUORI Liqueurs - Liqueurs
P.A.I.S.S.A.: Piazza S. Carlo 196

MAGLIERIE Bonneteries - Hosiery
ROMANO: Via S. Teresa 2 (Gall. S. Federico)

MOBILI Meubles - Furniture
MOBILI ARTIGIANI: Via San Quintino 33
Corso Cairoli 14
S. DOMENICO: V. Milano ang. V. S. Domenico 4

OTTICA-FOTO-CINE Optique - Optic
A. BENIGNI - Polyoptic Master: Via Roma 258
A. CHIOSSI - Forniture generali: Via Po 11

PARRUCCHIERE UOMO Coiffeurs - Barber Shops
DINO VI DISTINGUE: C.so Vitt. Eman. 200

PELLETTERIE Maroquineries - Peltry
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI Pianos - Pianos
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 15, tel. 81-549

PIZZI RICAMI Dentelles broderies - Laces embroideries
FONTE DEI PIZZI: Via della Consolata 2

PORCELLANE Porcelaines - Chinaware
MAGAZZINI PAGLIANO: Via Mazzini 25
VALDATA: Via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

PROFUMERIE Parfumeries - Perfumes
La TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 610-928
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

TAPPEZZERIE Tapisseries - Hangings
CARTE PARATI DONATI: Via Lagrange 3
TAPPEZZERIE IN CARTA: V. M. Cristina 120

TESSUTI Tissus - Tissues
MAGAZZINI SCONTO: Via S. Fr. d'Assisi 21
TESSUTI: Corso Giulio Cesare 133, tel. 231-393

L'assurdo movente della strage di Tremòsine

Ha massacrato padre, madre e sorellina per una moto e un debito di 30.000 lire

Giuseppe Rossi non voleva confessare ai genitori di aver avuto un nuovo incidente: forse sperava che, con la loro morte, avrebbe avuto i mezzi necessari alla sua vita di ragazzo scioperato - Uccise anche la piccola Fulvia perché piangeva e avrebbe potuto denunciarlo, facendo accorrere i vicini di casa

Il diciannovenne Giuseppe Rossi che ha ucciso padre, madre e sorellina (Telef.)

DAL NOSTRO INVIATO

Pieve Tremòsine, venerdì sera.

Giuseppe Rossi, il diciannovenne figlio scioperato, che ai lavori nei campi o in cantiere preferiva la vita da bullo da strapaese, collezionatore di facili avventure sentimentali, è l'autore della spaventosa carneficina di Mezzema di Pieve di Tremòsine; egli ha ucciso, servendosi di una doppietta da caccia calibro 16, i genitori e la sorellina di appena tre anni, sorprendendoli nel sonno. Da oltre trenta ore gli inquirenti, guidati dal sostituto Procuratore della Repubblica di Brescia, dott. Giannini, cercavano di dare un volto e un nome al mostro che, dopo aver fulminato con una schioppettata Attilio Rossi, non aveva esitato a scaricare l'arma micidiale in faccia alla trentottenne Elvira Leonesio, sua moglie, e alla loro figlioletta Fulvia di 3 anni.

Con pazienza certosina erano state ricomposte le tessere di questa spaventosa tragedia, da questo mosaico di orrori era balzata fuori con sempre maggiore evidenza la sconcertante figura del diciannovenne Giuseppe Rossi, l'unico superstite della famiglia massacrata.

Era stato proprio lui che aveva reso possibile la scoperta della tremenda tragedia, ancora nella stessa notte in cui si era compiuta. Il giovane era giunto verso le 2 del mattino di mercoledì scorso a Pregasio, lacero e ferito, e raccontando di essere rimasto vittima dell'aggressione a scopo di rapina da parte di due sconosciuti mentre in motocicletta tornava da Vesio, pregava qualcuno di portarsi a Mezzema, due chilometri più in alto, per riferire il fatto ai suoi genitori. E' accaduto così, nemmeno un'ora più tardi, che la spaventosa carneficina è stata scoperta.

Attilio Rossi giaceva nel suo letto con la testa reclina sul cuscino intriso di sangue; una fucilata, raggiungendolo alla nuca, l'aveva fulminato mentre ancora dormiva. Gli era accanto la moglie che, colpita allo zigomo sinistro da un colpo che le aveva devastato il viso, doveva essere stata fermata dalla morte proprio nel momento in cui stava alzandosi nel disperato tentativo di opporsi all'omicida. Poco più in là, nel suo lettino, giaceva la piccola Fulvia, abbattuta pure essa da una fucilata al capo: la povera creatura aveva le braccia minute tese verso i genitori, nell'atto di chiedere protezione.

Nella piccola stanza poveramente ammobiliata, imbrattata di sangue, aleggiava ancora la misteriosa follia che aveva armato la mano dell'assassino. Poco più di una trentina di ore dopo, durante le quali Giuseppe Rossi era stato più volte interrogato, costantemente spiato, il giovane ha fatto la tremenda confessione. Non sembrava pentito, nemmeno preoccupato; freddo e cinico, totalmente assente, come se nessun dramma potesse agitarsi nel suo animo, dopo che gli inquirenti gli hanno mostrato due bossoli vuoti calibro 16, trovati poco lontano dal luogo dove secondo il suo racconto era stato aggredito, bossoli che molto probabilmente gli erano caduti dalla tasca mettendo in scena l'aggressione, è crollato ed ha confessato.

«Sono caduto dalla moto — ha detto il ragazzo al magistrato inquirente — non avevo il coraggio di dirlo a mio padre perché avevo acquistato la moto senza il suo consenso. D'altra parte avevo ancora un debito di trentamila lire con il meccanico del paese per un altro incidente. Per questo, avendo paura di dirlo a mio padre, sono salito nel capanno dello zio, che dista un chilometro dal paese e dove sapevo che vi erano tre fucili da caccia e una cartucciera: ho preso tre cartucce. Insanguinato e pieno di polvere per la caduta, sono entrato in casa, sono salito al primo piano e ho sparato subito a mio padre. La mamma, destata dal rumore, si è alzata e io ho sparato anche contro di lei. Poi tra tempo la piccola Fulvia si è levata dal lettino, ho pensato che avrei potuto risparmiarla e perciò sono uscito; ma appena fuori casa, ho sentito i suoi lamenti ed ho pensato che avrebbe potuto richiamare gente. Sono allora risalito e, dopo aver tolto dalla canna sinistra la cartuccia vuota, l'ho sostituita ed ho sparato anche contro di lei».

Una motocicletta, dunque, sarebbe alla base di questa tragedia. Quella moto, per il giovane che ha sterminato la sua famiglia, rappresentava la condizione indispensabile per poter tirare avanti la sua scioperata esistenza. Giuseppe Rossi da alcuni mesi aveva avviato una relazione amorosa con Giulia Bertazzi, una ragazza conosciuta a Mezzema ma che abita a Polpenazze, un paese piuttosto lontano. La moto gli era indispensabile, tanto più che non era ancora del tutto uscito, come pare ormai acquisito, da un'altra avventura sentimentale: questa volta con una ragazza che, anche recentemente, era stata soggetta a provvedimenti per trasgressioni alla legge Merlin, e che abita in un paese situato alcuni chilometri più a valle. Ma per mantenere la motocicletta, gli erano necessari quattrini. Il padre, date le condizioni della famiglia, era costretto a negarglieli, mentre Giuseppe, disoccupato più per vocazione che per difficoltà di trovare un posto, era sempre lì a batter cassa.

Spesse volte, stando a quanto si racconta in paese, scoppiavano liti nella famiglia Rossi; il figlio sbandato finiva sempre con il montare in sella alla motoretta, scomparendo velocemente lungo la polverosa strada che scende a guizzi nervosi lungo le falde della montagna, per raggiungere, settecento metri più in basso, la statale della Gardesana occidentale, lungo la riva bellissima del lago.

Giuseppe Rossi, certamente a torto, si riteneva escluso dall'affetto familiare, soprattutto dopo che in famiglia era nata, 3 anni fa, la piccola Fulvia. E' proprio in quest'atmosfera psicologica che è nato l'allucinante proposito del massacro. E' stata una diabolica alchimia di sentimenti umani, attraverso i labirinti di una mente tarata, che ha mutato l'amore di un figlio per il padre e la madre, la tenerezza di un fratello per la sorellina, in odio feroce, fino ad armargli la mano, fino a fargli distruggere in modo così violento la sua famiglia. E' bastato l'incidente occorsogli a due chilometri da Pregasio, per trasformare Giuseppe Rossi in un mostro. Un debito che non sapeva come pagare, la motocicletta (che era diventata nella sua ottusa mentalità il mezzo indispensabile per tirare avanti la vita scioperata) ridotta ad un ammasso di ferraglia, l'incapacità di affrontare il padre, le recriminazioni dei familiari, hanno suggerito la spaventosa determinazione.

Da questo momento Giuseppe Rossi, il ragazzo che la gente del luogo considerava solo un po' sbandato, come ve ne sono in questi paesi di miseria, il bullo delle compagnie di strapaese, diventa freddo, cinico esecutore di un feroce piano. E' un automa armato, che si muove: si incammina a piedi verso Mezzema, attraverso i sentieri di campagna; a mezza via entra nella baita di uno zio, — Albino — fratello del padre, dove sa che sono dei fucili da caccia; preleva quello del cugino Giuseppe Rossi insieme a tre cartucce rinvenute in una cartucciera, raggiunge la casa, entra dal retro attraverso il ballatoio, sale la scala che porta alla camera da letto dei genitori, accende dall'esterno la luce, quindi entra nella stanza imbracciando la doppietta, già carica, con i cani alzati, e spara a bruciapelo alla testa del padre che sta dormendo; con un secondo colpo sparato in pieno viso, stronca l'urlo di terrore della madre che, svegliatasi, si era levata a sedere sul letto invocando: «Oh, Dio, oh Dio!»; quindi scende al piano di sotto, sente il pianto della sorellina, ritorna di nuovo nella stanza, ricarica l'arma con la cartuccia di riserva e spara l'ultimo colpo uccidendo la piccola.

Giuseppe esce ora sul retro lasciando la luce accesa, strappa invece i fili elettrici della cucina, non si capisce perché, ripercorre la stessa via, rimette a posto il fucile del cugino, raggiunge di nuovo il luogo dell'incidente e di lì prosegue verso Pregasio dove sveglia una zia pregandola di mandare ad avvertire i genitori che egli è stato aggredito da due sconosciuti. Dal momento dell'incidente sono passate cinque ore.

Giuseppe Rossi è stato portato ieri pomeriggio a Brescia in stato d'arresto. A Mezzema sono giunti intanto il dott. Cavallero di Milano, il dott. Benedetti di Brescia, periti settori, ed il professore Desiderio, assistente dell'istituto di medicina legale, per gli accertamenti di rito. Forse oggi anche le salme martoriate delle tre vittime della follia di un giovane traviato, potranno ritrovare finalmente la loro pace.

Enrico Gojo

Attilio Rossi e la piccola Fulvia assassinati dal figlio insieme alla madre (Tel.)

La ragazza rapita sarebbe una "passeggiatrice"

Forse essa è rimasta vittima della vendetta di qualche "protettore" - Alcuni fermi operati dalla polizia di Genova

Genova, venerdì sera.

(m.) La polizia è venuta nella determinazione che sarebbe una «passeggiatrice» la donna «rapita» mercoledì pomeriggio in via Macaggi, in pieno centro. Secondo alcuni, la giovane potrebbe aver usurpato la zona di «lavoro» di altre colleghe ed avrebbe così ricevuto una lezione dagli amici delle sue concorrenti. Altri invece ritengono che la passeggiatrice, ribellatasi al suo protettore, sia stata da questi aggredita e portata chissà dove. L'episodio dovrebbe quindi inquadrarsi nell'ambiente della malavita.

Comunque, la polizia è decisa a trovare la ragazza ed ha operato alcuni fermi di gente di malaffare, anche se fino a questo momento nessuna denuncia sul fatto è stata presentata.

Sulla base del numero della targa rilevato da alcuni passanti che avevano assistito all'aggressione, la polizia ha individuato il proprietario della «600» sulla quale la ragazza è stata brutalmente caricata mercoledì scorso.

La diffusione dei mezzi audiovisivi nelle elementari e nelle medie

La scuola si modernizza con il juke-box e il proiettore

Un corso sulla tecnica cinematografica, discografica, radio-televisiva per presidi e insegnanti è in corso di svolgimento a Frascati - I nuovi metodi sperimentati soprattutto nelle zone rurali

Roma, venerdì sera.

E' in corso di svolgimento presso il Centro europeo dell'educazione di Villa Falconieri, a Frascati, un corso residenziale di aggiornamento per presidi e insegnanti delle scuole secondarie sull'uso dei mezzi audiovisivi. Si tratta — come ha osservato il dott. Mario Forte, ispettore generale del Ministero della P. I. e direttore del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi, nella sua introduzione al corso — di addestrare gli insegnanti a servirsi dei nuovi mezzi a disposizione della scuola non tanto nel senso dell'uso manuale quanto in quello della efficace utilizzazione didattica.

Il Ministero della P. I., sulla scorta della programmazione e degli studi effettuati dal suo Centro nazionale, è infatti passato all'attuazione di un piano di distribuzione di mezzi audiovisivi che vanno dai magnetofoni, giradischi e dischi per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua materna e di quelle straniere, fino agli apparecchi di proiezione cinematografica, agli apparecchi radio e televisivi. E' stata data la precedenza alla distribuzione di apparecchi specialmente nelle scuole medie e di avviamento di nuova istituzione, che operano in piccoli centri e zone rurali, dove è più sentita la necessità di un forte stimolo all'apertura verso altri ambienti sociali e verso le meraviglie della scienza, della tecnica e dell'arte.

Il dottor Forte nella sua relazione ha reso noto che la spesa occorrente per fornire di apparecchiature e materiale cinematografico e discografico le scuole elementari, medie inferiori e classiche, ammonta a circa 750 milioni di lire. Quest'anno è stata disposta l'assegnazione di mille proiettori che, aggiunti agli 857 già esistenti, hanno portato la percentuale delle scuole medie e di avviamento fornite di questo sussidio dal 10,4 al 25,8 per cento, mentre per gli apparecchi di proiezione fissa la percentuale è passata dal 35 all'88 per cento.

L'applicazione del «Piano della scuola» nei prossimi anni consentirà di soddisfare pienamente alle esigenze, in questo settore, della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiori. A questo sforzo deve corrispondere, naturalmente, l'orientamento sull'uso di tali mezzi e la diffusione di una mentalità ricettiva che superi definitivamente le rimanenti perplessità e la fase di impegno pionieristico in cui è stata impiegata finora una minoranza di docenti, in condizioni di lavoro non sempre facili.

Colpì per difendersi il nonagenario omicida

Casale, venerdì sera.

I primi risultati dell'inchiesta sull'omicidio compiuto dal novantenne ospite della casa di riposo di Terruggia Monferrato, paro abbiano confermato quanto Evasio Mazzucco disse all'atto del suo arresto. Pietro Castagnone, incollerito perché il novantenne non voleva spegnere la luce nel dormitorio, si lanciò contro il Mazzucco impugnando una forbice. Questi, impaurito, afferrò un bastone e colpì due volte al capo l'avversario, fratturandogli la teca cranica. Il vecchio contadino, che si trova rinchiuso nel carcere di Casale e che stamane è stato trasferito all'infermeria della casa di detenzione, avrebbe quindi agito per difendersi. L'inchiesta dovrebbe perciò determinare se nella sua azione difensiva si ravvisino gli estremi di un eccesso di difesa. Forse è per rispondere a questo quesito che finora la magistratura non ha ancora formulato il capo di accusa contro il vegliardo omicida. Se le indagini confermassero la tesi difensiva, il Mazzucco verrebbe presto scarcerato, forse anche se si dovesse contestargli un eccesso di difesa e ciò in considerazione della sua tarda età.

Ieri il sostituto procuratore della repubblica dott. Chiavetta, che dirige le indagini, ha affidato al prof. Griva, dell'Istituto di medicina legale di Torino, l'incarico di eseguire l'autopsia del Castagnone. Un primo esame ha confermato che il decesso è stato causato dalla frattura della scatola cranica.

QUATTRO ARRESTI A MILANO

Rubavano formule chimiche per impiantare un'azienda in proprio

I fermati erano dipendenti di note società di colori e di vernici - Caddero nella rete tesa da alcuni poliziotti fintisi industriali ai quali volevano vendere 6 formule per 3 milioni - Cercato un quinto complice

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Un intraprendente quintetto che si era specializzato nel furto di formule chimiche per la produzione di colori e di vernici speciali, in danno delle ditte dalle quali dipendevano, è stato smascherato dalla polizia: quattro del gruppo sono stati arrestati e i carabinieri cercano il quinto, attualmente militare. Gli arrestati sono: Sergio Bristore di 29 anni, Giuseppe Azzimonti di 29 anni, Giovanni Battel d'anni 50, Carlo Caldart di 30 e Giorgio Corneo di 22: quest'ultimo è sotto le armi.

L'inchiesta svolta dalla Squadra mobile in collaborazione con i carabinieri ha preso l'avvio allorché varie industrie chimiche — tra le quali la Max Meyer e la Selac — presentavano, per tramite dei loro legali, circostanziata denuncia contro ignoti per sottrazione di formule chimiche [illegible] e vernici speciali. I sospetti degli inquirenti si appuntavano proprio su tre dei cinque giovani, e precisamente sul Bristore (fino a due mesi addietro dipendente della Selac ed ora occupato presso la Montecatini), sul Battel (dipendente della Max Meyer dopo essere stato fino ad un anno addietro in servizio presso la Selac) e sull'Azzimonti, tuttora impiegato alla Selac.

Per passare all'azione, i poliziotti decidevano di prendere lezioni, sia pure sommarie, di chimica da un perito del ramo. Una volta in grado di distinguere tra le varie formule, facevano scattare la loro ingegnosa trappola, nella quale i dipendenti disonesti delle due ditte dovevano più tardi cadere.

Un funzionario della mobile e due brigadieri si fingevano fiduciari di gruppi industriali interessati all'acquisto delle formule chimiche di prodotti speciali della Selac e della Max Meyer. Prendevano così contatto con il terzetto citato, che pattuiva, per la cessione di sei formule un compenso di tre milioni di lire. I poliziotti aderivano alla richiesta e si presentavano all'appuntamento con una borsa piena di denaro: al momento però di pagare estraevano le manette e traevano in arresto il Bristore, l'Azzimonti e il Battel.

Costoro, sottoposti ad interrogatori, facevano il nome dei complici, il Caldart, agente di vendita della Selac, e il Corneo, perito chimico della Max Meyer. Tutti e cinque sono stati denunciati per furto continuato e pluriaggravato ed associazione a delinquere.

E' emerso dalle indagini che già da cinque anni il quintetto si dedicava alla sottrazione di formule chimiche, nella speranza di poter poi impiantare in proprio una piccola azienda. Nel frattempo, per realizzare l'ambizioso progetto, i cinque disonesti dipendenti delle due società danneggiate avevano pensato di vendere le formule rubate onde procurarsi il denaro. Una perquisizione negli appartamenti dei cinque incriminati ha portato al rinvenimento di diverse copie di formule chimiche inerenti a vernici e colori speciali.

c. b.

Illesi in un pauroso incidente presso Verbania

Verbania, venerdì sera.

Stanotte il macellaio Felice Malvestiti, di 33 anni, da Bieno, mentre alla guida della sua 1400 faceva ritorno a casa, abbagliato dai fari di una auto che procedeva in senso opposto ha urtato contro un muricciolo: la macchina è capottata poi per tre volte ed è finita in un fossato dopo aver strisciato per una decina di metri sulla strada con le ruote all'aria. Il guidatore e le altre due persone che erano a bordo sono usciti quasi illesi dall'incidente; l'auto, danneggiatissima, è stata successivamente recuperata da una squadra di vigili del fuoco.

Alla Schiranna, sul lago di Gavirate, una Giulietta targata Milano 533306, con a bordo un giovane ed una ragazza, alla curva detta del Lido è uscita di strada precipitando nel lago. Il giovane si è tirato fuori dall'auto mentre questa stava immergendosi ed ha potuto estrarre la sua compagna quando la «Giulietta» era ormai sommersa a dieci metri dalla riva; i due sono poi riusciti a raggiungere la riva a nuoto e sono stati soccorsi e ospitati dai proprietari di un vicino bar-ristorante, alla cui porta avevano bussato chiedendo aiuto.

Morto uno dei folgorati dal cavo della teleferica

Forno Can., venerdì sera.

E' mancato nella sua casa il trentunenne Pietro Milani, che insieme al suo compaesano Tommaso Bottini, di 22 anni, era rimasto vittima di un atroce infortunio fin da giovedì 26 ottobre, quando i due, che stavano lavorando attorno ad una teleferica adibita al trasporto di legname in montagna, erano rimasti colpiti da una scarica elettrica poiché il cavo della teleferica era entrato accidentalmente in contatto con i fili di una linea dell'alta tensione. Dall'ospedale di Cuorgnè, dove i due, gravemente ustionati, erano stati accolti con prognosi riservata, il Milani era stato restituito alla sua casa, in frazione Vighetti di Forno Canavese, essendo ormai disperate le sue condizioni e vi è spirato fra la costernazione dei parenti. Il Bottini versa tuttora in gravi condizioni.

La donna assassinata nel casolare di Cengio

Sette indizi accusano il marito dell'uccisa

Il maggior sospettato e il figlio rimarranno in stato di «fermo» fino a martedì venturo; poi gli inquirenti dovranno decidere della loro sorte - Gli interrogatori durano da settanta ore ma i due negano disperatamente ripetendo: «Non sappiamo nulla» - Stamane si sono svolti i funerali della vittima: per desiderio del vedovo è stata sepolta nel cimitero di Millesimo

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, venerdì sera.

A circa settanta ore dal delitto del casolare di Vignale di Cengio, dove Caterina Rosso ha trovato la morte sotto i selvaggi colpi inferti col rovescio di una zappa, i carabinieri che conducono le indagini non hanno ancora potuto arrestare il brutale omicida. Nella caserma di Millesimo, dove i «fermati» sono stati trasferiti, sono continuati anche ieri e stamane gli interrogatori del marito dell'uccisa Luigi Vero e del figlio Carlo, ma non è stato fatto alcun passo innanzi. I due uomini infatti non hanno modificato per nulla il loro atteggiamento; continuano a negare disperatamente ogni loro partecipazione diretta o indiretta al delitto.

Posti a confronto l'uno con l'altro sono caduti in numerose contraddizioni, ma non per questo hanno ceduto. Il capitano Massimi che conduce le indagini ha sottoposto i sospettati a un martellante fuoco di fila di domande e nelle contestazioni ha fatto loro rilevare le contraddizioni in cui sono incappati, ma le risposte che ha ottenuto possono essere riassunte in brevissime affermazioni: «Non ne so nulla»; «Mi sono sbagliato, non volevo dire questo».

Un atteggiamento del genere, in persone dotate dell'intelligenza capace di comprendere il reale valore di certe contraddizioni, favorirebbe indubbiamente le indagini e li porterebbe alla confessione, ma in essi — forse furbi ma privi del senso logico, quasi primitivi — questo atteggiamento costituisce un ostacolo che è difficile superare.

Mentre gli interrogatori continuano, i carabinieri non trascurano di battere altre strade per togliere ogni ombra di dubbio ai loro sospetti. Così sono stati sentiti parenti e vicini di casa della famiglia Vero, ma nulla è risultato da queste indagini. Si è invece avuto conferma che i tre conducevano una vita quanto mai ritirata, che non avevano praticamente rapporto alcuno con i vicini e che raramente scendevano in paese.

Il figlio, seppure malato di mente, non aveva mai dato fastidio e il capo famiglia lavorava duramente tutto il giorno. Chi aveva quindi interesse o motivo per uccidere la donna? E' stato anche escluso che la Rosso sia stata uccisa per rapina, perché nulla è stato portato via dal cascinale di Vignale.

D'altra parte i sospetti dei carabinieri nei confronti soprattutto di Luigi Vero sarebbero suffragati dai seguenti elementi:

1) dopo la scoperta del cadavere della moglie si era cambiato gli abiti macchiati di sangue;

2) i pantaloni appaiono spruzzati di sangue come se fosse schizzato con violenza dalle ferite;

3) la zappa con la quale la donna è stata uccisa è stata trovata nascosta in un ripostiglio della cascina;

4) la tesi della disgrazia da lui sostenuta durante i primi accertamenti è risultata priva di fondamento;

5) le contraddizioni in cui è incorso;

6) alcuni fazzoletti trovati ad asciugare e lavati forse dal Vero per fare scomparire le macchie di sangue;

7) l'indifferenza mostrata dinanzi alla morte della moglie.

Entro martedì, giorno in cui scadrà il periodo stabilito dalla legge per mantenere lo stato di «fermo», i sospettati inquirenti dovranno tirare le somme delle loro indagini. Si saprà allora, se non sopraggiungeranno prima fatti nuovi, chi dei due Vero sarà denunciato per omicidio e chi sarà rilasciato.

Stamane alle 9 si sono svolti a Millesimo i funerali della donna; la salma anziché essere trasportata a Cengio è stata sepolta nello stesso cimitero di Millesimo. E questo per espresso desiderio del marito.

Nicolò Siri

Commemorazione dei Caduti a Cantarana d'Asti

Cantarana d'Asti, ven. sera.

Come ogni anno avrà luogo domani, sabato, a Cantarana d'Asti la solenne commemorazione dei Caduti delle due grandi guerre mondiali. Dopo la Messa, celebrata dal parroco Don Rolfo ed il raduno sulla piazza centrale dinanzi alle lapidi dei Caduti, la dottoressa Pavesio commemorerà la data del 4 novembre.

Forse ha un alibi l'agente presunto uccisore della suora

Un amico, viaggiatore di commercio, sarebbe pronto a dichiarare che la sera del delitto Giacinto Mancaruso era in sua compagnia

Firenze, venerdì sera.

(g. c.) La persona a discarico che dovrebbe testimoniare a favore dell'ex-agente di pubblica sicurezza Giacinto Mancaruso, arrestato sotto l'accusa di avere ucciso suor Domitilla, è il viaggiatore di commercio Artemio Bartola. La sera del delitto il Bartola sarebbe stato ospite in casa del Mancaruso e si sarebbe trattenuto con tutta la famiglia fin dopo le 21,30. Se il Bartola confermerà questa circostanza, l'istruttoria potrebbe subire una svolta decisiva. Suor Domitilla, infatti, come è risultato dalle indagini e dalle perizie eseguite, fu uccisa intorno alle 21. Per il momento, però, il rappresentante non può essere interrogato, in quanto si trova in giro per l'Italia per ragioni del suo lavoro; non appena a Firenze si provvederà senz'altro a sentirlo.

Ieri non è avvenuto il preannunciato colloquio fra il Mancaruso e il suo avvocato difensore poiché all'ultimo momento il permesso è stato revocato, in quanto i magistrati dovevano ancora rivolgere delle domande al Mancaruso. L'ex-agente a quel che risulta ha già risposto a ciò che gli veniva richiesto con molta calma e altrettanta sicurezza.

E' stata pure nuovamente sentita un'infermiera di S. Maria Nuova, Maria Conz, che vide il Mancaruso la sera del crimine. L'infermiera non ricorda bene se — essendo uscita per due volte dall'ospedale — incontrò il Mancaruso alle 21 o alle 23. L'accusa sostiene che l'incontro avvenne alle 21, mentre il Mancaruso afferma di avere visto la ragazza alle 23. Anche dopo quest'ultimo interrogatorio, Maria Conz è rimasta nell'incertezza.

Fallito a Casale un mediatore di cereali

Casale, venerdì sera.

Il Tribunale civile ha emesso sentenza di fallimento nei confronti del mediatore in cereali, foraggi e sementi Luigi Bauzano, abitante in corso Valentino 112. La sentenza del Tribunale è estesa anche alla moglie del Bauzano Maria Caprioglio e ai figli Aldo, Piero e Mario, nella loro qualità di componenti della società di fatto. Pare che il passivo superi i 20 milioni e l'attivo si aggiri sui 5.

3 MILIONI DI TELEVISORI VENDUTI IN TUTTO IL MONDO

EKCO VISION

Modello portatile
IL PIÙ LEGGERO
IL PIÙ SOTTILE
17 pollici del mondo

EKCO VISION

Modello a schermo rettangolare
23 pollici

EKCO VISION

Modelli a 23 pollici

EKCO VISION

è garanzia di altissima qualità perché frutto di ricerche ed esperienze di una grande industria elettronica.

In questo campo infinite sono le marche ma poche le industrie.

Molte migliaia di operai ed un imponente complesso di attrezzature producono ogni giorno i famosi televisori

EKCOVISION

Listini gratis:
Viale Tunisia 43 - Milano

In Piemonte
F. LANZARA
Via Mombarcaro 42
Torino - Tel. 396.079

La Camargo

L'«amante segreto»

XIII — Dopo essere stata l'amante del conte di Melun, del tenente de Marteille, che muore in guerra, del vecchio capitano delle guardie svizzere Francesco d'Agry, Maria Anna de Camargo, danzatrice stella dell'Opéra di Parigi, accetta la corte di Luigi di Borbone, conte di Clermont, principe del sangue, che l'adora e si rivela però estremamente geloso. Per amor suo, la Camargo lascia l'Opéra ed è costretta a vivere segregata nel fastoso castello di Berny. Pur essendo ricoperta d'oro, a lungo andare Maria Anna si stanca di questa vita monotona (e anche del suo amante). Ella organizza una sera una festa all'aperto con la segreta speranza che Clermont si innamori di qualche bella giovane artista che Maria Anna ha cura di far partecipare alla festa. In effetti, il conte di Clermont ha un colpo di fulmine per la signorina Leduc, danzatrice dell'Opéra.

Figlia di uno svizzero, guardiano della porta d'Inferno al Lussemburgo, Elisabetta Leduc era entrata all'Opéra grazie alla protezione del duca d'Epernon che aveva conquistato dopo qualche altro signore d'alto lignaggio. Ella infatti non ha mai accettato la corte se non di uomini di alta distinzione e di grande fortuna. Luigi di Borbone, conte di Clermont, corrisponde perfettamente all'ideale mascolino della signorina Leduc. E la danzatrice risponde con slancio alle proposte del castellano di Berny. Clermont ha la soddisfazione di vedere che la sua corte fa rapidi progressi con la bella invitata. Ma quando egli propone ad Elisabetta di diventare la sua

amante ufficiale, la Leduc gli risponde: «Sarebbe un grande onore e una immensa gioia per me, ma io convivo, da parecchi anni, con il presidente del Rieux...». «Il figlio del grande finanziere Samuel Bernard?...». «Proprio lui. E gli ho dato una figlia, che egli adora, come adora me. Non posso lasciare quest'uomo, felice, affettuoso e fiducioso in me». In effetti la Leduc vorrebbe aggiungere, alla fortuna che le assicura il presidente del Rieux, quella che potrebbe dargli il conte di Clermont. E quando Luigi di Borbone le propone un appuntamento galante, ella accetta, vi si trova e si ab-

bandona al suo principesco spasimante, lo rende il più felice degli uomini e gli dice: «Io vi amo, voi lo vedete, monsignore. E sento che voi mi amate. Non vedo che un mezzo di conciliare questa passione reciproca con la relazione alla quale io sono costretta col signor del Rieux, ed è che voi siate il mio «amante segreto»! Clermont accetta e quando uno dei suoi voluttuosi «tête-à-tête» con Elisabetta è turbato dall'arrivo inaspettato del presidente del Rieux, egli si nasconde, docile e discreto. Ma, dopo qualche tempo, il principe del sangue si risveglia in Luigi di Borbone. La parte di «amante

segreto» diventa, alla lunga, insopportabilmente umiliante per il cadetto dei Condé. E una notte che il signor del Rieux viene a fare una galante visita alla signorina Leduc, Clermont si rifiuta di sparire, manda al diavolo il presidente ed esige che Elisabetta lo congedi. L'infortunio del presidente del Rieux è conosciuto il giorno dopo dalla corte e da tutta la città. La Camargo può finalmente rompere come ella desiderava, cioè elegantemente, con il conte di Clermont. Luigi di Borbone, felice di vedersi liberato — ma ignorando che Maria Anna è più felice di lui di questa rottura — accorda alla Camargo una rendita di 6000 lire.

SEGUE: Ritorno al passato

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18835 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.*

Avvisi composti in neretto: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

(Continua a pag. 8)

"super" snap

darà alla vostra vettura gli stessi benefici ottenuti dai bolidi della . . .

campione del mondo con Ferrari

potenza ed economia

per informazioni:
I.P.R.A.N. s.p.a. - via Plinio 54 - Milano

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tutto è pronto allo Stadio per Italia-Israele

Le tranquille interviste della vigilia

Con la squadra azzurra in ritiro ad Alpignano

Mora, a destra, e Rivera, amici anche se [illegible]

Sivori ed Angelillo durante un [illegible] (f. Moisio)

Rivera è giovane, ma ha buon senso - Nessuna invidia per Mora e nessuna rivalità «sotterranea» per il ruolo di ala destra

Alpignano, Avigliana, Torino stadio [illegible] (con breve deviazione al Salone dell'Automobile). In questi tre punti si svolge la vita dei calciatori azzurri che [illegible] preparandosi alla partita con Israele. Una vita monotona per [illegible] di vent'anni e poco più, un'ora dietro l'[illegible], e come svago massimo una partita a carte con gli amici. E' presto detto: sono atleti pagati a milioni e possono fare questo piccolo sacrificio. Tutto vero, ma vent'anni sono vent'anni, e non si può sempre parlare di calcio...

Comunque parliamo pure di calcio, ed entriamo pertanto nel «clima» della partita di domani. La squadra azzurra è formata; rimane il piccolo dubbio per Mora, ma l'ala juventina ha dimostrato anche ieri in allenamento d'essere ormai a punto, e di non temere il collaudo «definitivo ed impegnativo al massimo» (così lo definisce Ferrari), cui sarà sottoposto oggi dai tecnici azzurri e dallo stesso medico federale prof. Riva.

Quindi Mora al 80 per cento, Rivera al 20 per cento. Queste le probabilità dei due candidati alla maglia n. 7. Il ragazzo alessandrino sa già di essere riserva: «Ferrari — così dice Rivera — mi ha comunicato la sua decisione di lasciarmi in tribuna, aggiungendo che sono giovane e che posso aspettare».

«Non è forse vero?».

«D'accordo e non ho assolutamente nulla da obiettare».

«Giocheresti ala destra?».

«Non sarebbe la prima volta. Ho disputato in questo ruolo due partite alle Olimpiadi, ed ho segnato anche tre goals».

«Contro la Cina...».

«D'accordo che era facile, ma non mi spaventa la maglia n. 7 neppure contro Israele».

«Tendenzialmente però preferisci tirare di sinistro».

«Questo è vero. La natura mi porta ad usare il piede sinistro. Non so perché. Basterebbe un po' d'allenamento... Ma per questa volta non ci penso. Considero giuste le decisioni di Ferrari. Mora oltre a tutto è anche più esperto di me».

Rivera continua a parlare di calcio, dice già delle sue esperienze, non vuol pronunciare giudizi sui compagni, ma tratta il difficile argomento con la sicurezza di un veterano. E pensate che ha appena diciotto anni. Nel sentirlo ragionare gliene daremmo almeno dieci di più. E' saggio nel parlare ed anche nell'agire. E' appena un ragazzo ma è già «vecchio d'esperienza».

Sivori ed Angelillo, due ragazzi felici - Riformano nella nostra Nazionale un «tandem» che fece furore in terra argentina nel '57

Angelillo interno destro, Sivori interno sinistro. Si ricompone così nella nazionale italiana la famosa coppia che tanti elogi suscitò nei campionati sudamericani dell'aprile del 1957. Veramente i due giocarono assieme anche nello scorso anno a Milano nell'«Interleghe» contro gli inglesi, ma quella fu apparizione fugace, ora si parla di «coppia [illegible]» in servizio permanente...

Ai due abbiamo posto la stessa domanda: «Che ne pensi di...?». Ecco le risposte. Sivori dice di Angelillo: «E' sempre bello giocare avendo a fianco un compagno intelligente, che capisce anche il difficile. Non dico che gli altri (parlo sia della Juventus che della nazionale) non riescano a seguirmi nella manovra, preciso che Angelillo mi è amico da tanti anni, conosce i miei pregi ed i miei difetti, sa seguirmi ed aiutarmi».

«Lo preferisci centravanti come giocava in Argentina, oppure mezz'ala come viene utilizzato oggi?».

«Quando uno è un vero calciatore, può essere impiegato in tanti ruoli. Angelillo mi pare ora più adatto al lavoro di raccordo, lo fa con una precisione millimetrica. Forse non sente più il gusto del goal come in passato, ma è diventato più ragionatore e di conseguenza più pacato. Lo vorrei nella Juventus questo Angelillo...».

Sentiamo l'altra parte. La domanda è identica. La risposta... quasi: «Sivori è un [illegible] di temperamento, ma ha tutte le possibilità del grandissimo giocatore. Da lui puoi aspettarti di tutto, anche il colpo più geniale. Dire che sono felice di averlo a fianco sarebbe poco. Mi pare di tornare ai tempi della nostra gioventù, quando eravamo ancora a Buenos Aires».

Sono due amici, si stimano, si rispettano. E' molto, nel calcio.

Giulio Accatino

Giocheranno così

Ferrari e Mandi hanno risolto ieri gli ultimi dubbi e le formazioni, salvo sorprese o necessità dell'ultima ora dovrebbero quindi schierarsi domani così:

ITALIA: Buffon; Losi, Robotti; Bolchi, Maldini, Trapattoni; Mora, Angelillo, Altafini, Sivori, Corso.

ISRAELE: Hodorov; Benbenisti, Tendler; Peterburg, Lewkovic, Tisch; Shmulevitz, Menczel, Stelmach, Ratzaby, Yang.

Dove cadde il Torino

Stamattina pellegrinaggio a Superga

Poi i calciatori italiani e gli ospiti sono stati ricevuti in Municipio Gli israeliani giocheranno in maglia bianca - I biglietti in vendita anche agli sportelli del «Comunale»

Ospiti d'Israele e azzurri d'Italia hanno completato ieri la preparazione alla partita. Oggi ci saranno le cerimonie ufficiali, gli allenatori provvederanno alla «carica psicologica», mentre gli atleti riposeranno (e forse si annoieranno). Come ogni vigilia di gara, come sempre.

In mattinata gli israeliani ed i rappresentanti dei nostri colori sono andati in mesto pellegrinaggio a Superga per deporre una corona di alloro sul cippo che ricorda i caduti del Torino nella grande tragedia aerea del maggio 1949.

Le due squadre, prima di rientrare nei rispettivi alloggiamenti, sono state poi ospiti del Sindaco nella sala delle feste del Municipio per i saluti ed i convenevoli d'obbligo. Immediatamente dopo gli israeliani sono rientrati a Lanzo e gli italiani ad Alpignano. Nessun'altra manifestazione è in programma prima dell'incontro.

La formazione d'Israele indosserà la maglia bianca, e questo permetterà alla nostra rappresentativa di conservare il tradizionale colore azzurro. Sono stati i dirigenti della Federazione di Tel Aviv a proporre questa soluzione, e la [illegible] deve essere sottolineata con piacere in quanto anche gli israeliani hanno come colore ufficiale l'azzurro, sia pure più pallido del nostro.

Notizie utili per chi vuole andare allo stadio. La partita — come è noto — avrà inizio alle 14,45. Il comitato organizzatore ha informato che saranno posti in vendita biglietti anche ai botteghini del campo, e ciò è stato possibile anche perché molti hanno già provveduto a staccare il necessario tagliandino d'ingresso nelle rivendite [illegible].

L'incontro sarà trasmesso sia per televisione che per radio. La televisione escluderà l'intera zona di Torino per impegni assunti con la Federazione Italiana gioco calcio.

Un allenamento intenso "alla paracadutista,,

Con la squadra israeliana sul campo del Comunale

Corse, scatti, giravolte e capitomboli in serie, poi mezz'ora di tiri in porta - Hodorov, il portiere, ha sangue russo nelle vene - Lunghe passeggiate per Torino, prima di tornare nell'«eremo» di Lanzo

Sul terreno dello Stadio. Da sinistra a destra: Jefet, Menczel, Grundman, Benbenisti e Ratzaby (f. Moisio)

Sul pullman che porta a spasso per Torino e dintorni la «nazionale» d'Israele, c'è scritto «vietato fumare». Ieri pomeriggio un accompagnatore ufficiale che stava per infilarsi in bocca l'inseparabile pipa, si è sentito battere sulla spalla mentre una cortese voce, quasi in francese, lo pregava di non accenderla. «Capirà — aggiungeva la voce — il fumo è dannoso all'apparato respiratorio e finirebbe per nuocere ai giocatori».

Questa non è che una delle limitazioni cui sono sottoposti gli israeliani dal loro «sergente di ferro» Gyula Mandi, l'allenatore ungherese che a toni [illegible] e brevissimi comanda a bacchetta tutta la compagnia. L'impressione che la comitiva dà, è quella di un tranquillo, modestissimo «club» di dilettanti. Di dilettanti nordici, aggiungiamo, non di quelli di casa nostra abituati al lussi come i professionisti. Vestono tutti in modo quanto mai sobrio, i ragazzi d'Israele, si concedono un po' di fantasia quanto a cravatte, che sono di solito a tinta unita ma di [illegible] piuttosto vivace. Viaggiano a gruppetti numerosi, minimo cinque, e stanno sempre con le orecchie tese per carpire al volo i «ruggiti» di Gyula Mandi, allenatore-comandante della nazionale ebraica.

Ieri i calciatori che affronteranno domani gli azzurri hanno vagato a lungo per Torino, prima e dopo l'allenamento allo stadio. In mattinata hanno girato in lungo ed in largo la città dando fondo ai gruzzoli «privati»: hanno acquistato un po' di tutto, cappotti e sciarpe, scarpe (a punta, quelle che da noi andavano di moda tre o quattro anni fa) e guanti, qualcuno (il portiere Hodorov, ad esempio) una bambola enorme per la sua piccolissima figlia. Le compere li hanno attardati cosicché il rientro nel «ritiro» di Lanzo è avvenuto verso le 13,30. Mandi aveva annunciato che nel pomeriggio avrebbe fatto sostenere ai suoi un allenamento allo stadio verso le 14,30 ma la comitiva è arrivata al «Comunale» quando mancavano pochi minuti alle 16. Il pasto a Lanzo era stato frugale (omelette e molta frutta) ma il tragitto dalla cittadina a Torino è quello che è, e Mandi aveva [illegible] un'oretta di siesta ai suoi ragazzi.

Giunti allo stadio i calciatori di Israele, ricominciarono i grattacapi per i dirigenti incaricati di [illegible] i loro desideri. Mandi chiese «diciassette palloni» e Righetti, il giovane arbitro che la Lega Regionale Piemontese ha aggiunto al dott. Borgogno per l'occasione, ha fatto un balzo che nemmeno il russo Brumel, «mondiale» di salto in alto. Diciassette palloni non sono uno scherzo, [illegible] ci fosse da allenare una squadra composta interamente da Sivori, [illegible] e Lojacono. Per fortuna si era negli spogliatoi della Juventus ed è stato così possibile accontentare gli ospiti, magari con un po' di sforzo.

Poi l'allenamento, una cosa da far rabbrividire i calciatori italiani che per caso avessero assistito alla prova. Mandi allena i suoi uomini come fanno gli istruttori dei paracadutisti. Corse, scatti, giravolte e capitomboli da far venire il capogiro. Poi una mezz'oretta di tiri in porta, con il cannoniere di turno che scatta in corsa dalla metà campo su «suggerimento» di un compagno e [illegible] a rete con legnate spaventose (non sempre esatte) scagliate con il piede che capita. In porta Hodorov, il giocatore d'origine russa, forse uno dei migliori elementi d'Israele.

A proposito di origini, ecco un quadro dei giocatori che saranno schierati domani, a seconda della nazionalità dei loro padri: Hodorov, come abbiamo detto, ha sangue russo nelle vene; Benbenisti è di famiglia turca, l'altro terzino Tendler (da sei mesi in Israele) proviene dalla Romania; la mediana (Peterburg, Lewkovic, Tisch) è tutta d'origine polacca come pure l'ala destra Shmulevitz. Di genitori rumeni è Menczel (numero otto), il centravanti Stelmach accresce il numero degli «oriundi» polacchi, Ratzaby è nativo dello Yemen (vale a dire l'Arabia del sud), mentre Yang è l'unico a vantare discendenza occidentale, inglese per la precisione.

La giornata degli israeliani è stata lunga, ieri, a Torino. Dopo l'allenamento hanno fatto un'altra passeggiata per le vie del centro, poi uno spuntino abbondante e quindi tutti al cinema, a vedere Mondo di notte numero 2, un film «visivo» come pochi, in cui il dialogo conta davvero pochino.

Giuseppe Barletti

Nencini "emigra,, ?

Si continua a parlare con insistenza del passaggio per il '62 del toscano ad una compagine francese

Dopo il brillante successo ottenuto a Bergamo nel Trofeo Baracchi, Jo Velly ha fatto «tappa» a Torino prima di rientrare a casa. Velly si è fermato nella nostra città per salutare Enrico Ghelà il titolare della Fréjus. In questa occasione, Velly ha precisato che il giorno 7 sarà a Bruxelles per iniziare la preparazione della Ercolini, la compagnia di Forlini. Si è pure parlato della possibilità di tentare il primato dei 24 km. o dell'ora che Velly sta esaminando con molta prudenza. A tale proposito è stato detto che, nel caso fosse intenzionato a «provare», Mercier sarebbe lieto di mettergli a disposizione la sua bicicletta da primato.

Intanto a Comerio, dopo la decisione del commendator Borghi di sciogliere la squadra della Ignis e della Fides, si apprende che nella giornata di ieri Nencini ha avuto un colloquio con l'industriale varesino. Il corridore toscano ha fatto presente di aver ricevuto offerte da diverse Case francesi e italiane. Dopo aver ascoltato Nencini, Borghi si è limitato a dire di trattare pure con altri gruppi sportivi per non considerandosi ancora libero. Borghi tra pochi giorni convocherà tutti i corridori per far conoscere le sue intenzioni definitive.

In Francia si dice con insistenza che Nencini indosserà, per la prossima stagione, la maglia della Margnat-Rochet. Negli ambienti ciclistici francesi si aggiunge inoltre che la Casa marsigliese sarebbe decisa ad ingaggiare un forte gruppo di corridori italiani da affiancare all'asso Rostollan, oltre a tre noti ciclisti francesi. C'è persino chi sostiene che Nencini passerà senz'altro alla Margnat anche se Borghi ritornasse sulle sue decisioni.

Domani pomeriggio è in palio il titolo europeo dei pesi gallo

Rollo-Cossemyns sul ring di Cagliari

Per colpa di una bistecca fuori ordinanza, Pierre Cossemyns corre il rischio di perdere il suo titolo europeo dei pesi gallo. Il belga avrebbe dovuto incontrare Rollo, titolo in palio, mercoledì scorso a Cagliari. Prima che venisse deciso il rinvio della riunione, a causa della pioggia, i due pugili si sono pesati: il belga accusava poco più di 53 chilogrammi e, tirando un sospiro di sollievo per il buon risultato delle privazioni impostesi per rientrare nei limiti di peso della categoria, aveva rotto la strettissima dieta, andando immediatamente a consumare un pasto che lo ripagasse di tutti i precedenti sacrifici.

La notizia del rinvio della manifestazione a domani sabato è stata quindi uno scherzo di pessimo gusto per il campione d'Europa, che ha dovuto rimettersi a spogliarsi e a... digiunare per smaltire entro domattina gli effetti di quel pasto troppo abbondante. Anche Rollo si lamenta per questo ritardo nell'appuntamento per il titolo europeo — il sardo è impiegato al Genio Civile e si sta già «mangiando» le ferie dell'anno prossimo — ma è indubbio che il maggior danno lo ha avuto il belga, per la difficoltà di fare il peso che lo obbligherà quasi certamente a salire domani pomeriggio sul ring posto al centro dello stadio Amsicora non al massimo delle sue condizioni fisiche.

Per questo il pronostico sull'incontro di domani — che in linea tecnica andava sin pur di poco, al belga, più giovane di quattro anni e dotato di una sconcertante potenza — tende a capovolgersi. Rollo non ha problemi di peso, è in perfetta efficienza fisica, sa perfettamente che il match di domani è l'ultima carta che gli si offre per rientrare in possesso, alla soglia dei trentacinque anni, del titolo che gli venne ingiustamente tolto due anni fa dall'irlandese Gilroy (poi battuto per k. o. da Cossemyns), ha il vantaggio di battersi davanti ad un pubblico generoso ed entusiasta che, in tanti anni di carriera, non ha mai visto perdere il suo campione preferito.

Da un ring all'altro, da Cagliari a Torino passando per Milano dove stasera, al Palazzetto-Lido, il peso piuma Lino Mastellaro — reduce dalla sfortunata avventura del titolo italiano conclusasi a favore del suo avversario Sitri — cerca un perentorio rilancio a spese del campione belga Jean Renard. Nella stessa riunione è impegnato un altro interessante pugile delle ultime generazioni: il peso mediomassimo bresciano Tommasoni, un «guardia destra» di notevole potenza che sembra destinato a diventare l'antagonista numero uno di Rinaldi, sosterrà un impegnativo collaudo internazionale di fronte a Mariano Echevarria, campione spagnolo dei «massimi».

A Torino intanto, per iniziativa della G.B.C.-Cecchi — la nuova sigla organizzativa milanese che fa capo all'industriale Castelfranchi e al procuratore Libero Cecchi — si stanno preparando due importanti manifestazioni, una per il mese in corso e l'altra per dicembre. Nella prima, che dovrebbe svolgersi alla palestra Ponchia venerdì 17 corrente (Cecchi sarà oggi a Torino per accordarsi sulla data e sulla disponibilità della palestra) il clou sarà costituito dal ritorno di Mario Vecchiatto, ex-campione d'Europa e d'Italia dei pesi leggeri, opposto a Baby Ros, campione spagnolo della categoria. Un sotto-clou ad alto livello, fra due pugili stranieri di adeguato valore, ed altri tre combattimenti imperniati su Musso, Orma e Minin, completeranno l'interessante programma.

Per dicembre invece la G.B.C.-Cecchi — che ha vinto l'asta per il campionato italiano dei pesi massimi fra Massola ed Amonti — ha deciso di assegnare l'importante incontro ancora alla piazza di Torino, presumibilmente per la data dell'8.

g. pig.

Charles vuol giocare a Belgrado

Charles, dopo lo sfortunato match di Glasgow, nel corso del quale ha subito un duro colpo al ginocchio sinistro. I primi referti medici parlano di «stiramento dei legamenti collaterali» ed anticipano un riposo d'una decina di giorni. Ma John, che arriva oggi a Caselle in aereo, ha espresso il suo desiderio di giocare con la Juventus a Belgrado contro il Partizan (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un successo internazionale dell'editoria italiana

E' stata presentata in questi giorni a Parigi, nel corso di un ricevimento svoltosi nella grandiosa cornice di Palais de Chaillot, l'edizione francese dell'enciclopedia italiana «Conoscere», creata dagli editori F.lli Fabbri di Milano e pubblicata in Francia con gli editori Hachette. Fra gli intervenuti alla manifestazione, che superavano le 2000 persone, erano, oltre agli editori Dino Fabbri, Jean Louis Hachette e agli altri editori di «Conoscere» nei diversi paesi del mondo, l'ambasciatore d'Italia a Parigi Manlio Brosio, i ministri francesi della popolazione Fontanet e dell'informazione La Malène e numerose personalità del mondo della politica, della cultura, della [illegible] e del giornalismo francesi. *Nella foto: il dott. Dino Fabbri (primo da sinistra) a colloquio con l'Ambasciatore d'Italia a Parigi Manlio Brosio.*

La moda

La linea Impero ispira l'alta moda

Il ritorno in voga della linea Impero susciterà forse reazioni contrastanti nel mondo femminile. Diciamolo subito: i modelli che abbiamo visto non sono adatti ad ogni donna e neppure ad ogni occasione. Non molto tempo fa, la riesumazione delle linee che caratterizzarono l'eleganza dell'epoca napoleonica incontrò solo un fugace successo. Questo accadde proprio per i maldestri tentativi di adattare una linea piuttosto difficile alla figura di donne dalle proporzioni non adatte. Questa volta, speriamo, sarte e clienti sapranno decidere con miglior criterio e buon senso.

I nastri, le arricciature e il minuto plissé mostrano già che si tratta di vestiti per mezza sera o per il ballo. Aggiungiamo che la silhouette impone precise condizioni: soprattutto snellezza del corpo e linea del busto giovanile.

Qui vediamo raffigurato un modello di Jacques Heim, nitidamente stilizzato, realizzato con tulle nero pieghettato a «raggi di sole». L'effetto di «vita Impero» è creato da un nastro applicato che sottolinea in modo marcato i contorni del busto e che forma nodo sul davanti, nel punto in cui termina la scollo a cuore. Il nastro scende progressivamente ai lati e finisce sul dorso quasi all'altezza naturale della vita.

La salute

Artrite e ormoni

Leggiamo in una lettera: «Ho sentito alla radio che l'artrite della colonna vertebrale può essere curata con ormoni. Occorre chiedere l'intervento di uno specialista per intraprendere una cura di questo genere?». Gli ormoni in questione sono steroidi, come il cortisone o l'Acth. Essi sono prescritti tanto da medici generici al corrente delle novità terapeutiche quanto da specialisti.

Male alla nuca

Leggiamo in una lettera: «Ho una bambina di undici anni che, di tanto in tanto, lamenta acuti dolori alla nuca. Da che cosa può dipendere?». Fra le varie possibilità indichiamo: artrite della spina dorsale, spostamento di un disco intervertebrale, nevralgia e comune torcicollo. Possibilità più remote sono la tensione nervosa o un'infezione alla gola. La bambina dovrebbe essere sottoposta ad un esame radiografico della zona in cui avverte il dolore.

Anemia perniciosa

Il signor D. D. ci manifesta l'impressione che i casi d'anemia perniciosa siano più numerosi e più gravi in questa generazione che non in quella precedente. L'impressione è errata. Il maggior numero di casi è solo apparente ed è dovuto al fatto che oggi è più facile fare una diagnosi esatta. D'altra parte, è oggi possibile controllare in buona misura la malattia con iniezioni d'estratti di fegato e di vitamina B. Nel passato non lo si faceva.

Ginocchi che scricchiolano

Una lettrice di 75 anni scrive: «Ogni volta che mi piego sui ginocchi avverto come uno scricchiolio nelle articolazioni. Si tratta del sintomo di una malattia? Si può fare qualcosa per rimediarvi?». In una donna della sua età, questo è di solito un segno d'osteoartrite e cioè dell'infiammazione dell'estremità articolare di un osso. Non è il caso di preoccuparsene, fino a quando non si sente dolore. E' bene comunque evitare ogni attività fisica esagerata e le frequenti flessioni. Applicazioni locali calde sono benefiche, nel senso che migliorano la circolazione.

Birra e ipertensione

Un italiano che lavora in Germania ci scrive: «Mi sono abituato alla birra bavarese e ne bevo più di quanto bevessi vino in Italia. E' vero che essa ha effetti nefasti su chi ha la pressione alta?». Bere birra con moderazione non fa aumentare la pressione arteriosa, a meno che si aumenti di peso. Naturalmente se passate da una birreria all'altra, prima di tornare a casa alla sera, la vostra pressione ne soffrirà.

Matrimonio e Tbc

La signora M. T. domanda: «Quanto tempo è opportuno lasciar trascorrere dopo la guarigione della tubercolosi, prima di contrarre matrimonio?». Non esistono termini di tempo tassativi. Nel caso dell'uomo, se egli è costretto a lavorare farà bene a lasciar passare almeno un anno, prima d'assumersi nuovi oneri. La donna in cui la tubercolosi è stata arrestata dovranno considerare i pesi a cui l'organismo è sottoposto dalla gravidanza. A domande di questo genere risponde meglio il medico di famiglia, che conosce tutti gli elementi che entrano in gioco.

La bellezza

Il trucco non serve a nascondere l'età

Non è raro incontrare ragazzine di 14 o 15 anni dal volto troppo truccato. Esse fanno uso con eccessiva disinvoltura del fondotinta, della matita per gli occhi e del rimmel. Le loro labbra rassomigliano a quelle delle dive più vistose. I capelli enormemente cotonati mettono ancor più in evidenza la linea esigua del collo e delle spalle, nonché la forma ancor acerba del busto. Si tratta di ragazzine che hanno fretta di crescere e che vorrebbero essere considerate adulte.

Esse non si rendono conto che la donna la quale ha raggiunto la maturità fisica e psichica non ha bisogno di dipingersi un volto da persona adulta. Essa usa il trucco solo per accentuare le naturali caratteristiche della sua bellezza.

Sotto il trucco pesante, queste ragazze sono ancora bambine e lo dimostra il loro contegno. Per sentirsi più sicure, esse si radunano in gruppetti, e noi le vediamo tutte uguali, con lo stesso trucco e la stessa foggia di vestiti. Non osano ancora affermare la loro personalità.

All'estremo opposto stanno le donne che si truccano troppo per nascondere metà dei loro anni. Esse rifiutano di tener conto del loro calendario e cercano invano di nascondere gli anni che sono passati. I loro vestiti sono troppo giovanili ma, purtroppo, il loro comportamento rivela l'età.

La donna psichicamente matura ed equilibrata si limita ad accentuare la propria bellezza naturale. Qualcuna non va oltre ad un tocco di rosso sulle labbra o ad un po' di cipria, tanto per togliere quell'effetto un po' trascurato che dà l'assenza di colore.

Riassumendo: ogni donna deve saper accettare gli anni che ha, e vestirsi e truccarsi secondo l'età. La eleganza è anche equilibrio e questo manca se, invece di vivere serenamente nel presente, ci si aggrappa al passato o si vuol correre incontro al futuro.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

(Continua da pag. 6)

MEDITERRANEAN ... appartamenti 1-3 vani trasformabili, ... radio, telefono, bagno, cucina, frigorifero, ... Prezzi invernali 1000 giornaliere persona. Sconti ...

MEDITERRANEAN ... complesso turistico, soggiorni week-end. Da Torino 145 km., ... 18, ...

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

FINALMARINA, soggiorno villa, ... televisione, trattamento signorile, L. 1300 tutto compreso. Telef. Torino 531-617.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

A. GRATUITAMENTE ... 1001

A ISTITUTO ... Cernaia 23, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia ... 615

ALL'ISTITUTO ... 1036

AURORA, Manzoni 10, telef. 524-748. Corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, ...

ISTITUTO ... Ancora 50 posti gratuiti ... 779

LEZ. TRADUZ. PREST.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

AUTOMOBILI L. 130 per parola

INFORMAZIONI L. 130 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

ANNUNZI VARI L. 130 per parola

2° PROGRAMMA TELEVISIVO

PERMUTA DEL VOSTRO VECCHIO TELEVISORE ?

NO! Molto di più!...

VI RIMBORSIAMO LIRE 60.000 SUL PREZZO D'ACQUISTO DI UN NUOVO TELEVISORE ORIGINALE TEDESCO

LASCIANDOVI IL POSSESSO DEL VOSTRO VECCHIO APPARECCHIO!

● Applicheremo al Vostro vecchio televisore il dispositivo per la ricezione del 2° PROGRAMMA.

2 TELEVISORI IN FAMIGLIA A DISPOSIZIONE!

POTRETE SFRUTTARE CONTEMPORANEAMENTE I DUE PROGRAMMI

Non buttate via il Vostro vecchio apparecchio, sfruttate questa bella occasione che Vi si offre: SARETE ORGOGLIOSI DI POSSEDERE UN METZ!

Agenzia TORINO e PIEMONTE **METZ** Via Saluzzo 104-104 bis - Tel. 65.19.57 - 60.466

CONCESSIONARI AUTORIZZATI IN TORINO

Ditta ALESSIO	Via Stampatori 6,	Torino	
» BERTUZZI	Via Stradella 39,	»	
» »	Corso Belgio 148,	»	
» BRARDA	Piazza Statuto 13,	»	
» »	Piazza Rivoli 11,	»	
» BRIZZI	Via Vibò 57,	»	
» BUBA	Corso G. Cesare 110,	»	
» CENTRO RADIO	Via S. Secondo 48,	»	
» DASSANO	Via Nizza 383,	»	
» DE BERNARDI	Corso Montegrappa 38,	»	
» GALLENCA	Via S. Donato 43,	»	
» IACUT	Via Borgaro 106,	»	
» ITALO	Via Bidone 18,	»	
» MARCONI RADIO	Corso Marconi 3,	»	
Ditta NUOVA ELECTRA	Via Acc. Albertina 3bis,	Torino	
» OSSOLA	Corso Vercelli 94,	»	
» PAGANO	Corso Palermo 50,	»	
» »	Via Tunisi 135,	»	
» PICCONE	Corso G. Cesare 175,	»	
» RAVIOLA	C.so U. Sovietica 109,	»	
» SCAGLIOLA	Via 7 Comuni 66,	»	
» SCARPELLI G.	Via Genova 97,	»	
» SCARPELLI L.	C.so R. Margherita 213,	»	
» VARA	Via Del Carmine 26,	»	
» VINO	Via Napione 39,	»	
» VISCONTI	Via Fratelli Carle 40	»	
» ZUPPA	Via Sestriere 44, Borgo S. Pietro (Moncalieri)		

Un arredamento di classe? *Un salotto di lusso?*

da TREVES

Via Cernaia 17 - TORINO

DAL 1870 UNA FIRMA DI GARANZIA

43° salone internazionale dell' automobile

torino 28 ottobre - 8 novembre

ANFIA

sorteggio giornaliero di una autovettura

visitate anche il

MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA

a 3 minuti d'auto dal Salone

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani sera l'inaugurazione ufficiale

Ecco quanto offre il «Secondo Canale»

Il programma dei primi due mesi - VARIETA': Valente e Rascel, Modugno e Scala, jazz - CULTURA: L'Europa in casa - MUSICA CLASSICA: concerti sinfonici e balletti, la Carteri e la Tebaldi - PROSA: il teatro di Eduardo - INCHIESTE: I viaggi celebri - Come sarà suddivisa la settimana

Siamo giunti alla vigilia del gran giorno: domani sera alle 21 il Secondo Canale tv sarà aperto ufficialmente dal sorriso dell'annunciatrice Aba Cercato. Sarà una «prima» in pompa magna: dalle 21,05 alle 22,15 va in onda un poderoso trittico inteso a ricostruire sui teleschermi l'atmosfera degli anni 1915-1918 attraverso la musica leggera, la narrativa e il linguaggio del documentario cinematografico.

La «prima assoluta»

Dopo l'annuncio di «Miss Intelligini» è in programma «Quel lungo treno»: canzoni di trincea scritte da Gervasio e cantate da Rossana Carteri, Raffaele Arié, Giuseppe Campora e Renato Capecchi.

Si passerà poi alla prosa. Lo scrittore Giuseppe Dessì ha scritto appositamente il dramma La trincea. Si narra un fatto realmente accaduto durante l'assalto di una truppa di fanti sardi.

Chiuderà il trittico il documentario cinematografico «Tutti qui soldati» girato nei luoghi di Caporetto e Vittorio Veneto.

Alle 22 andrà in onda il Telegiornale del Secondo, in unica edizione, che fungerà sempre da intervallo tra la prima e la seconda parte della serata. Si preannuncia un notiziario più leggero e spiritoso di quelli editi dal «Nazionale».

Alle 22,20: «Premio Italia 1961» La regina cattiva, balletto televisivo sul tema «Biancaneve» di Birgit Cullberg e musiche di Roy Wires.

La «settimana-tipo»

Ogni serata avrà una sua fisionomia. La settimana del «Secondo» ci viene presentata come un menù di un ristorante a prezzo fisso. Nessuna sorpresa quindi: domenica c'è il varietà; lunedì la prosa; martedì: incontri e attualità; mercoledì: musica leggera; giovedì: programma culturale; venerdì: documentario a lungo metraggio; sabato: concerto operistico o film. E' in preparazione un «settimanale giornalistico» per il martedì e andranno in onda alternativamente: inchieste, balletti, rubriche varie, film e telefilm d'importazione americana.

Musica leggera e varietà

«Rouault Katherine» apre la serie degli spettacoli dei musicali. Vedette di turno: Caterina Valente. Le verrà corrisposto un assegno di 3 milioni per serata. Domenica dunque gli sguardi si punteranno sulla indiavolata «Grande Caterina». «Piccolo Concerto» è la rubrica di musica leggera, curata personalmente dal «discobolo» Vittorio Zivelli. Verrà trasmessa con periodicità settimanale il mercoledì a partire dall'8 novembre. Presenta Arnoldo Foà, mentre per il cast musicale si è pensato di alternare con la grande orchestra diretta da Savina, solisti del calibro di Trovajoli e Chiari, nonché i cantanti: Arigliano, Aura d'Angelo, Cigliano, Daisy Lumini, Tony [illegible] Monaco e Jenny Luna con arrangiamenti di Ennio Morricone. Il «Piccolo Concerto» sarà ravvivato da «trovatine», ad esempio: un concerto per clavicembalo e archi con la «Rumba delle noccioline».

Avremo pezzi a profusione in una speciale rassegna o «Intermezzo» una serie di sketches brevissimi e, a quanto pare, efficaci. Un attore comico, un cantante e un musicista verranno a mano a mano alla ribalta per dar vita e succo a questa rubrica.

Si prepara una serie di 8 puntate intitolata «Gini-rosa» ispirata al genere cinematografico (ricordate la celebre coppia Myrna Loy-William Powell?). Avremo ancora piccoli show di Dario Fo e Franca Rame, Modugno, Della Scala, Rascel, ecc.

Programmi culturali

Cronaca e costume dell'Europa, dall'inizio del secolo ad oggi, è il tema inaugurale dei «attori». Sono previste quattro serie autonome «Ore e momenti»; «Le stagioni»; «I grandi problemi»; «Personaggi e testimoni». Prima puntata: il 10 novembre. Avrà per titolo «Carta d'Europa 1900-1960», è stata curata da Vittorio Zincone e Sergio Spina.

Musica lirico-sinfonica

Domani sera l'assaggio: è di scena Rossana Carteri. Seguiranno nei prossimi due mesi: Giuseppe Di Stefano, Renata Tebaldi, Elisabeth Schwarzkopf; concerti della orchestra Rai-tv di Torino e di Roma con musiche di Wagner e Bach (direttori: Vittorio Gui e Sergiu Celibidache). Il 26 e 31 dicembre da «La Fenice» di Venezia verrà trasmessa l'Aida di Verdi.

Sono in programma pure concerti di musica da camera con il «Trio di Trieste», con il pianista Malcuzinski e con il complesso Ferraresi. La serie dei balletti verrà inaugurata da Zizi Jeanmaire e Roland Petit con «I giovanghi» (il 10 novembre). Seguiranno il «Berioska» dell'Urss, l'«Inbal» di Tel Aviv, uno spettacolo dei burattini di Obrazcov.

«Reportages» e film

Sono previsti molti interessanti reportages in onda dal 14 novembre. I «Viaggi» del celebre John Gunther (tra i cacciatori di teste del Borneo, al Polo Nord, tra i Maya peruviani e i fumatori d'oppio della Thailandia). L'argomento della prima inchiesta è il problema dell'inurbamento delle grandi città italiane: «Verso la metropoli» è il primo servizio di Zincone.

La sezione cinematografica propone per novembre e dicembre quattro capolavori: «Cristo fra i muratori», «Alba fatale», «Breve incontro», «Il silenzio è d'oro». La serie dei telefilm è cospicua. Comincerà l'8 novembre con «Il paese degli orsi».

Gli spettacoli di prosa

La prosa occupa un posto preminente. E' un settore di grande impegno. Allineerà sul video i «grossi calibri» del nostro teatro. In «Enrico IV», vedremo Tino Buazzelli (due tempi, il 6 e 13 novembre). Di Eduardo verranno trasposte televisivamente otto delle sue commedie più popolari. Altre opere tra le numerose in programma sono: L'ammutinamento del Caine» di H. Wouk, «Delitto perfetto» di F. Knott, «La brocca rotta» di H. Kleist, «Serenissima» di G. Gallina, «Una Cadillac tutta d'oro» di Kauffmann e Teichmann, «Morte di un commesso viaggiatore» di Miller, «Il diario di Anna Frank», «Piccola Città» di Wilder, «Santa Giovanna» di Shaw, «Il rinoceronte» di Jonesco e così via.

«Campanile sera»: Arona (per la sesta volta)

L'esultanza del pubblico di Arona alla notizia della vittoria a «Campanile sera»

Il prossimo ostacolo si chiama Formia

Sul Verbano sperano di tenere il titolo sino alla fine della rubrica

DAL NOSTRO INVIATO

Arona, venerdì sera.

Arona ce l'ha fatta e giovedì prossimo si ripresenterà per la settima volta a Campanile Sera per incontrare i rappresentanti di Formia, in provincia di Latina, ma la vittoria è stata molto contrastata e ottenuta grazie a un errore degli avversari che se avessero risposto esattamente all'ultima domanda avrebbero sconfitto gli aronesi.

Pochi istanti prima, i tre pulsantisti di Arona, sbagliando il nome di un personaggio di «Delitto e castigo» (Vania invece di Sonia) avevano perduto anch'essi l'occasione di vincere, rimettendo la decisione finale all'abilità degli avversari. Gli emiliani, fortunatamente per gli aronesi, sbagliavano pure loro indicando Mario Soldati invece di Elio Vittorini quale interprete del film Giulietta e Romeo di Castellani.

Prima della prova in cabina la superiorità degli aronesi era stata netta: avevano vinto la gara delle fucine e pareggiato quella dei calciatori; si erano assicurati i tre punti del concorso dei cartelloni pubblicitari, e avevano vinto una delle due prove ai pulsanti. Era sfuggito invece il punto della gara dei pesci.

Le prove sportive non sono riuscite interessanti; monotona quella dei fucinatori e scialba quella dei calciatori che non riuscivano a smuovere la palla serrata quasi sempre in un angolo del campo fra gruppi di giocatori impacciati dai trampoli. Un buon risultato invece si è avuto nella prova pubblicitaria. Gli aronesi si sono fatti onore.

Il primo tema: «Gli occhiali dell'ottimismo», è stato illustrato da un gruppo di artisti aronesi con un disegno di occhiali attraverso cui si vedono fiori e campanili. Lo slogan è «Vedo solo fiori e mille campanili». Il secondo argomento «Viaggio nella Luna» ci presenta due sposini in Terra e la Luna. E' del pittore Hoffler e il motto di un altro artista è un gioco di parole: «Primo miele di Luna».

Il terzo cartellone infine è risultato il migliore fra tutti. Bisognava illustrare il secondo canale tv e Vittorio Baldi, un esperto artista novarese, vi è riuscito intrecciando la lettera II con la cifra 2 e facendo sorgere una antenna da un viluppo di meridiani e paralleli. Slogan: «Il secondo che sarà primo».

Sul piazzale discretamente affollato, nonostante la serata fresca e sul tardi nebbiosa, si ergeva fra la sagoma del campanile di Arona e della statua di S. Carlo Borromeo una grande riproduzione del municipio di Compiègne, dipinta dal pittore Gianluigi Vecchi. Il sindaco della città francese gemella di Arona, signor Legendre, è sceso puntualmente da una carrozza ferroviaria, ricevuto dal sindaco di Arona avv. Torelli, dall'on. Grandesi e da altri personaggi e prima che il gioco di Campanile Sera cominciasse, vi è stato un cordiale scambio di auguri e di evviva.

Da oggi al 30 novembre, giornata di chiusura per Campanile Sera, restano quattro giovedì. C'è chi spera di giungere all'ultimo traguardo. **e. d.**

STASERA AL CINEMA

Si rivede Don Camillo

DON CAMILLO MONSIGNORE MA NON TROPPO, di Carmine Gallone, con Fernandel e Gino Cervi. Italiano (Cinema: Lux).

Ritorno sullo schermo di un famoso eroe cinematografico del dopoguerra, riconduttovi da quello stesso regista, il decano Gallone, che già ne diresse, sulle orme di Duvivier, la terza uscita. Inutile dire che gli interpreti sono sempre gli stessi (ci mancherebbe che così non fosse): l'ameno Fernandel nella tonaca del bellicoso don Camillo, e Gino Cervi nei panni del suo antagonista, il rosso Peppone. Anche i loro caratteri si sono conservati, nonostante l'avanzamento in carriera (monsignore l'uno, senatore l'altro) e l'essersi entrambi trasferiti a Roma. Dove non avrebbero occasione d'incontrarsi, se a Brescello, il loro paese, non sorgesse una questione di lana caprina fra comunisti e clericali che richieda la loro presenza.

Siamo in clima di distensione, e l'accordo è facilmente trovato. Ma quando i due sono in procinto di riprendere il treno, le loro cagnesche ma cordialissime nature prorompono su un pretesto qualsiasi: un matrimonio di adolescenti che don Camillo vuole che sia religioso e Peppone soltanto civile. Questa prima picca ne fa nascere tante altre, e si ritorna alle burle e controburle per cui già altalenarono i precedenti film.

Questo non nasconde un certo logorio: anche se gli autori hanno cercato spunti nella vita d'oggi, la stampa della favola si fa sentire remota. Ma il mestiere del regista, la grande comunicativa dei due interpreti tengono ancora in piedi lo spettacolo, che a non voler essere troppo severi (a quel modo che don Camillo non è troppo monsignore) trova di quando in quando, sia pur sulla più trita vena boscelliana, il verso di divertire, con episodietti gustosi e sapeccati movimenti di farsa paesana. **l. p.**

— STASERA ALLA TV —

La vita diventa una favola con un colpo di bacchetta magica

***Il cerchio magico* di Chiarelli descrive un giorno straordinario nella grigia esistenza di una donna - La commedia va in onda alle 21,15 con Anna Miserocchi come protagonista**

La commedia di stasera alla televisione «Il cerchio magico», di Luigi Chiarelli registrata fin dallo scorso giugno, avrebbe dovuto essere trasmessa — come è noto — venerdì 29 settembre, ma all'ultimo momento ne venne sospesa la messa in onda.

Rappresentata la prima volta nel febbraio del 1937 dalla Compagnia Elsa Merlini - Renato Cialente, la commedia fu ripresa, con successo, nel 1951 dalla Compagnia che faceva capo a Ernesto Calindri. Non è fra i lavori migliori dell'acclamato autore de «La maschera e il volto» e vuole essere una critica al conformismo borghese su un piano [illegible], anzi fantastico, cioè magico. Stasera apparirà sui teleschermi nella interpretazione di Anna Miserocchi, nella parte della protagonista, e di altri bravi attori. Regista Marcello Sartarelli.

La vicenda si svolge in un incolore ambiente della classe media provinciale, dove improvvisamente avvengono fatti meravigliosamente eccezionali. La signora Felicita Lucenti è una bella donna un po' sfiorita, rassegnata alla monotona vita che è costretta a condurre accanto a suo marito. Ma essa vorrebbe che, almeno nel giorno del suo compleanno, accadesse qualcosa di veramente diverso dal consueto, qualcosa di sorprendente da ricordare per tutta la vita.

Felicita ha, nella cerchia dei suoi amici, un solo uomo che comprenda questo desiderio di evasione: esso è Luca Sprin, un illusionista che promette da parte sua quanto gli sarà maggiormente possibile per rendere «speciale» il compleanno della signora. Egli se non potrà personalmente assistere alla festa. Quel giorno, infatti, sarà per Felicita veramente straordinario, come se un colpo di bacchetta magica avesse trasformato il grigio mondo quotidiano in una bella favola.

Ma, a un certo punto, cessa l'incanto e le cose torneranno ad assumere una reale dimensione: tutto, cioè, tornerà come prima; però, dopo la prima delusione, Felicita troverà la forza di riprendere con animo più sereno la sua vita di tutti i giorni, ritrovando nel marito un compagno paziente che saprà perdonarle tutto.

La realizzazione scenica di questo «Cerchio magico», dovuta a Lodovico Muratori, permette che l'azione si svolga in un solo ambiente costituito dal vasto soggiorno di una villa arredata con stile «Liberty» e che, fra l'altro, comprende una curiosa quanto ricca collezione di orologi. Per le esigenze dello spettacolo, a un dato momento, l'ambiente da reale si trasforma in surreale: scompariranno le pareti, il salone rivelerà soltanto i muri maestri e appariranno delle composizioni pittoriche metafisiche.

Le telecamere a Torino al Salone dell'Automobile

Questa sera, alle ore 20, le telecamere entreranno nel Salone Internazionale dell'Auto a Torino per una visita agli «stands» degli espositori. Quest'anno — alla sua 43ª edizione — l'imponente rassegna automobilistica viene dopo quelle di Parigi, Londra e Francoforte, sicché essa appare come un quadro completo dell'attuale situazione produttiva automobilistica mondiale. Il telespettatore potrà quindi ammirare le maggiori novità della produzione di quest'anno.

OGGI SUL VIDEO

17 —: La tv dei ragazzi: Piccoli animali, grandi amici, a cura di Angelo Boglione. - Storie di un pagliaccio: «Scaramacai maggiordomo».
18,30: Telegiornale.
18,45: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.
19,30: Sintonia - Lettere alla tv.
19,45: Parole nuove del nostro tempo.
20 —: Visita al Salone dell'Auto di Torino.
20,30: Telegiornale.
21,15: «Il cerchio magico», tre atti di Luigi Chiarelli. Protagonista Anna Miserocchi. Regia di Marcello Sartarelli (Per adulti).
23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,50: Da San Pietro in Roma: Solenne Cappella Papale - 12,30: Roma: manifestazioni per la celebrazione dell'Unità d'Italia - 14,45: Torino: Incontro di calcio Italia-Israele (Esclusa la zona di Torino) - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Visita di dovere - 19,10: Uomini e libri - 19,25: La settimana nel mondo - 19,40: Sette giorni in Parlamento - 20: Giovanni XXIII Pastor et Nauta - 20,30: Telegiornale - 21,15: Studio uno - 22,15: Ricordo di Hammarskjoeld - 22,45: Il nostro pane e di fiume - 23,15: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: 1915-1918: La guerra e la vittoria («Quel lungo treno» e «La trincea» di Dessì) - 22: Telegiornale - 22,20: «La regina cattiva», balletto televisivo svedese.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui alle 21 sul Nazionale - *L'allegra via*, alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 3 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Lucia Tullio Pane - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Trillicer figure del nostro tempo» - 11) Al servizio della verde età.

Ore 16,30: Tarantelle e tarantati - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Morris Neuberger e Harry Wexler: «I satelliti meteorologici» (II) - 17: Giornale - 17,20: Musica lirica: soprano Maria Callas, tenore Gianni Raimondi - 18,10: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Amilcare De Tivoli: «L'elettricità»; Emilio Peruzzi: «Le meraviglie del linguaggio umano» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui, con la partecipazione del soprano Ilva Ligabue. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 22,30: Giornale - «Quartetto Renaud» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ballando a Bologna e Hammerstein - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album: il balletto di Delibes - 17,30: Il quartetto Cetra presenta: Musica, sola musica (replica).

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: L'allegra via: l'operetta da Vienna a Broadway; presentano Solveig D'Assunta e Corrado. Orchestra diretta da Marcello De Martino - 21,30: Radionotte - 21,45: Il Cantastorie di Canzonissima - 22,15: Le canzoni del bellipalo, documentario - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,8, Torino m.f. III). — Ore 17: La lirica da camera francese - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di Legrenzi e Tartini - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di Glinka, Cialkowsky e Prokofiev - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haendel, Schumann e R. Strauss.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «America», due atti di Max Brod - 22,30: Congedo: musiche di Schubert.

SABATO 4 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,15: Dall'Altare della Patria: cerimonia di chiusura delle celebrazioni di «Italia '61» - 11,10: Omnibus (seconda parte) - 12,00: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Tutto il mondo canta in italiano - 14: Giornale - 14,40: Un anno di successi di musica leggera - 16: Dal Palazzo dello Sport di Roma: cerimonia di chiusura delle celebrazioni di «Italia '61» - 17: Documentario sul Salone dell'Auto a Torino - 17,15: Il mondo del jazz - 17,45: «Andrea Chénier», opera di Giordano - 20,30: Giornale - 21: Il dado magico - 21,30: «Bettina», tre atti di De Musset - 23,15: Giornale - Orchestra Kramer - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Le ragazze delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di canzonissima - 14,30: Da Torino: Incontro di calcio Italia-Israele - 16,45: Le canzoni dell'altra guerra - 17: Microsolco: Edith Piaf - 17,30: Il vostro juke-box - 18,45: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «La sonnambula», opera di Bellini - Negli intervalli: Asterischi e Radionotte - Al termine: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di Arne - 18: La storia dell'Ordine di Malta - 18,30: Musiche di W. F. Bach - 18,30: Musiche di R. [illegible] - 19,45: Profili di lingua viva - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico - 22,05: La Rassegna - 23,15: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 49-113

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto nella comm. music. «Il tiranno».
Carignano: ore 21,15 Dario Fo - Franca Rame in «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di D. Fo.
Nuovo (Stagione Regio): mercoledì 8 prima di «Andrea Chénier» Maestro: G. Gavazzeni.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta: «Aspettando Godot» di S. Beckett

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23

Alcione: Rivista Paola Cortini - Riccardo Mislaggia ore 16,15 e 21,15
Maffei: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Torino ai tempi del cinema muto» documenti Torino dal 1896 al 1916; film «Nozze d'oro» e sequenze di «La zia di Carlo», «Cabiria», «Maciste alpino» (a cura del Museo del Cinema, minuti 110).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): 17 e 21-1 Compl. Lanfranconi cant. N. Genovesi e F. Franchi
Arlecchino Danze (S. Secondo 67, tel. 507-137): 21,15 Gastone Parigi.
Augustus: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Danze: 22-1 Eli Kerl.
Eden Danze: 21 Orch. Piero Bertani
Faro Danze: ore 21 Cosimo Gilè
Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Benny ed i suoi Kirony.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 62): ore 21-1.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 Italian
Gran Mago Danze: 21 Compl. Spano
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone
La Perla Danze: 21 Silvano Prati
Le Roi, «Il re dei dancings»: 21 Bonazzelli e nuove attraz. internaz.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky
Sanmarya Whisky à Gogo: ore 21-1
Trocadero: ore 21-2 «I Castellani»
Whisky à Gogo (Volta 6): ore 21-1
Whisky Notte (Golio 1: 687-560): 21

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-701): [illegible] Bruno De Lucia Quartet.

SPETTACOLI A TORINO

Chez Louis (P. Tommaso 3): attr. **Columbia Night Club:** attrazioni **Moulin Rouge** (p.za Carlina, telef 44-270): attrazioni internazionali

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Giudizio Universale» di De Sica con Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Silvana Mangano
Astor: «Il mondo di notte n. 2» technirama in technicolor
Corso: «I due nemici» in tech. con Alberto Sordi e David Niven.
Cristallo: «Le piace Brahms?» con I. Bergman, Montand, Perkins. Viet.
Doria: «Le peripezie di Pippo, Pluto e Paperino» techn. W. Disney.
Ideal: «Il Re dei Re» tec., Hunter. Orario: 13,30-16,20-19,15; ult. 22,10
Lux: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Nazionale: «La viaccia» Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale. Viet.
Romano: «La spia del secolo» (Richard Sorge) di Y. Ciampi, scope
Vittoria: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn

Ariston: «Una notte movimentata» tech., Dean Martin, S. McLaine.
Arlecchino: «Torna a settembre» tech. con Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee e B. Darin
Augustus: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Un taxi per Tobruk» con Charles Aznavour e Hardy Kruger.
Nazionale: «La città spietata» con Kirk Douglas. Vietato minori
Torino: «Il generalotto» in tech. con Jerry Lewis. Apert. ore 10

Alessandra: «Gorgo» in tech. con Bill Travers e William Silvester
Capitol: «Gorgo» in technic. con Bill Travers e William Silvester
Faro: «Soliti rapinatori a Milano» J. Sassard, F. Fabrizi, Carotenuto
Fiamma: «Le vie segrete» Richard Widmark, Sonja Ziemann, Regnier
Hollywood: «Francesco d'Assisi» scope tech., B. Dillman, D. Hart.

Maffei: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «E' arrivata la parigina».
Massimo: Cavalcarono insieme, di J. Ford, tech., Widmark, Stewart.
Orfeo: «Francesco d'Assisi» scope tech. con B. Dillman e D. Hart.
Principe: «I masnadieri» sc. tec., D. Rocca, A. Cifariello, Y. Sanson.
Statale: «Cavalcarono insieme» di J. Ford, tech., Widmark, Stewart.

Adriano: «Vera Cruz» scope in tec., Gary Cooper, Burt Lancaster
Alcione: «La regina dei tartari» in tech. e Rivista Paola Cortini - Riccardo Mislaggia ore 16,15 e 21,15
Alpi: «Mulino delle donne di pietra» col., P. Brice, S. Gabel. Viet.
La Fenice: «Il figlio di Kociss» in tech., Rock Hudson, Barbara Rush
Regina: «Sabotaggio» (Divisione fantasma Canaris)

Asti: «Gioventù nuda», Regia di Marcel Carné. Vietato. Ap. ore 10.
Cravennas: «Ragazzo tutto fare» con Jerry Lewis.
Olimpia: «Giganti Tessaglia» col
Po: «Spada degli Orléans» tech. con Jean Marais, Bourvil.
P. Nuova: «Regina delle piramidi» e «A qualcuna piace calvo». Ap. 10.
S. Felice: «Una spada nell'ombra» scope tech., T. Lees, L. Lorenzon

Esperia: «Il grande cielo» con Kirk Douglas e Debra Paget.
Giardino: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Italiano: «La frustata» tech. con Richard Widmark e Donna Reed
Madonna Rosa: «Duello all'ultimo sangue» col., Rock Hudson e «Cavalcata della gloria» Crik e Croc
Mirafiori: «Robin Hood e i pirati»
S. Rita: «Vento selvaggio» tech. con John Wayne, Susan Hayward
Vinaseglio: «Un dollaro d'onore» tech., John Wayne e Dean Martin

Araldo: «Cimarron» scope colori, Glenn Ford, Maria Schell, Baxter.
Ellsen: «I canadesi» scope tech. con Robert Ryan e John Dehner.

Fréjus: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell.
Nuovo: «Conquistatore di Maracaibo» sc. tech., Horsody, Corey

Artisti: «La grande guerra» Sordi.
Belgio: «Il sangue e la rosa» tech.
Corallo: «Il grande pescatore» sc. tech., H. Keel. Ap. 15; ult. 21,40.
Eridano: «La valle dei Mohicani» tec., Randolph Scott, Nancy Gates
Gropa: «Watussi» in technicolor.
V. Veneto: «Ultimo dei Vichinghi» scope col., C. Mitchell, E. Purdom

Astra: «Leone di Babilonia» scope tech., H. Schneider, P. Canaino.
Bersaini: «I Vichinghi» in tech., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.
Eliseo: «Karamazov» tech., Yul Brynner, Maria Schell. Viet. min.
Excelsior: «Cavaliere valle solitaria» tech., Alan Ladd, J. Arthur.
Massaua: «L'imprevisto» Anouk Aimée, T. Milian e Jean Valerie.
Odeon: «Strada dei giganti» scope tech., E. Megovan, Chelo Alonso
Star: «Si spogli, dottore» con Michael Craig e Virginia Maskell.

Adua: «Contessa Azzurra» colori. Tutti giorni Var. spett. 16,30 e 21,30
Aurora: «Gatti, sorci e fantasia» cartoni animati in technicolor.
Brescia Watussi, col., Montgomery
Châtillon: «2 gentiluomini attraverso Giappone» tech., T. Wright
Edelweiss: «Corsaro del grande fiume» in tech. con Tony Curtis.
Fortino: «Donne all'inferno» Eva Ingeborg Scholz, A. Geack e Grande Comp. Stab. Teatro Fortino ore 21.
Lanieri: «Maciste nella valle dei re» sc. tech. M. Forest, C. Alonso
Maler: «Tre anni d'inferno» Cabot
Nord: «Baccanali di Tiberio» col., A. Lane, W. Chiari, U. Tognazzi.
Palermo: Legge di guerra, Ferrer.
Sociale: «Circo degli orrori» col.
Zenit: «Banda degli implacabili» K. Douglas, R. Mitchum, Fleming

Baretti: «Maciste nella valle dei re» sc. tech. M. Forest, C. Alonso.

Cabiria: «Rio Bravo» con John Wayne e Maureen O'Hara.
Colosseo: «I quattro disperati» Jeff Chandler, J. Saxon, M. Hunt.
Continental: «Seminole» in tech., R. Hudson, A. Quinn e B. Hale.
Flora: «Napoleone ad Austerlitz» scope in tech. con Martine Carol.
Italia: «Atlantide continente perduto» scope tech., A. Hall, Taylor
Moderno: «Avventuriero di Siviglia», «Callaghan chiama Interpol»
Piemonte: «Il circo degli orrori» tech., A. Diffring, Erika Remberg.
San Carlo: «Ombre bianche» scope tech., Anthony Quinn, Yoko Tani.
Speciale: «Sotto coperta col capitano» col., J. Gregson, P. Cummings

Diana: «Antinea amante della città sepolta» cinemascope technicolor.
Dora: «Il sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine.
Roma: «Signori si nasce» scope, Totò, P. De Filippo, Della Scala.
Umbria, 2 film: «Mantelli spade insanguinate» e «Grande speranza».

Alba: «Duello tra le rocce» tech. con Audie Murphy e Felicia Farr.
Ambra: «Si spogli, dottore» con Michael Craig e Virginia Maskell.
Apollo: «La fontana della vergine» di I. Bergman con B. Patterson.
Calosso: «Parata dell'allegria».
Edera: «Cavaliere della valle solitaria» in tech. con Alan Ladd.
Locarno: «Il selvaggio e l'innocente» scope tech., Audie Murphy
Lutracis: «Figlio di Giuda» col., Burt Lancaster e Jean Simmons.
Moriolde, 2 film: «Il barbaro e la geisha» scope a colori con John Wayne e «Trappola degli indiani»
Salone Pio XI (str. Lucento 8): «Costantino il Grande» scope col., C. Wilde e B. Lee. Or.: 16,30 e 21.
Splendor: «Conquistatore di Maracaibo» sc. tech., Horsody, Corey.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Torino e Vitt. Veneto; Teatro Carignano: Comp. Dario Fo - Franca Rame (biglietti ridotti all'E.N.A.L.) e Teatro Alfieri: Comp. C. Dapporto (biglietti ridotti all'E.N.A.L. per il 6 e 7 corrente).

TRE ERRE HA SCELTO PER VOI QUESTE GRANDI MARCHE

che Vi offrono la garanzia della loro produzione, alla quale si aggiunge la garanzia Tre Erre.

E' UNA DOPPIA GARANZIA!

FRIGORIFERI	A RATE: Alla consegna	Al mese
Fides 150 lt. . . V. 220	L. 6.800	L. 4.000
Fiat 165 lt. . . V. 220	L. 5.000	L. 4.000
Rex 135/T 135 lt. . V. 220	L. 5.300	L. 3.000
Fiat 250 lt. . . V. 220	L. 7.900	L. 5.000

LAVATRICI	A RATE: Alla consegna	Al mese
Candy Automatica C/3	L. 8.600	L. 6.000
Candy Bi-Matic	L. 3.000	L. 4.000
Castor Duplex	L. 3.800	L. 4.000

LUCIDATRICI	A RATE: Alla consegna	Al mese
Texas Blu . . . V. 220	L. 3.500	L. 2.000
Lincoln Superalfa . V. 220	L. 3.300	L. 2.000
Yellow Star . . . V. 220	L. 2.400	L. 2.000

TELEVISORI	A RATE: Alla consegna	Al mese
Philips 23 TI 220 Padova con UHF	L. 27.000	L. 7.000
Yellow Star 23" con UHF	L. 7.700	L. 6.000
Texas 343/23" con UHF	L. 9.800	L. 6.000
Geloso GTV/1034/U con UHF	L. 12.800	L. 6.000
Admiral 23B50/U23" con UHF	L. 14.000	L. 7.000

3R
VIA CRUTO 21 - TELEFONO 21.163
CORSO ORBASSANO 47 - TELEFONO 584.779
VIA MONTEVIDEO 7 - TELEFONO 361.873
VIA TRIPOLI 23 - TELEFONO 399.745
SEDE: VIA XX SETTEMBRE 51 - TELEFONO 510.505

* Inviando o consegnando la presente pubblicità avrete un omaggio (185)

ULTIME NOTIZIE

Il premier finnico rientra dagli Stati Uniti

Kekkonen tenterà a Mosca di moderare le richieste russe

In Finlandia popolazione e partiti politici affermano totale solidarietà al governo - Il ministro degli Esteri è già partito alla volta della capitale sovietica per i solleciti "contatti„ richiesti dalla nota

Nostro servizio particolare

Helsinki, venerdì sera.

La nota fatta pervenire dai sovietici al governo finlandese con la richiesta di aprire, in virtù del patto di non aggressione, «consultazioni militari» tra i due Paesi per fronteggiare il pericolo costituito dal militarismo tedesco, viene ritenuta una nuova mossa nel quadro della politica intimidatoria di Mosca che ha per obbiettivo le nazioni neutrali.

A Helsinki la situazione è giudicata pericolosa e in tutte le capitali occidentali si nutrono serie preoccupazioni per le conseguenze che potrebbe determinare.

Sullo scacchiere della politica interna finnica il primo risultato della nota sovietica è stato di rafforzare la posizione del governo presieduto da Kekkonen.

Kekkonen è il capo di un gabinetto di minoranza ed era allo studio un programma per allargare la coalizione governativa: tutti i partiti finlandesi hanno ora deciso all'unanimità di appoggiare il governo.

Come in ogni momento difficile della sua storia, la Finlandia dà prova di solidarietà nazionale dimenticando immediatamente tutte le questioni di rivalità politica e di tattica parlamentare. Kekkonen e il ministro degli Esteri Karjalainen possono quindi dedicarsi completamente alla sdrammatizzazione della vertenza con Mosca, sicuri di avere le spalle protette.

Negli ambienti politici di Helsinki non ci si affanna a ricercare le ragioni della mossa di Mosca, la preoccupazione è di dare ai capi del Cremlino una risposta soddisfacente e di trovare con essi una linea di accordo.

«E' estremamente importante per la Finlandia — si osserva — godere della fiducia della grande potenza confinante. In base al trattato di non aggressione con l'Urss la nostra nazione si impegna a difendere i propri confini e su questo punto noi vogliamo dare a Mosca ogni garanzia. La Finlandia è un paese pacifico e amico e non minaccerà mai in alcun modo la sicurezza di alcuno. Quanto alla politica della Danimarca e della Norvegia è una questione che non ci riguarda».

Forte di questa tesi, il ministro degli Esteri Karjalainen si sta preparando a partire per Mosca. Nella capitale sovietica avrà colloqui con diversi esponenti e al suo ritorno a Helsinki riferirà al Parlamento sul risultato delle discussioni avute.

Karjalainen ha avuto contatti [illegible] con Kekkonen, che sta compiendo il viaggio di ritorno dagli Stati Uniti, concordando l'atteggiamento da adottare nella sua missione. E' probabile che domani lo stesso Primo ministro si rechi a Mosca per incontrare Krusciov.

La nota sovietica, che denuncia le «intenzioni aggressive» della Germania e dei suoi alleati e si scaglia contro la politica danese e norvegese, è fonte di serie preoccupazioni per le nazioni occidentali. Gli esperti del Dipartimento di Stato non hanno ancora formulato una diagnosi definitiva sulle reali intenzioni russe. Affermano comunque che è assurdo pensare che il governo sovietico sia così male informato da poter ritenere che la Germania Occidentale costituisca per ora una vera minaccia militare. Evidentemente quindi l'atteggiamento russo è determinato da scopi non rivelati.

L'ipotesi più attendibile è che si tratti di uno sviluppo del piano intimidatorio nei riguardi delle nazioni neutrali per convincerle a rallentare i loro rapporti con gli occidentali e ad avvicinarsi ai Paesi del blocco comunista.

Del resto la spettacolare ripresa degli esperimenti nucleari non è estranea a questo sistema di iniziative diplomatiche. La novità è costituita dal fatto che dalla fine della guerra l'Urss ha mostrato di rispettare in assoluto la neutralità finnica, giungendo ad accordare il beneplacito alla sua entrata nell'Efta, l'associazione di libero scambio istituita per iniziativa inglese in opposizione al mercato comune europeo.

Aveva probabilmente sempre prevalso l'opinione che la Finlandia potesse costituire un elemento propagandistico sulla bilancia mondiale, venendo citata come esempio di coesistenza pacifica. Evidentemente questo punto di vista è stato ora superato da nuovi programmi.

Tutto ciò mette in serio pericolo l'equilibrio politico del Nord-Europa: se esso potrà essere mantenuto dipende dalle prossime mosse dell'Unione Sovietica.

u. p.

Funghi atomici avanzano su Canada, Giappone, Manciuria

TORONTO, venerdì sera.

La sezione di meteorologia del ministero dei Trasporti comunica che la nube radioattiva sprigionata dall'esplosione della superbomba nucleare sovietica effettuata lunedì scorso passerà oggi sugli stati canadesi d'Alberta e del Saskatchewan. La nube era stata segnalata mercoledì scorso sulla parte settentrionale del Golfo dell'Alaska e ieri mattina sulla Columbia britannica.

Una seconda nube, apparentemente originata dallo scoppio della prima superbomba, ha attraversato il cielo della Manciuria nella giornata di ieri e si dirige sul Giappone. Infine, una terza massa di pulviscolo radioattivo sta avanzando oggi sulla Russia nord-orientale in direzione della Manciuria.

KENNEDY DINANZI ALLE MINACCE SOVIETICHE

Il segretario di Stato americano Dean Rusk è giunto ieri nella capitale giapponese accolto dal ministro degli Esteri nipponico Zentaro Kosaka. (Telefoto)

Colloquio del Presidente con l'esperto nucleare Dean

Una ripresa dei negoziati di Ginevra per la messa al bando degli esperimenti appare dubbia dopo gli scoppi effettuati dai russi: ieri altri due - Singolare votazione al comitato politico dell'Onu: comunisti e occidentali posti in minoranza dai neutralisti

Stasera la nomina del Segretario Generale dell'Onu

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il presidente Kennedy (dopo aver personalmente annunciato che gli Stati Uniti effettueranno i preparativi per gli esperimenti nucleari nell'atmosfera che risultassero necessari, e dopo aver riaffermato che la potenza americana non è seconda a quella di alcun altro Paese) ha lasciato Washington per New York, in compagnia del delegato alle Nazioni Unite Adlai Stevenson.

In città ha sostato per otto ore, ed una di queste l'ha dedicata ad un colloquio con Arthur Dean.

Con Dean, Kennedy ha parlato degli ultimi sviluppi della questione nucleare alle Nazioni Unite. Va rilevato che oggi l'Assemblea generale si riunisce per approvare la mozione presentata dal delegato indiano Chakravarty avallata a grandissima maggioranza dal comitato politico principale (71 voti a 21 e otto astensioni) e che chiede la ripresa della moratoria quale era stata realizzata da Stati Uniti e Urss, senza ispezioni e controlli.

In proposito si è verificata in seno al comitato politico una strana votazione: paesi occidentali e paesi del blocco sovietico hanno espresso parere negativo alla mozione indiana, ma sono stati posti in minoranza dai neutralisti, in gran parte afroasiatici.

Dicono gli anglo-americani che solo un trattato con solide misure di ispezione e controllo potrebbe metter fine agli esperimenti, affermano i russi che essi potrebbero aver termine solo con un accordo per il disarmo «generale e completo». In ogni modo si pensa che la risoluzione, soprattutto per l'appoggio degli afroasiatici, otterrà la maggioranza di due terzi necessaria per l'approvazione e la ratifica.

Mentre l'Assemblea generale discuteva, gli americani annunciavano di aver scoperto altri due esperimenti sovietici, effettuati nella zona artica della Nuova Zemlia, entrambi di potenza inferiore a un megaton. Sono così quattro i «test» eseguiti dai russi dopo lo scoppio della bomba da oltre cinquanta megaton.

Si continua a parlare molto nei circoli americani della «bomba neutronica» che, secondo certe fonti di informazione, gli Stati Uniti intenderebbero mettere a punto (e secondo qualcuno starebbero per sperimentare «molto presto»).

La bomba neutronica si basa sulla teoria di un fortissimo riscaldamento degli ingredienti atomici, che permetterebbe di evitare la fissione dell'«innesco» quale si verifica nel processo termonucleare. In tal modo si realizzerebbe una radiazione letale per gli organismi viventi, ma che lascerebbe intatte le cose, penetrando nel cemento e nel metallo con una potenza di 14 milioni di volt elettronici.

Radio Mosca ha già reagito alle notizie, rilevando con violento sarcasmo che nessuno ha levato voci di indignazione o di protesta all'idea di una simile arma, mentre si è protestato quando l'Urss «è stata costretta», di fronte alle aperte minacce, soprattutto americane, a riprendere gli esperimenti nucleari. Secondo l'emittente sovietica la bomba neutronica «realizza il sogno di tutti i banditi di far saltare in aria una banca in modo che le guardie siano uccise ma la cassaforte resti intatta».

Nella sua dichiarazione al termine della importante seduta di ieri (alla quale, con il vice-presidente Lyndon Johnson e gli altri del Consiglio per la sicurezza nazionale, hanno preso parte numerose personalità; fra loro l'ex-presidente Truman e il Procuratore generale Robert Kennedy) Kennedy ha affermato:

— Sarebbe errato considerare alla stregua esclusiva di bluff o spacconata la «campagna terroristica» sovietica; gli esperimenti hanno dato certo qualche prezioso risultato per gli scienziati e i militari.

— Gli Stati Uniti riconsidereranno le prove solo se appariranno necessarie alla luce delle responsabilità americane per la difesa del mondo libero.

— L'Urss ha compiuto i suoi esperimenti trascurando ogni considerazione concernente il benessere del genere umano.

— Qualunque risultato possano avere ottenuto i sovietici, la forza totale degli Stati Uniti è tale che essi «non farebbero il cambio con alcun paese della Terra. Negli ultimi mesi sono state prese misure atte a conservare questa posizione di comando, e non intendiamo perderla».

Kennedy è andato da New York a Trenton, nel New Jersey. Qui ha pronunciato un discorso, di carattere interno, in appoggio a Richard Hughes, il candidato del partito democratico per la carica di governatore dello Stato. Le elezioni si svolgeranno la settimana ventura.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha oggi un programma molto intenso. Oltre all'esame della risoluzione che considera «urgente e imperativa» la ripresa della moratoria nucleare avrà infatti sul tavolo, alle 21 italiane, la questione della nomina del birmano U Thant a segretario generale delle Nazioni Unite, presumibilmente fino all'aprile 1963, data di scadenza del mandato di Dag Hammarskjoeld.

u. p.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Una sconcertante statistica in FRANCIA

Ogni anno più di trentamila persone scompaiono senza lasciare traccia alcuna

Per almeno seicento di questi casi si tratta di ratti, omicidi (che rimangono in gran parte impuniti), mortali sciagure - Un certo numero di donne scomparse cadono, volenti o nolenti, nella turpe rete della tratta delle bianche - Ma la maggior parte delle fughe da casa nascondono avventure sentimentali che si concludono con il ritorno dei protagonisti

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Più di trentamila persone spariscono annualmente in Francia, ottomila delle quali dalla regione parigina, secondo le cifre ufficiali della polizia che, tuttavia, potrebbero essere inferiori alla realtà, poiché, come ha precisato l'ufficio chiamato «Ricerche nell'interesse delle famiglie», non tutte le scomparse vengono segnalate.

Alle volte si tratta di piccoli drammi sentimentali. E' considerato comune il caso dell'uomo che esce di casa dicendo alla moglie che va a comperare un pacchetto di sigarette e non torna più o ritorna soltanto in capo a qualche mese; alle volte però è un bambino che dice di andare a comperare le caramelle e non torna a casa; oppure una studentessa che, uscita di scuola con le compagne, è aspettata invano dai genitori...

Sono almeno l'80 per cento, cioè 24 mila circa all'anno, coloro che spariscono volontariamente: donne o uomini che vanno via con l'amante abbandonando la famiglia, giovani che hanno paura di essere rimproverati dal padre perché sono stati bocciati agli esami; uomini che vogliono arruolarsi nella Legione Straniera per sottrarsi alla giustizia o farsi dimenticare dopo avere compiuto qualche brutta azione; donne che cadono sotto il controllo di trafficanti e accettano di espatriare clandestinamente... E capita alle volte che quando la polizia ritrova gli scomparsi non possa neanche dirlo a chi ha ordinato le ricerche, specie se l'interessato è maggiorenne e non vuole si sappia dove è andato a rifugiarsi.

Capita anche che lo scomparso ritorni spontaneamente a casa e che la famiglia trascuri di segnalare il fatto agli uffici competenti cui a suo tempo era stato denunciato, come avviene soprattutto quando si tratta di assenze per qualche avventura sentimentale. Il rimanente 20 per cento degli scomparsi — 6000 persone — è composto da vittime di un ratto, di un assassinio o d'un infortunio. Fra le donne e le ragazze che spariscono annualmente, circa 1500 (cioè il 5 per cento del totale) sono prelevate con la forza per essere vendute a dei trafficanti, o si lasciano ingannare da promesse che le inducono ad accettare un contratto per «lavorare» in qualche locale notturno del Sudamerica o dell'Asia Minore. E circa 4500 degli scomparsi, uomini o donne (15 per cento) sono ritrovati cadaveri.

Si aggirano sui 300 all'anno i corpi irriconoscibili — rinvenuti in un bosco, o su una spiaggia dove il mare li ha gettati, o tra i cespugli lungo un fiume — sui quali certe tracce permettono al medico legale di constatare che si tratta d'un assassinio. Sono le vittime dei cosiddetti «delitti perfetti», il cui autore non viene mai scoperto. E 3000 sono gli altri cadaveri — vittime di cadute in montagna, di annegamenti, di attacchi cardiaci in qualche luogo deserto, ecc. — che vengono ritrovati spesso per caso.

Molte decine di migliaia, infine, sono negli uffici della polizia gli incartamenti sui quali è apposto un timbro che dice: «Inchiesta senza risultato positivo». Questi fascicoli riempiono parecchi armadi, rappresentano l'esercito degli scomparsi definitivamente, per i quali le ricerche sono state abbandonate.

L. Mannucci

Si uccide scontrandosi in un motociclista fermo

Monza, venerdì sera.

(s.) L'operaio Salvatore Ardagna, di 41 anni, abitante a Concorezzo, che in sella alla sua motocicletta stava recandosi al lavoro, ieri mattina, per cause imprecisate ha violentemente tamponato un altro motociclista arrestatosi per dare il passo a un autobus.

L'incidente è avvenuto sulla provinciale Vimercate-Milano, alla periferia di Monza. L'Ardagna, in seguito all'urto, ha compiuto un pauroso volo, spaccandosi il cranio. Soccorso e trasportato all'ospedale di Monza è spirato.

In manicomio l'uomo che minacciava una strage

Si è costituito ai carabinieri di Bergamo - Per tre giorni era rimasto nascosto nei boschi sui monti

Bergamo, venerdì sera.

(p. o.) - I carabinieri proseguono l'inchiesta sull'operaio Cesare Tironi, che nella tarda mattinata di ieri si è presentato spontaneamente all'Ospedale Maggiore dopo essere rimasto nascosto per tre giorni sui monti dell'Albenza, armato di fucile. Egli, come è noto, era fuggito dopo aver minacciato alcune persone e ferendone una gravemente.

Il giovane, che era braccato dai carabinieri poiché si temeva che avesse intenzione di arrecare ancora danni alla famiglia Ghezzi, con la quale era in dissidio, è stato accompagnato da tre conoscenti all'Ospedale Maggiore per essere medicato di alcune ferite al capo. Egli afferma di essere stato percosso da Egidio Ghezzi e dal figlio di questi, Riccardo, durante una lite avvenuta giorni or sono. Sui particolari di questo fatto e sui drammatici avvenimenti di cui il Tironi si è reso protagonista, è tuttora in corso l'inchiesta.

Il giovane frattanto è piantonato all'ospedale neuropsichiatrico ove è stato trasferito nella stessa serata di ieri in seguito alle sue condizioni. Come è noto, quando i carabinieri si recarono per arrestarlo nei boschi dell'Albenza, il Tironi sparò contro il Riccardo Ghezzi, che lo seguiva da vicino, un colpo d'arma da fuoco ferendolo in modo lieve alla schiena.

Il Tironi si era allontanato dal paese di Almenno San Bartolomeo dopo essere penetrato a viva forza nell'abitazione dei Ghezzi. Egli aveva percosso duramente l'invalido Rinaldo Rigamonti di 63 anni, completamente paralizzato a una gamba, e quindi aveva cercato, salendo al piano superiore, di aggredire la famiglia. Questa però si era salvata rifugiandosi in una casa vicina.

Stamane all'alba sono giunti a Southampton

Sbarcati in Gran Bretagna i profughi di Tristan da Cunha

Nostro servizio particolare

Southampton, venerdì sera.

Stamane all'alba i 268 profughi d'origine camogliese, fuggiti il 12 ottobre scorso dalla isola di Tristan da Cunha devastata dallo scoppio del suo vulcano, sono sbarcati nel porto di Southampton dalla motonave inglese *Stirling Castle*. Il gruppo degli scampati aveva già fatto sosta alle Canarie dov'era giunto con un piroscafo olandese; di lì aveva proseguito alla volta della Gran Bretagna.

La sorte dei profughi, per ora, non è stata decisa. Per qualche giorno verranno ospitati in un villaggio alla periferia della città: poi saranno avviati a Londra e sistemati, forse, nelle baracche di Notting Hill, riservate alla gente di colore. Il Ministero delle Colonie non ha preso ancora una decisione anche se dalla isola di Mull, nella Scozia, è giunta una offerta interessante: il colonnello Finlay, capo dell'atollo che raccoglie una comunità di 290 persone, è disposto ad ospitare i profughi di Tristan da Cunha. La popolazione salirebbe così a mezzo migliaio di anime. Mull è dotata di telefono ed ha fama di isola salubre e ricca di prodotti della terra.

I discendenti dei marinai camogliesi Gaetano Lavarello ed Andrea Repetto — che naufragarono col brigantino *Italia* a Tristan da Cunha nel 1892 e colà rimasero fino alla loro morte — sono costituiti da un gruppo di famiglie che si chiamano tutte Glass, Swain, Green, Hagan, Rogers, Lavarello e Repetto. Il capo della comunità, o head man, è Willie Repetto sposato a Martha Rogers. E' probabile che, una volta sistemati in Gran Bretagna, si rechino in Italia, a Camogli, per conoscere i loro parenti. Nel gruppo dei profughi sbarcati stamane dalla *Stirling Castle* vi è anche la signora Jane Glass di 84 anni, figlia di un ufficiale di Wellington mandato a Sant'Elena nel secolo scorso per far la guardia a Napoleone I.

La signora è vedova di Gaetano Lavarello, morto nell'agosto del 1952. Quando lo sposò, all'età di 15 anni, Lavarello ne aveva 25: assieme ad Andrea Repetto rimase a Tristan da Cunha, mentre i suoi compagni tutti italiani ritornavano in Patria con una baleniera olandese che aveva attraccato nell'isola dopo il loro naufragio.

I profughi hanno narrato che, durante il cataclisma abbattutosi sulla loro isola (il vecchio vulcano, inattivo da secoli, s'era risvegliato improvvisamente nei primi giorni dello scorso mese di ottobre), poterono mettersi in salvo grazie ad una flottiglia di imbarcazioni da pesca appartenente alla comunità. Gli isolani non conoscono, in pratica, l'uso del denaro: i loro scambi avvenivano in natura (grano, patate, riso, spezie). Jane Glass ha detto ai giornalisti che fino a qualche anno fa, in tutta Tristan da Cunha, vi era un solo abito da sposa che veniva usato a turno da tutte le ragazze che si univano in matrimonio.

Gli scampati hanno portato in salvo anche la raccolta del loro giornale, il *Tristan Topics*, che stampava due numeri l'anno (a giugno e a gennaio) e che recava gli avvenimenti più importanti dei dodici mesi. Il giornale veniva dattiloscritto in più copie.

m. c.

Migliaia di operai tra i binari

Treni bloccati per 5 ore sulla linea Cuneo-Torino

La dimostrazione, a Racconigi e Cavallermaggiore, è cessata solo alle 10, dietro garanzia che il servizio migliorerà e saranno rispettati gli orari

Racconigi, venerdì sera.

(a. g.) Stamane nessun treno delle linee Savona-Torino e Cuneo-Torino è proseguito oltre Racconigi. Gli operai ne hanno impedito la partenza, com'era avvenuto nei giorni scorsi su altre linee del Compartimento piemontese; essi vogliono che gli orari dei treni siano congegnati in modo da permettere loro di giungere al lavoro e ripartirne col minor dispendio possibile di ore. Infatti, la maggioranza degli operai del Cuneese occupati a Torino, per otto ore di lavoro è costretta a rimanere fuori casa 14 e anche 15 ore al giorno. I treni, a partire dalle stazioni di Racconigi e Cavallermaggiore e fino a Cuneo, sono rimasti fermi ovunque dalle 5 alle 10 e hanno ripreso la marcia solo dopo che i rappresentanti dei dimostranti hanno avuto assicurazione, dai funzionari del Compartimento, sull'accoglimento del loro desiderata. Oltre alla garanzia che gli orari verranno rispettati la delegazione dei lavoratori ha ottenuto il prolungamento fino a Fossano del treno notturno Torino-Carmagnola e l'istituzione di fermate a Cavallermaggiore e Racconigi del treno diretto del mattino per Torino. Impossibile invece, per ragioni tecniche, l'eliminazione del trasbordo a Carmagnola del primo treno discendente del mattino che richiederebbe un anticipo di mezz'ora sull'attuale orario con evidente svantaggio per i viaggiatori operai, impiegati e studenti.

Cavallermaggiore, ven. sera.

(t.) Stamane alle ore 5,10, in seguito al blocco del primo treno alla stazione di Racconigi, gli operai di Cavallermaggiore e dei centri vicini, circa settemila, bloccavano cinque treni da e per Torino e l'automotrice per Alba-Asti. Cartelli di protesta ed urla accompagnavano la dimostrazione contro i continui e permanenti ritardi (treni che al mattino dovrebbero essere a Torino Porta Nuova alle 6,50 vi giungono invece con un ritardo di mezz'ora). Verso le 9, dopo aver trattato con alcuni funzionari del Compartimento che rinnovavano le assicurazioni già date poco prima ai manifestanti nella stazione di Racconigi, i rappresentanti degli operai disponevano per la cessazione del blocco, dopoché vani erano riusciti i tentativi di persuasione da parte del ten. col. dei carabinieri De Fassi, del capitano Ficacci e del maresciallo Basosi della locale stazione. Solo verso le 10 tuttavia, per gli ingorghi creatisi sulla linea, i treni potevano riprendere la marcia.

Scontri, veicoli fuori strada, colonne d'automezzi a passo d'uomo

Incidenti a catena per la nebbia sulle strade della valle padana

Novi Ligure, venerdì sera.

Il Novese è sempre avvolto da una fitta cortina di nebbia. La visibilità è ridotta a poche decine di metri. Il traffico stradale procede molto a rilento.

Alessandria, venerdì sera.

Ancora nebbia fittissima in tutto il territorio di Alessandria, così densa da precludere ogni visibilità. Tra i vari incidenti è da segnalare quello occorso agli operai Gaetano Frezzato di 34 anni e Fortunato Benazzato, di 35: erano su una moto guidata dal Frezzato quando, nei pressi di Solero, sono andati a cozzare contro il rimorchio di un autotreno. Entrambi nella rovinosa caduta hanno riportato la frattura della volta cranica, per cui la prognosi è riservatissima.

Voghera, venerdì sera.

Fitti banchi di nebbia hanno intralciato questa notte il traffico nel Vogherese, provocando diversi incidenti, uno dei quali, verificatosi nei pressi di Montebello della Battaglia, ha bloccato la statale Voghera-Piacenza per oltre un'ora. Una Fiat «600» proveniente da Casteggio con a bordo tale Luigi Fracchia, di 47 anni, e Mario Ravetta di 16, residenti a Voghera, si è scontrata frontalmente con un autotreno guidato da Giovanni Bellinzona, di 24 anni, da Mornico Losana. La vetturetta si è incastrata sotto la parte anteriore del pesante automezzo, sfasciandosi, ed è stata trascinata per una ventina di metri. Per un caso veramente miracoloso i due occupanti sono stati estratti pressoché illesi: ricoverati all'ospedale civile di Voghera, al Fracchia e al Ravetta sono state riscontrate contusioni al capo e ferite al viso, giudicate guaribili in dieci giorni. Sempre sulla stessa statale il motociclista Bruno Manfrina, di 46 anni, da Varzi, diretto verso Voghera in moto, causa la densa nebbia è uscito di strada cozzando contro un paracarro: ha riportato la frattura esposta della gamba destra e choc traumatico.

Acqui, venerdì sera.

Fitti banchi di nebbia avvolgono stamane l'Acquese, limitando la visibilità a pochi metri. Lungo la statale per Alessandria e Savona e le provinciali per Nizza Monferrato e per Ovada, la circolazione stradale si svolge con qualche difficoltà. Un motociclista, a causa della nebbia, sulla statale n. 30 Savona-Acqui-Alessandria, è uscito di strada, ferendosi gravemente. L'incidente è avvenuto al km. 53. Il ventottenne Bruno Ghione, muratore, da Merana, procedeva in «Vespa» verso Spigno Monferrato quando, nell'affrontare una curva, a causa di un fitto banco di nebbia, scivolava sull'asfalto viscido, perdeva il controllo del mezzo e, dopo aver urtato un paracarro, veniva catapultato sull'asfalto. E' ricoverato all'ospedale di Acqui con prognosi riservata.

Asti, venerdì sera.

Su tutte le strade dell'Astigiano questa notte il traffico automobilistico è rimasto bloccato causa la fitta nebbia. Centinaia di automezzi hanno sostato fino a stamane in piazza Filiberto, non potendo proseguire il viaggio.

Vercelli, venerdì sera.

La nebbia che da alcuni giorni grava fittissima nel Vercellese oltre a rendere difficoltosa la circolazione stradale ha causato una serie d'incidenti. Molte le macchine finite fuori strada. Una in regione Montonero, lungo la statale Vercelli-S. Germano, ha divelto un paracarro ed è precipitata nella scarpata sottostante, fermandosi a una sponda delle acque limacciose del canale d'Ivrea. Gli occupanti non hanno riportato ferite di sorta. Un altro incidente, più grave, si è avuto in piazza Solferino della nostra città. Il ventisettenne Gildo Ambrosi, da Asigliano, mentre attraversava la piazza per immettersi in viale della Rimembranza, non scorgeva a causa della fitta nebbia il marciapiede alla sua destra, per cui, strisciandovi con la ruota anteriore della moto, sbandava e cadeva, riportando gravi ferite alla testa, per cui è ricoverato nel nostro ospedale con prognosi riservata.

Verbania, venerdì sera.

Notte fredda su tutta la zona dei laghi, con minime vicine allo zero nei centri rivieraschi del Verbano e dell'Orta e di — 2, — 6 nelle valli. A Cannobio stamane alle 8 il termometro era sullo zero. Brinate e freddo nelle valli ossolane.

La stufa a Kerosene POD
PER SINGOLI AMBIENTI
1600-2000 Kcal/h - RENDIMENTO 100 %
Pur funzionando senza tubo di scarico, non produce odori sgradevoli, nè fumo, nè gas nocivi
FACILMENTE TRASPORTABILE
Ideale per abitazioni, uffici, negozi, ville, edicole, alberghi, ecc.
ELEGANTE, PRATICA ED ANTIURTO ECONOMICA
Sono disponibili anche altri modelli più grandi funzionanti con tubo di scarico.

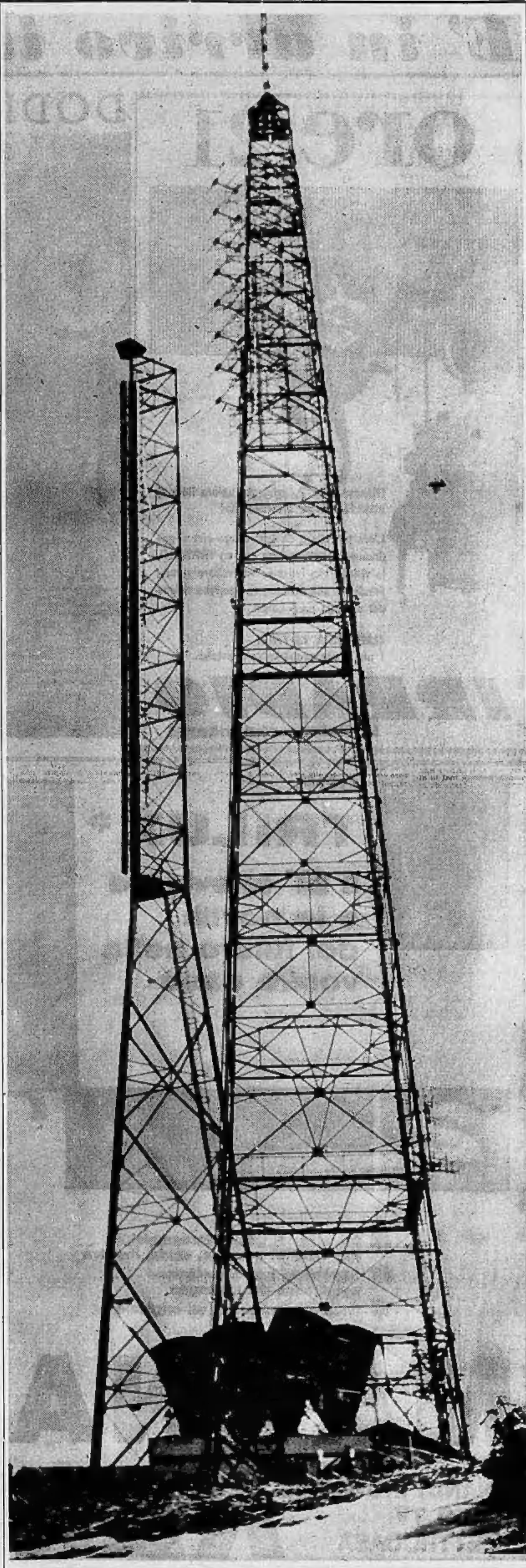
Riscaldatore industriale a Kerosene o a nafta
UN SOLO APPARECCHIO RISCALDA AMBIENTI FINO A 1000 METRI CUBI
Particolarmente adatto per officine, capannoni, magazzini, serre, cantieri, ecc.
ALTO RENDIMENTO, BASSO COSTO
Informazioni, dimostrazioni presso:
FRANISA
MILANO - VIA LOCATELLI 4 - TEL. 66.72.41
TORINO - VIA A. CECCHI 63 B - Tel. 27.34.31

EGITTO Libano - Giordania - Grecia dal 26 dicembre al 7 gennaio con la Federico C.
SCHENONE SPORT - Via M. Cristina

SUCCURSALE VIA LAGRANGE 34/A

2

è in arrivo il
secondo canale:
siete a posto
col televisore?

STUDIO TESTA

E' in arrivo il secondo canale:

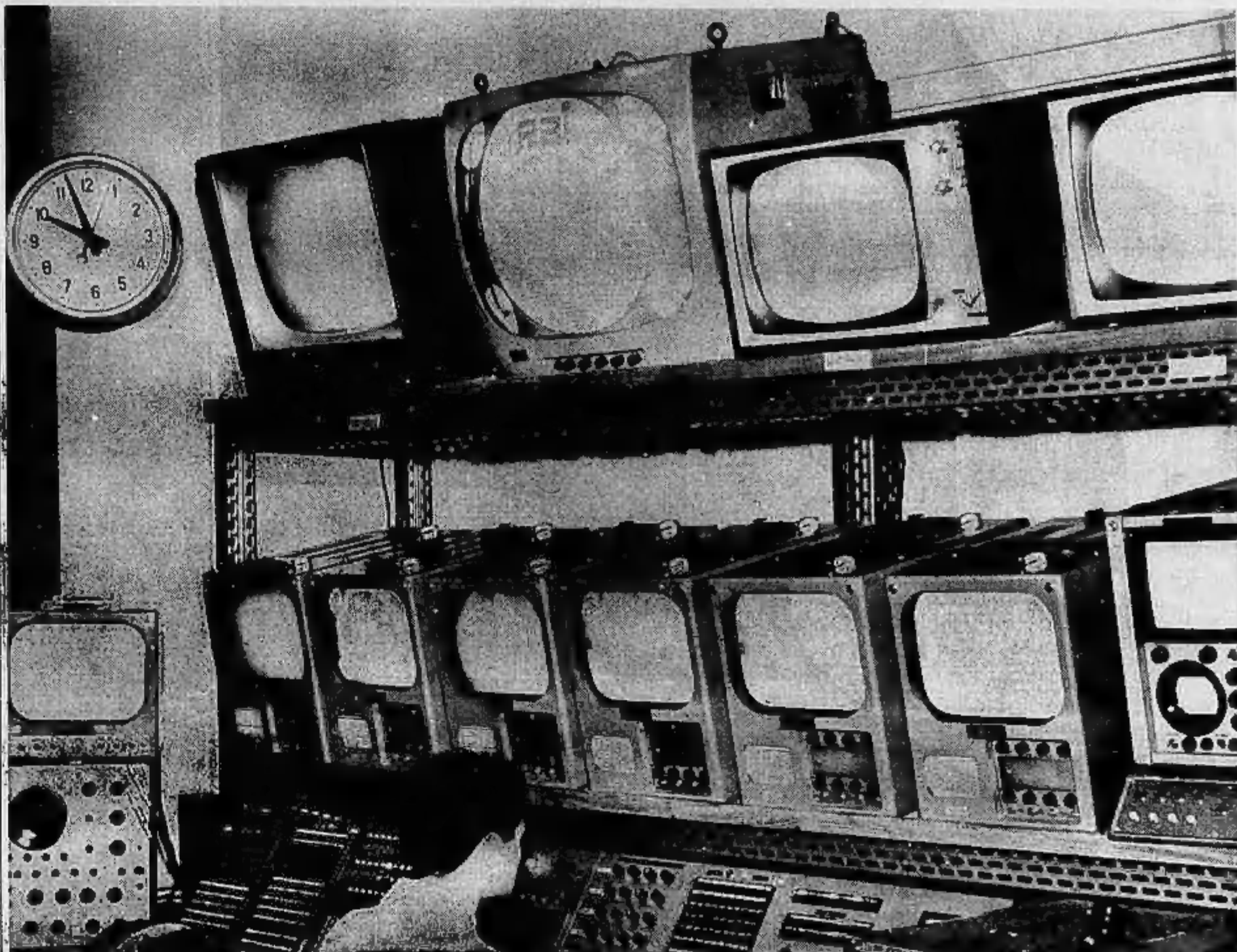
ore 21

Stasera, alla Televisione, un'ora lieta vi attende. Buon divertimento!

L'ora più attesa da tutti coloro che si godranno la trasmissione con un IRRADIO, la visione che incanta, il televisore sicuro, preciso, e che assicura una perfetta visione del secondo programma.

GARANZIA TOTALE
1 anno, comprese valvole e tubo.

IRRADIO
la visione che incanta

DODICI SCHERMI TUTTI PER LUI

Un tecnico al banco di controllo per il 2° Programma in un Centro di Produzione TV

con
TRILUX *
il 2° televisore
e le novità
del futuro nella
vostra casa

2
anni di garanzia

una garanzia eccezionale per un televisore di eccezione: tutte le parti, comprese le valvole ed il cinescopio, garantite 2 anni

* tre schermi ottici intercambiabili per visione: normale, calda, incisiva
* fotocellula per la variazione automatica del contrasto
* linea modernissima ed originale

MAGNADYNE
KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE
RADIO TV
ELETTROCASA

7 giorni col «2°»

Domenica: varietà

Lo spettacolo di varietà della domenica consisterà almeno per le prime settimane, in un programma composto, con orchestra, coreografie, solisti e vedettes internazionali di ogni campo e dovrebbe esibire, fin dai primi numeri, alcuni personaggi ancora mai apparsi sul nostro video.

★

Lunedì: prosa

La prosa alternerà alle opere classiche e di impegno per l'ascoltatore — come quella destinata a inaugurare le trasmissioni di questo genere — commedie di gusto moderno, più accessibili al pubblico, ma tutte di buon livello artistico.

★

Martedì: rotocalco

Prima pagina offrirà il martedì sera il primo esempio di un grande rotocalco giornalistico televisivo: la sua frequenza, settimanale, la sua durata, di un'ora, la sua collocazione, alle nove di sera, lo distaccano fin d'ora da tutti gli altri eventuali precedenti in materia.

★

Mercoledì: telefilm

Per il telefilm a lungometraggio, previsto il mercoledì, ecco una nuova serie di Disneyland, che occuperà le serate di novembre e di dicembre; ma il genere è il più suscettibile di variazioni, e consentirà l'immissione di sempre nuove serie di documentari, o di vere e proprie opere a soggetto.

★

Giovedì: originale tv

Per l'originale televisivo, in due serie distinte, sono pronti fin d'ora i soggetti: gli otto Racconti dell'Italia di ieri e i quattro Grandi processi della storia.

★

Venerdì: culturale

Lo spettacolo culturale esordisce la sera del venerdì 10 con la Carta d'Europa: 1900-1960, a cura di Vittorio Zincone, un sintetico racconto delle modifiche intervenute nella geografia politica del nostro continente dagli albori del secolo a oggi. Per la serie I grandi problemi, avremo a partire dal 17, le due o tre trasmissioni su Apogeo e tramonto del colonialismo, a cura del giornalista Cesare Zappulli, con la regia di Sergio Spina; e, per la serie «Ore e momenti», ecco Hitler al potere, a cura di Liliana Cavani, che la sera del 15 dicembre ci illustrerà la tecnica del colpo di stato del 1932. Giambattista Cavallaro e Renzo Rossi racconteranno quindi, in due trasmissioni (22 e 29 dicembre) La lunga strada del ritorno: l'odissea privata di quel milione di persone — fuorusciti, prigionieri di guerra, ex-emigranti, coloni — che fra il '45 e il '47 ritornarono in Italia, sullo sfondo delle vicende politiche del nostro Paese nel primo dopoguerra.

★

Sabato: musica o film

Il programma musicale del sabato sarà, almeno per i primi mesi, un concerto operistico, in onda la prima e la terza settimana: mentre gli altri due sabati del mese saranno occupati dai film.

Il sintonizzatore "MEMOMATIC"

Quello della sintonia automatica televisiva, un problema cui si è tentato di dare diverse soluzioni, è ora stato risolto con il nuovo sistema «Memomatic»; grazie a questo sistema di memoria elettromeccanica, la sintonia, una volta regolata a mano, viene riprodotta sempre automaticamente.

Si tratta dunque di un sintonizzatore a tamburo per la ricezione in VHF che tiene conto del fatto che per ottenere una buona ricezione di un segnale TV, interferito da altri segnali radio, occorre una sintonizzazione differente da quella normale. Anche il disturbo «Moiré» viene eliminato dal sintonizzatore «Memomatic».

La regolazione fine, fatta a mano la prima volta per ogni canale e il punto di accordo, viene riportata in seguito automaticamente: basta premere la manopola «Memomatic», posta accanto a quella di commutazione dei canali, e la memoria elettromeccanica entra in azione. Con questo sistema l'errore di sintonizzazione viene ad essere, anche dopo centinaia di commutazioni, inferiore ai 5 KHz ed è pertanto impercettibile. Per la sua precisione meccanica il sintonizzatore «Memomatic» può considerarsi, per la tecnica televisiva, una soluzione del futuro.

siete a posto con il televisore?

Ecco le nuove annunciatrici

Mariagrazia Picchetti

Rosanna Vaudetti

Anna Maria De Caro

G. Antonioli e G. Farinon

La "Rex Elettronica,, nuovo settore delle Industrie A. Zanussi di Pordenone

Le Industrie A. Zanussi, sollecitate ed attratte da un doppio stimolo — la dinamica interna della propria felice e rigogliosa attività e le esigenze di mercato delle apparecchiature televisive ed elettroniche — hanno realizzato nel proprio ambito un moderno nucleo produttivo: la «Rex Elettronica S.p.A.».

Nella produzione di televisori, settore che si è sviluppato provvisoriamente nel giro degli ultimi anni, ricco di prospettive e di felici esperienze, la Rex ha proiettato la propria tradizione di serietà, avallata da anni di indiscusso prestigio sui mercati italiani ed esteri. E, come tale tradizione richiedeva, si è proceduto con cura allo studio di ogni singolo particolare, vagliandone ogni passo dal processo di realizzazione degli impianti, provvedendo alla ricerca di qualità, eleganza e distinzione, che è caratteristica della Rex, attraverso la composizione di uno «staff» di progettazione ad alto livello, la selezione, l'inquadramento e l'addestramento delle maestranze, la scelta accurata degli strumenti e dei materiali di produzione.

La gamma degli apparecchi consente una varia scelta sia per le dimensioni dello schermo (da 19, 21 e 23") che per la distribuzione dei tipi su una scala di diverse complessità, nelle tre serie: Export, Lusso, Special. Particolare cura è stata posta nello studio dell'estetica, così da rendere i televisori Rex adatti ad inserirsi in ogni tipo di ambiente, dal più moderno a quello in «stile».

Nella serie Special, due sono i modelli prodotti: 21/C e 23/D rispettivamente da 21 e 23".

Il mobile è in legno di mogano, corredato da un frontale grigliato in resine termo-plastica. Una speciale tastiera a sette pulsanti comprende l'accensione, il registro dei toni bassi ed acuti, il magnificatore di suoni ed il passaggio istantaneo al secondo programma.

Gli apparecchi sono dotati di cinescopio alluminato con deflessione 110°, di adattamento automatico del contrasto alla luminosità dell'ambiente per mezzo di una fotocellula, e provvisti di una presa fono per giradischi e registratore; uno speciale altoparlante laterale a grande diametro e un tweeter elettrostatico frontale offrono un'audizione di alta fedeltà e potenza.

Nei modelli Export (da 19 a 23") oltre ai pregi già detti, il cinescopio alluminato, dotato di un cristallo a luce blu solare «Sunlight», permette una visione ampia e riposante; una guarnizione speciale protegge inoltre il cristallo dalla polvere. I modelli sono dotati di sincronismo di alta stabilità e regolamentazione automatica.

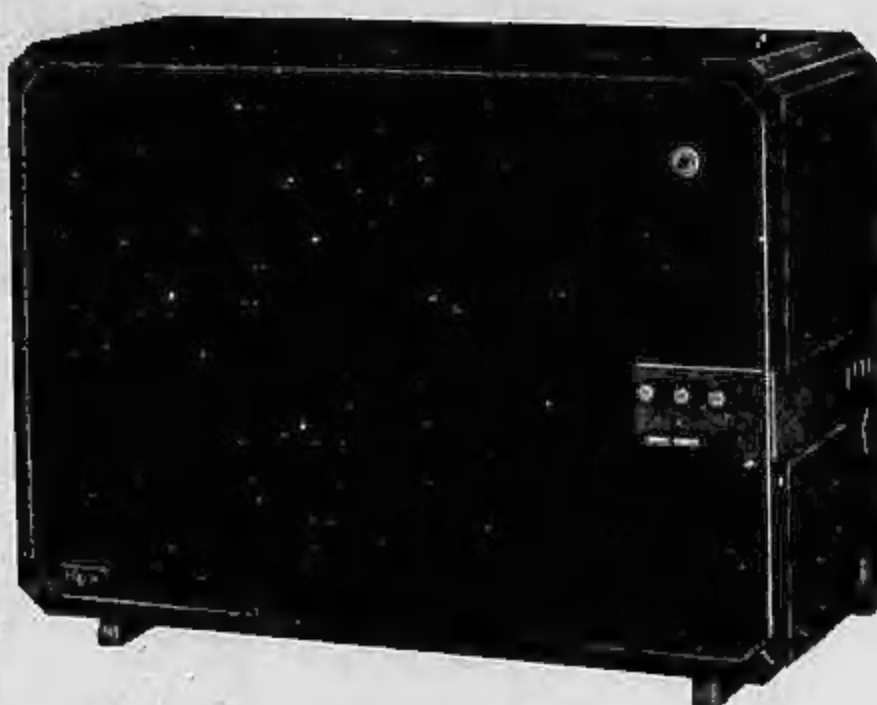
Due modelli anche nella serie lusso (19/L, 23/L: da 19 e 23"), con mobile di raffinata eleganza in legno di noce, particolarmente studiato per ridurre le misure di ingombro, con frontale in tessuto «Ash Dust» inalterabile.

Modelli e disegni sono caratteristici di questi televisori di linea veramente originale.

Il modello 23/L è dotato di speciale cinescopio a deflessione 110°; il 19/L a 114°, entrambi provvisti di cristallo protettivo antiriflesso incorporato, del tipo «Bonded Screen». Il cruscotto, con comandi frontali e laterali, facilita la manovra d'uso e dispone di tasti per toni acuti e bassi, che consentono otto diverse combinazioni, valorizzate da due speciali altoparlanti. L'inserimento fono consente la riproduzione di musica da normali giradischi e magnetofoni.

Il telaio è sospeso su speciale supporto antirisonanza.

ACQUISTATE I TELEVISORI

...che meraviglia!

il televisore REX
vi da un'alta fedeltà
d'immagine e di suono
è sicuro, durevole
elegante
di facile accostamento
ad ogni stile
in ogni ambiente

modelli
19" 21" 23"

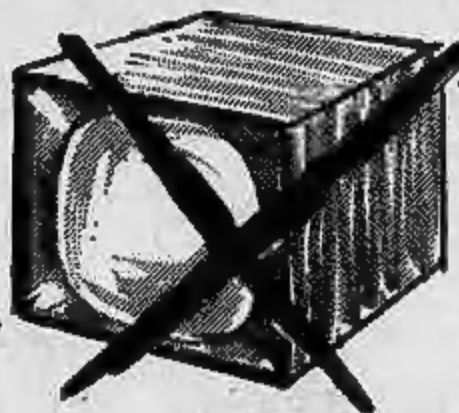
SERIE EXPORT
LUSSO
SPECIAL

REX - ELETTRONICA S. p. A. - PORDENONE

OPERAZIONE CAMBIO VECCHIO TELEVISORE

I seguenti rivenditori ATLANTIC

- Alessio Via Stampatori, 6 Torino
- Bertola Corso Rossaili, 94 Torino
- Ottino Corso Giulio Cesare, 18 Torino
- Pagano Corso Palermo, 50 Via Tunisi, 138 Torino
- Sacco Via Stradella, 227 Torino
- Vara Via del Carmine, 28 Torino

S'impegnano ad acquistare per L. 50.000 il vostro vecchio televisore di qualsiasi marca in qualsiasi condizione si trovi e vi offrono in cambio un moderno, magnifico televisore ATLANTIC, produzione 1962

Approfittate
di questa eccezionale occasione
per sostituire
il vostro vecchio apparecchio
con uno stupendo
televisore

- 23 pollici
- 3 uscite del suono
- commutazione automatica per il 2° canale
- prezzo al pubblico L. 185.000

ATLANTIC

E' in arrivo il secondo canale: siete a posto con il televisore?

...e quando lo vediamo sembra solo!

Una visione in piena attività del nuovo grandioso studio televisivo di Milano per le trasmissioni del Telegiornale: 14 tecnici circondano l'annunciatore

La sistemazione dell'antenna

Vediamo cosa deve fare il teleabbonato per mettersi in grado di ricevere il Secondo Programma; innanzi tutto bisogna che egli si accerti di essere fra coloro che saranno in grado di riceverlo subito: alla data del 4 novembre la percentuale della popolazione italiana servita sarà del 60 per cento, mentre nel 1962 sarà del 70 per cento, e poi il lavoro proseguirà ancora, senza soste, finché praticamente tutti coloro che oggi ricevono il Primo Programma riceveranno anche il Secondo. Dunque, per prima cosa, accertarsi se si riceve o no; chi è in vista della stazione trasmittente può esser certo di ricevere bene, chi invece non è in vista, sarà opportuno che chieda ad un rivenditore o ad un installatore di televisori, per avere informazioni attendibili.

Una volta assicuratisi che si può ricevere, cosa deve fare l'utente? Cominciando dall'antenna, occorre installare una seconda antenna, detta UHF, ossia per frequenze ultra-alte (*ultra high frequency*). Questa seconda antenna può essere montata sullo stesso supporto della prima, ma questo non è tassativo, cioè non sempre; ci spieghiamo: con le onde attraverso del Secondo Programma la mira verso la stazione trasmittente deve essere la più perfetta possibile, e può anche darsi che si verifichino riflessioni di onde su ostacoli, o interferenze nocive, che disturbano il Secondo Programma mentre non disturbano il Primo. A volte lo spostamento dell'antenna di qualche centimetro avanti o indietro, a destra o a sinistra basta a risolvere situazioni difficili.

Ripetiamo qui il consiglio di usare dove possibile antenne collettive, cioè per tutto un caseggiato; il dorire di una selva di antenne individuali in cima alle case può essere pittoresco, ma è sommamente irrazionale, perché le antenne come è noto si disturbano a vicenda.

Scendiamo ora dall'antenna in giù: troviamo un adattatore di impedenza, una linea di discesa in cavo coassiale, in cui confluisce, tramite un miscelatore, anche il Primo Programma, a meno che non si voglia tenerlo separato, senza alcun vantaggio. Scendendo con l'antenna, entriamo in casa, e troviamo che il Primo e il Secondo Programma entrano, divisi od uniti, a seconda dei casi, nel televisore.

Per il televisore possono darsi tre casi:

— il televisore è già pronto per ricevere anche il Secondo Programma;

— il televisore è predisposto per il montaggio del dispositivo necessario per la ricezione anche del Secondo Programma;

— il televisore è solo atto a ricevere il Primo Programma, o Programma Nazionale, insomma quello che riceviamo adesso.

Nel primo caso basta inserire nella presa d'antenna, dove sia scritto UHF, la spina che porta i segnali provenienti dall'antenna del Secondo Programma. Nel secondo caso è necessario montare sul televisore il dispositivo mancante, che serve per ricevere il Secondo Programma, e che conviene acquistare dalla stessa marca del televisore. Nel terzo caso, e cioè quando si tratta di un vecchio televisore, concepito quando ancora del Secondo Programma non si parlava neppure, è necessario aggiungere un convertitore, che trasporta il segnale di frequenza, lo porta ad una frequenza del tipo di quelle che l'apparecchio può ricevere, cioè da UHF a VHF.

PHILIPS

"MEMOMATIC" più che automatico

La Philips lancia in Europa la "Memoria automatica" nel mondo della TV! Voi scegliete il Vostro programma, il selettore di canale "Memomatic" si incarica della sintonia automatica. Non dovrete più ricercare, affaticando i Vostri occhi, la migliore immagine: essa apparirà automaticamente e splendidamente definita.

Televisore "Memomatic" DE LUXE 23"

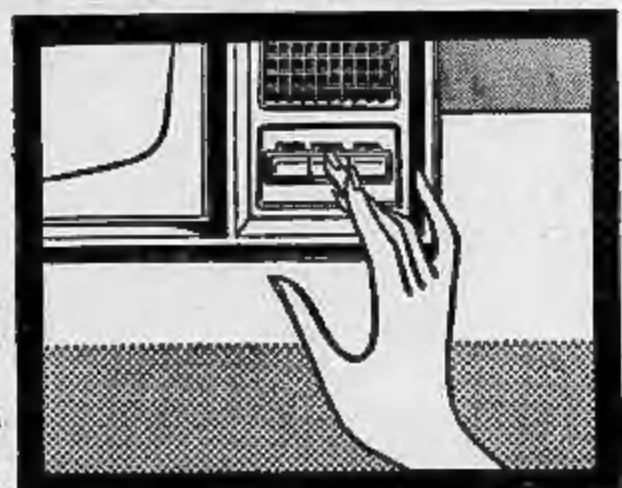
Nuovo schermo di 23" di diagonale completo dell'unità UHF per la ricezione del secondo programma, 34 funzioni di valvola (22 valvole + 9 diodi al germanio + 2 diodi rettificatori al silicio). Speciale circuito automatico per la stabilità dell'immagine; controllo automatico di sensibilità e controllo automatico della larghezza e dell'altezza dell'immagine e sincronizzazione orizzontale e verticale automatica e sintonizzatore con "Memoria automatica" controllo automatico del contrasto con cellula fotoelettrica. 2 altoparlanti a stadio d'uscita audio ad alta impedenza registro musica e parola; regolazione continua di tono. Predisposto per l'inserimento del comando a distanza.

PHILIPS

Prendete visione di questo eccezionale apparecchio presso la Ditta:

MOISIO FELICE

Via Garibaldi 5 - Asti

sono contenti del loro PHONOLA

...e basta premere un tasto per ricevere il primo oppure il secondo programma

Sì, in tutti i televisori PHONOLA basta soltanto premere un tasto per ascoltare **il primo oppure il secondo programma.** Scegliete un PHONOLA: avrete la sicurezza di un televisore garantito, dalle immagini nitide e vive, dalla voce "naturale"... un apparecchio meraviglioso che vi darà gioia, svago, compagnia fedele per tutta la vita.

12 modelli TV

20 modelli Radio

PHONOLA

è fiducia e garanzia